

La Provincia

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 319 • www.laprovinciadico.it



L'ECONOMIA DEL PAPA? UN SOGNO POSSIBILE

di PINO ROMA

Il 1° maggio dello scorso anno Papa Francesco inviò ai giovani economisti di tutto il mondo un messaggio con un incipit forte e chiaro: «Cari amici, vi scrivo per invitarvi ad una iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda».

In quella stessa esortazione, così amorevolmente confidenziale e al tempo stesso energicamente inequivocabile, il Santo Padre concludeva fissando l'appuntamento ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020.

CONTINUA A PAGINA 8

MANOVRA E MES SCUOTONO IL GOVERNO

di ANDREA FERRARI

Le difficoltà che a Bruxelles incontra l'approvazione del bilancio pluriennale e con esso il cammino del Recovery Fund si ripercuotono immediatamente sulla scena italiana dove è finalmente comparsa la manovra economica da 38 miliardi e, insieme, la notizia di un nuovo aumento del deficit pari a circa 20 miliardi.

E si riflette perché le resistenze dei cosiddetti

CONTINUA A PAGINA 8

Como, mille contagi e 24 morti E positivo il 30% dei tamponi

Quasi tutti i deceduti avevano più di 75 anni. Ancora intensa la pressione sugli ospedali

In un solo giorno nel Comasco altri 24 morti e 1024 positivi. La seconda ondata di Covid sta lasciando una lunga scia di vittime. Nonostante qualche debole spiraglio di speranza intravisto dagli esperti nei giorni scorsi, la pandemia sta continuando a colpire duramente il nostro territorio.

Sono 202 i decessi registrati a livello regionale di cui ben 24 nel comasco, tre dei quali in città. Sono tutte persone che avevano più di 75 anni tranne una. La situazione dei pazienti ricoverati è in fase di stallo da ormai una settimana, perché i nostri principali ospedali sono pieni e i malati vengono trasportati fuori provincia.

Nella centrale operativa Arcu - il cuore del numero di emergenza 118 - si tasta il polso della situazione: «Negli ultimi giorni il numero delle chiamate è diminuito ma si registrano casi più gravi».

SERVIZIO ALLE PAGINE 21 E 23



La centrale operativa del 118 a Villa Guardia: in queste giornate in prima linea per l'emergenza Covid (BUTTI)

Como

L'avvocato e il medico. I lutti per il virus. SERVIZIO A PAGINA 22

Merone

Contagio fatale per Montadon. Era il "papa" della cementeria. SERVIZIO A PAGINA 42

Rovellasca

Troppi capannelli per chiacchiere "Blindato" il pozzo di San Francesco. SERVIZIO A PAGINA 39

Case di riposo, è sempre allarme In una struttura di Como 37 infetti

Nelle Rsa Covid continua a mietere vittime. La pandemia che ha fatto disastri in primavera anche in questa seconda ondata è riuscita a entrare nelle residenze per anziani, nonostante le precauzioni, strutture ora in grave difficoltà che nella nostra provincia contano numerosi decessi e centinaia di casi positivi.

Filo di Seta

Scopia in lockdown. Faceva meno paura il Loch Ness.

In città altre quattro anziane sono spirate nell'istituto delle suore Giuseppine di via Borgovico. Dopo i primi casi isolati e asintomatici registrati nelle scorse settimane, oggi nella residenza delle Giuseppine si contano 37 ospiti contagiati - di cui otto in condizioni serie - su una settantina di degenze.

Alla "Karol Wojtyła" di Ponte Lam-

bro un ospite di 85 anni non ce l'ha fatta, è morto all'ospedale Fatebenefratelli dove era stato trasportato seguito dall'aggravarsi dei sintomi. Tra gli anziani della casa di riposo si contano 17 positivi.

Timori anche a Capiago, paese nel quale il numero dei contagiati ha superato quota 100. Alla Rsa di via Camuzio, intanto, si prosegue con la massima attenzione nei confronti dei pazienti. «Risultano due decessi - spiegano - ma non per Covid, a Capiago Intimiano abbiamo sei asintomatici positivi».

SERVIZIO ALLE PAGINE 22, 41 E 45

Olgiate

Addio a Battaglia. Il "re" degli autobus. CLERICI A PAGINA 26

Mariano

Le cosche e i locali. In 19 vanno a processo. MORETTI A PAGINA 49

Rosa Camuna

Ezio Frigerio e Mantello. Premi della Regione. MAGNIE E RIGAMONTI ALLE PAG. 5 E 48

Paura nella notte sul lago Scoppio per una fuga di gas

Un'esplosione ha squarciato la quiete della notte, alle 5 in punto, in via Regina a Campo di Lenno, lungo il tracciato della sempre suggestiva Greenway, a Tremezina. Lo scoppio, dovuto a una fuga di gas, ha provocato danni ingentissimi all'interno di una cucina utilizzata da un'anziana, 88 anni, che dormiva al piano superiore. La donna non ha riportato ferite, ma è stata soccorsa in stato di choc.

PALUMBO A PAGINA 32



Soccorsi nella notte a Lenno



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020



Primo piano Il coronavirus

I nodi dell'istruzione

«La scuola non deve chiudere»
Le lezioni arrivano in piazza

Sulla scia di Anita e Lisa, le due studentesse di dodici anni che da qualche tempo protestano a Torino per la scuola in presenza all'ingresso del loro istituto, anche tre prof si sono materializzati in carne e ossa a Cuneo, Firenze e Faenza - nel giorno internazionale degli studenti - per

fare lezione all'aperto a un manipolo dei loro ragazzi e reclamare la riapertura del sistema dell'istruzione. Lezioni ribelli ieri sono state il primo appuntamento con lezioni dal vivo organizzato da «Priorità alla scuola», il movimento che chiede il ritorno dell'istruzione in presenza.

«Nuovi criteri di rischio» Duello Regioni-governo

Il braccio di ferro. I governatori chiedono di «rivedere i parametri, 5 bastano» Speranza frena: «Sono 21». Per l'Iss «la valutazione considera tutti gli aspetti»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Cinque parametri anziché 21 per definire la collocazione in zona gialla, arancione o rossa e il solo test rapido positivo per far scattare le misure necessarie a contenere la diffusione del virus: dunque contact tracing, isolamento e quarantena. Con il monitoraggio che arriverà venerdì, le Regioni alzano il pressing sul governo e presentano la proposta per «semplificare» il sistema che fa scattare in automatico restrizioni e chiusure. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza frena: sono «21 parametri» insieme all'Rt a «determinare quali misure attuare sui territori» dice lasciando all'Istituto superiore di Sanità la difesa del sistema messo a punto: i dati «sono sempre aggiornati», sottolinea l'Istituto guidato da Silvio Brusaferro, e la valutazione «tiene conto di tutti gli aspetti legati all'epidemia e alla risposta dei sistemi sanitari». Le proposte delle Regioni sono contenute in una lettera indirizzata allo stesso Speranza e al ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. «C'è la necessità di semplificare i parametri che sono stati elaborati nella prima fase della pandemia - dice il vicepresidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Toti che ha chiesto un incontro urgente - Siamo pronti ad un confronto con Governo, Cts, Iss e Cabina di regia per verificare e approfondire congiuntamente l'attuale sistema», che le Regioni ritengono «non adeguato ad essere utilizzato per la valutazione degli scenari» che poi de-



L'arrivo dei pazienti asintomatici al Mokinba Hotel di Milano. ANSA

■ Venerdì si capirà se sette territori, tra rossi e arancioni, cambieranno zona oppure no

terminano la fascia in cui si collocano i territori. Due sono sostanzialmente le modifiche chieste dai governatori. La prima riguarda la «definizione di caso confermato» e prevede che in presenza di un test antigenico rapido positivo, anche in assenza di sintomi, non sia più necessaria la conferma con il tampone molecolare - visti anche i tempi per avere una risposta -

■ Brusaferro non si sbilancia sul Natale: «Cosa succederà dipende molto da noi»

per far scattare «con tempestività tutte le azioni di sanità pubblica necessarie»: isolamento, ricovero dei contatti, quarantena. Il secondo punto riguarda invece la revisione degli indicatori del monitoraggio, che da 21 dovrebbero diventare 5: rapporto positivo/tamponi, Rt, tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica, numero e tipologia di figure pro-

fessionali dedicate al contact tracing, con la richiesta - per quest'ultimo punto - di «adeguare risorse» sia per il tracciamento che per l'isolamento e la quarantena, dunque per la gestione dei Covid hotel. Ma la questione non è solo tecnica. «Vogliamo entrare politicamente nel confronto, serve un ulteriore sforzo collaborativo e dei meccanismi di condivisione delle decisioni», dice chiaramente Toti, con Luca Zaia che parla di un «confronto preventivo» sulle scelte e il presidente delle Marche Francesco Acquaroli che chiede «concertazione».

Venerdì dunque non cambierà nulla dal punto di vista della definizione delle fasce mentre i nuovi dati serviranno a dire se le prime sette regioni per cui sono scattate le misure - le «rosse» Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria, e le «arancioni» Puglia e Sicilia - cambieranno zona o meno, essendo passati i 15 giorni indicati dall'ordinanza di Speranza affinché si possa rivalutare il posizionamento. Per le altre bisognerà invece aspettare il monitoraggio del 27 e se alcune delle regioni attualmente in zona gialla cambieranno colore la rivalutazione non avverrà prima del nuovo Dpcm, con l'attuale che scade il 3 dicembre. Quello che dovrebbe contenere le indicazioni per il periodo natalizio. «Cosa succederà a Natale - frena comunque Brusaferro - dipenderà molto da come ci comportiamo». Tradotto, significa che se l'Rt non scende sotto l'1 sarebbe una forzatura ipotizzare allentamenti delle misure.



Due impiegati durante una pausa davanti al palazzo della Regione Lombardia a Milano. ANSA

Il monito di Mattarella «Basta con le polemiche»

ROMA

FABRIZIO FINZI

«Questo virus tende a dividerci. Tra fasce di età più o meno esposte ai rischi più gravi, tra categorie sociali più o meno colpite dalle conseguenze economiche, tra le stesse istituzioni chiamate a compiere le scelte necessarie, talvolta impopolari». Questa volta Sergio Mattarella non si limita a ricordare la «gravità della pandemia mondiale» o a stigmatizzare il diffuso

pensiero ingannevole del «tanto non succederà a me». Nel suo ennesimo appello dall'inizio della diffusione del Covid il presidente della Repubblica sfrutta la tribuna dell'Ance, l'associazione che riunisce i Comuni italiani, per una lettura preoccupata di un fenomeno trasversale che investe l'intera società: il frantumarsi di quella coesione sociale che aveva portato l'Italia ad esempio mondiale di orgogliosa resilienza nella scorsa primavera.

La curva rallenta ma aumentano le vittime «Il quadro è stabile, l'epidemia non cresce»

ROMA

«È una battaglia che si vince come Paese e non come scienziati o istituzioni». È la sintesi di Gianni Rezza e Silvio Brusaferro al termine di una giornata difficile, con le Regioni a chiedere nuovi e semplificati parametri per gestire l'emergenza locale e l'Istituto superiore di sanità a spiegare come si formano criteri statistici per guidare il paese attraverso la tempesta Covid. È un «lavoro immane quello

che fanno i colleghi sul campo, nelle regioni e a loro va riconosciuto un grande merito», ha detto Brusaferro nel corso dell'incontro che ha risposto a distanza ai rilievi della Conferenza delle regioni. Intanto la curva è sostanzialmente «stabile», con un calo dell'indice di trasmissibilità Rt negli ultimi giorni fino al valore di 1,4. Ma questo andamento non significa un automatico miglioramento in termini di impatto sui servizi sa-

nitari: sono infatti in aumento, secondo i dati giornalieri del ministero della Salute, i ricoveri in terapia intensiva, e sale il numero dei morti, pari a 731 nelle ultime 24 ore. I dati giornalieri ci raccontano dunque come l'epidemia nel Paese continui ad avanzare, anche se più lentamente rispetto alle scorse settimane. Dopo il calo del numero di nuovi positivi registrato lunedì - per effetto di un minor numero di tamponi effettuati nel

fine settimana - i nuovi casi si attestano a 32.191, con 731 decessi (contro i 530 di lunedì) e 120 terapie intensive in più in 24 ore (contro le 70 di lunedì). I ricoveri in area medica sono stati invece 538 in 24 ore. «Al momento non c'è una crescita dell'epidemia, ma forse una leggera diminuzione», ha detto il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza durante la conferenza stampa organizzata dal dicastero.



Un medico di base mentre esegue un test rapido. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

3

Controlli a tappeto

Ispezioni dei Nas nelle Rsa Irregolarità in 37 strutture

Piani per le misure anti-contagio mai eseguiti o attivati, dispositivi di protezione individuali inadeguati e sovraffollamento delle strutture. Da Bologna a Reggio Calabria, i Nas aprono le porte di 222 residenze socio-assistenziali e spuntano irregolarità in decine di casi. Le Rsa, principali

luoghi focolai del virus nella prima fase dell'emergenza di marzo, tornano sui verbali dei carabinieri, che in 37 strutture riscontrano irregolarità, contestando in tutto 59 violazioni (9 penali e 43 amministrative), con undici persone denunciate, e in alcuni casi arrestate, e altre 42 segnalate. In

quattro situazioni sono emerse criticità così gravi da richiedere la chiusura. Di fronte alla continua diffusione del contagio, preoccupa ancora una volta la mancanza di prevenzione: il 40% delle anomalie emerse dai controlli dei militari, effettuati su esplicita richiesta del

ministro della Salute, Roberto Speranza - riguardano proprio violazioni in materia di misure di contrasto alla diffusione della Covid. Tra i casi, quello di Campobasso dove sono state sanzionate sei comunità alloggio e case di riposo, a vario titolo, per carenze strutturali e organizzative.



Anche Gaudio si tira indietro Grana «calabrese» per Conte

Il caso. A 20 ore dalla nomina, il commissario si dimette: «Motivi personali». È caos sulla sanità regionale. E Gino Strada si smarca: «Nessuna proposta»

ROMA
SERENELLA MATTEA

Dopo appena venti ore, Eugenio Gaudio rinuncia all'incarico di commissario alla Sanità in Calabria. È il terzo passo indietro in meno di due settimane. E riapre un dossier che per il governo si fa sempre più spinoso e imbarazzante, nel giorno in cui la Calabria si registra un record di contagi, con 680 positivi, sette morti e un aumento dei ricoveri in terapia intensiva. «Ora dovranno passare sul mio corpo per fare le nomine», sale sugli scudi il presidente facente funzione della Regione, Nino Spirlì. Mentre il M5s invoca la definizione di un ruolo per Gino Strada. A questo punto, concordano grillini e renziani, non si può più sbagliare. «Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro», dice Gaudio dopo aver annunciato il passo indietro per «motivi personali».

Il rettore uscente della Sapienza, che è consulente del ministro dell'università Manfredi, «non aveva mai accettato» l'incarico, sostiene dalla Calabria il fratello Roberto. Che la moglie fosse contraria, confermano fonti di governo, l'aveva fatto sapere. Ma di fronte alle crescenti pressioni per la sostituzione di Giuseppe Zuccatelli, politicamente vicino a Leu ma subito finito nella bufera per un video contro le mascherine, lunedì il premier Giuseppe Conte ha deciso di accelerare. E così, in sequenza, sono arrivate le dimissioni di Zuccatelli, sollecitate da Speranza, e la nomina in Cdm di Gaudio, con contestuale annuncio di un ruolo da affidare a Gino Strada, per la gestione dell'em-



Eugenio Gaudio - ANSA

genza Covid nella Regione. Tutto a posto? Che qualcosa non andasse, si è capito da subito. Sia perché Strada ha negato di essere stato indicato per lavorare in tandem con Gaudio, sia per il dissenso subito espresso da una parte del M5s, che da due settimane si batte, con le Sardine, perché a Strada venga affidato il ruolo di commissario. La senatrice pentastellata Bianca Laura Grana arriva ad annunciare l'intenzione di votare contro il decreto per la sanità in Calabria, in dissenso rispetto alla nomina di Gaudio. Ma non serve. La doccia fredda arriva dal rettore uscente: «Rimuncio all'incarico per motivi personali», dice in

un'intervista a Repubblica.it che coglie di sorpresa gran parte della maggioranza e del governo.

«Speranza si dimetta», chiedono Matteo Salvini e Spirlì, governatore leghista. Il professore di medicina dice di aver comunicato la sua decisione a Speranza ma il ministro della Salute smentisce con nettezza: i due, fanno sapere dal ministero, non si sono mai sentiti. Ora per il premier Conte il dossier si riapre, tra le polemiche dell'opposizione e l'insoddisfazione della maggioranza. Un nuovo Consiglio dei ministri dovrà essere convocato per la nomina del nuovo commissario alla sanità, in una Regione in cui la crisi della sanità è

acclarata e le difficoltà legate al Covid sempre più evidenti. M5s e Iv spingono perché l'incarico vada a Strada. Ma fonti di governo fanno sapere che il fondatore di Emergency non si sarebbe mostrato disponibile a gestire l'intero dossier della sanità calabrese, pur essendo pronto a dare una mano. Tra l'altro, spiegano le stesse fonti, Emergency è presente in Calabria e questo potrebbe dar adito a qualche contestazione. Strada però precisa: «Non ho ricevuto nessuna proposta formale e comunicherò personalmente le mie decisioni attraverso i canali ufficiali se ci sarà qualcosa di reale e concreto da comunicare».

na. Mattarella si trova invece costretto a denunciare una strisciante frammentazione del corpo sociale, l'apparire di un «tutti contro tutti» che si origina nelle categorie e si riverbera nei rapporti istituzionali. «Dobbiamo far ricorso al nostro senso di responsabilità, per creare convergenze e collaborazione tra le forze di cui disponiamo perché operino nella stessa direzione. Anche con osservazioni critiche, ma senza disperdere in polemiche scomposte e nell'incorsia illusori vantaggi di parte. La libertà rischia di indebolirsi quando si abbassa il grado di coesione, di unità tra le parti. È questa la prima responsabilità delle isti-

tuzioni democratiche, a tutti i livelli, e questa è la lezione che la pandemia ribadisce con durezza».

Una lezione che da mesi imparte alle forze politiche chiedendo «leale collaborazione», al governo come all'opposizione, e che si trova costretto a ripetere anche agli enti locali, a volte litigiosi tra loro e avvolti anche pavidi di non prendersi responsabilità. «I Comuni possono ricorrere al potere sindacale di ordinanza prevedendo disposizioni più puntualmente legate alle condizioni del loro territorio. Il dovere di tutelare la salute richiede che non si esiti ad assumere le decisioni necessarie».

L'Europa tratta per i vaccini Prenotate 1,2 miliardi di dosi

Il siero anti-Covid

Bruxelles chiude l'intesa con CureVac e dialoga con Moderna. La società Usa punta il dito contro i «ritardi»

BRUXELLES

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

L'Europa sta trattando la fornitura di 160 milioni di dosi di vaccino anti Covid con Moderna. La società Usa punta il dito contro i «ritardi»

del suo antidoto - e ha dato ieri il via libera al contratto con la società farmaceutica CureVac, con sede in Germania, che prevede l'acquisto iniziale di 225 milioni di dosi per conto di tutti gli Stati membri, più un'opzione per ulteriori 180 milioni. In totale, assieme alle intese con le altre aziende, la Commissione si è assicurata fino ad oggi almeno «1,2 miliardi di dosi», ha fatto sapere la presidente Ursula von der Leyen. Con Moderna si tratta di

una sorta di pre-accordo ma non c'è ancora nulla di firmato, tanto che dall'altra parte dell'Atlantico si lamentano «ritardi». La società americana di biotecnologia ha avvertito Bruxelles che il prolungarsi delle trattative per comprare dosi del suo vaccino rischia di rallentare la distribuzione nel Vecchio continente. Il Ceo dell'azienda, Stéphane Bancel, ha riferito che negli Stati Uniti sono già state prodotte «diverse milioni di dosi». «Ma più

l'Europa aspetta, più la consegna sarà rinviata nel tempo», ha insistito Bancel, secondo il quale i negoziati non si sono bloccati sul prezzo: il problema è che «è pieno di complicazioni amministrative, di dossier, di allineamenti tra i Paesi ed è complicato da gestire quando si è in 27 rispetto a quando si è da soli», ha osservato il numero uno di Moderna, che ha invece già firmato intese con il Canada, il Giappone, Israele, il Qatar e il Regno Unito, oltre alle 100 milioni di dosi promesse agli Usa all'inizio di agosto.

Palazzo Berlaymont, da parte sua, si è limitato a dire che si sono avuti dei «colloqui esplorativi» con esito positivo. Secondo uno dei suoi portavoce, Stefan

De Keersmaecker, si dovrebbe arrivare a 160 milioni di dosi: 80 milioni più un'opzione per richiederne ulteriori 80 milioni. Quanto ai prezzi e al processo di produzione, De Keersmaecker ha ricordato che sono «informazioni confidenziali commerciali legate a delle clausole». Il portavoce della Commissione Ue Eric Mamer ha spiegato che Bruxelles «sta lavorando per ottenere dei contratti nell'interesse degli europei» e che sta seguendo un approccio «a portafoglio». La Commissione ha annunciato di avere dato luce verde al contratto con CureVac, ampliando così il ventaglio di Bruxelles dopo le intese con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV e BioNtech-Pfizer.



Una fiala e una siringa - ANSA/APP



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

LA PROVINCIA
Venerdì 18 novembre 2020

Ristori insufficienti Il governo valuta un ulteriore deficit

Misura estrema. Ma il Parlamento dovrebbe approvarla con maggioranza assoluta e al Senato i numeri sono risicati. Scettica Confindustria e il 9 dicembre scioperano gli statali

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

«L'annuncio dei vaccini fa scorgere una luce in fondo al tunnel» al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Che confida anche nella spinta in arrivo dall'ennesimo carico di provvedimenti: la manovra da 38 miliardi, i decreti Ristori 1 e bis per un totale di 7,5 miliardi. Senza considerare il prossimo scostamento, che dovrebbe essere da 20 miliardi, e poi chissà, ancora un altro, mini.

In attesa di mettere le mani sul Recovery, il governo deve fare i conti con i soldi che ha, e che da soli non bastano a «traghetta» il Paese verso la fase del rilancio dell'economia», come ha detto Gualtieri, e a dare una mano alle aziende colpite dai provvedimenti. Quei nuovi 20 miliardi dovrebbero servire per interventi da mettere in campo nel 2021. Ma la cifra fa gola subito. Perché potrebbe servire, anche adesso, a rendere più efficaci i Ristori 1 e bis, e magari a finanziare un terza breve. Per questo già si parla di un possibile, ulteriore, scosta-

mento, magari a una cifra.

La questione economica si intreccia a quella politica. Il nuovo deficit deve essere approvato in Parlamento con maggioranza assoluta. E, specie al Senato - dove lo scostamento potrebbe essere votato la prossima settimana - i numeri non fanno dormire sonni tranquilli ai giallo-rossi. C'è sempre l'ipotesi di una stampella azzurra, ma provocherebbe non pochi contraccolpi sia nella maggioranza, sia nel centrodestra. Per questo, il governo punta a limitare le votazioni a rischio. Di questo groviglio potrebbe occuparsi il Consiglio dei ministri già in settimana.

Malgrado il treno di provvedimenti, Confindustria e sindacati non sono indulgenti con il governo. «Le risorse stanziate non sono sufficienti ad evitare chiusure e fallimenti a catena», ha detto il numero 1 degli industriali Carlo Bonomi. E anche Cgil, Cisl e Uil hanno da ridire: «Le risorse previste per una giusta riforma fiscale non paiono sufficienti».

Che il dialogo fra governo e sindacati non fili liscio lo dimo-

stra lo sciopero della Pubblica Amministrazione proclamato per il 9 dicembre, per protestare contro la «mancanza delle necessarie risorse per lavorare in sicurezza, per avviare la stabilizzazione del precariato». Ma la ministra Fabiana Daddone accusa: «Qualcuno pensa di bloccare l'Italia e mettere a rischio la già fragile tenuta sociale».

Camera e Senato devono ora dividersi i compiti. L'iter parlamentare comincerà lunedì con le audizioni di Gualtieri, sindacati e associazioni di categoria, compresa Confindustria. Mentre martedì toccherà a Bankitalia e Corte dei conti. Al Senato, invece, l'iter dei Ristori in commissione congiunta Bilancio e Finanze inizierà mercoledì. Salvo che i 3 mila emendamenti non comportino slittamenti.

I soldi stanziati dai provvedimenti, intanto, sono cominciati ad arrivare. L'Agenzia delle Entrate ha spiegato che finora sono stati erogati contributi a fondo perduto per 7,6 miliardi di euro, tra quelli previsti dal decreto Rilancio e dai Ristori 1.



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. ANSA

Patuelli: «Nuove regole Ue o forti rischi per il credito»

ROMA

Il Covid con la sua seconda ondata deve far riconsiderare urgentemente regole e scadenze pensate prima della crisi e, per il momento, occorre «spegnere l'incendio», riservandosi poi di contare i danni. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, in un forum all'Ansa, torna a chiedere con insistenza alle Autorità Ue di ripensare le norme sul trattamento dei prestiti e la

definizione di default, perché gennaio, quando entreranno in vigore, si avvicina e si rischiano effetti sul credito, obbligando le banche «a stringere i cordoni della Borsa». Un effetto paradossale, dice Patuelli, per delle regole scritte dopo un faticoso compromesso fra Bce e Parlamento ma in un altro mondo, in un'altra era. E che cozza con l'attuale «incoraggiamento da parte della Bce, della Banca d'Italia e del-

le Istituzioni della Repubblica per sostenere le imprese e le famiglie con prestiti anche garantiti». E anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in un intervento alla Global Foundation per la presidenza italiana del G20 sottolinea l'importanza che, per ben calibrare gli interventi straordinari, «le Autorità fiscali e monetarie dovrebbero continuare a fornire sostegno e adattare la loro azione alla situazione in evoluzione. Ritirare il sostegno troppo presto o un mancato intervento tempestivo potrebbero frammentare la ripresa ed esacerbare il disagio sociale», afferma.

Ungheria e Polonia insistono Recovery a rischio ritardi

Impasse comunitaria

L'alleanza a due non arretra sul no al pacchetto di rilancio e preoccupa anche Gentiloni «Ma i veti saranno superati»

BRUXELLES

Il rischio ritardi per l'entrata in vigore del Bilancio Ue per gli stanziamenti dal Recovery fund si fa sempre più pal-

pabile e il veto di Polonia e Ungheria sul pacchetto di rilancio economico «preoccupa» anche il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. La presidenza di turno tedesca, intanto, cerca un asso da giocare alla videoconferenza dei 27 leader di giovedì puntando su un ventaglio di opzioni, con la cancelliera Merkel, sostenuta dal leader europeo Charles Michel e Ursula von der

Leyen, in pressing pesante per scongiurare i rallentamenti di NextGeneration Eu ed un esercizio provvisorio del budget, possibilità molto concreta, se non sarà trovato un compromesso a breve. Si lavora quindi per scardinare l'alleanza a due, facendo leva soprattutto sul più malleabile polacco Mateusz Morawiecki, quello che in questa partita ha molto da perdere, visto che il



Angela Merkel. ANSA

suo Paese è il primo beneficiario dei fondi di coesione (70 miliardi di euro) per il 2014-2020). L'estrema minaccia potrebbe essere un'esclusione dalla ripartizione delle risorse, difficile da realizzare, ma non impossibile. Un piano B di cui Gentiloni non vuol sentire parlare, «fiducioso che i veti saranno superati» con più miti convincimenti.

Ma Budapest e Varsavia, per bocca dei ministri Judith Varga e Konrad Korni Szymanski, alla riunione Affari generali Ue, non hanno arretrato di un passo. La clausola sullo stato di diritto «è un meccanismo per sanzionare un Paese su base ideologica e noi siamo il primo obiettivo»,

per questo «non possiamo dare il nostro sostegno», ha insistito Varga. «Non ci siamo ancora. Il problema è la mancanza di certezza giuridica. Abbiamo bisogno di un compromesso migliore», ha rilanciato Szymanski. Voci isolate in un coro di richiami ad agire con «responsabilità». Appelli arrivati da tutti i 25 partner, compresi gli alleati di Varsavia. Di «senso di frustrazione» ha quindi parlato il ministro Enzo Amendola, che ha sollecitato ad agire «velocemente» per compiere «l'ultimo miglio», perché altrimenti «oltre alla ripresa e alla resilienza dovremo occuparci anche di soccorsi alle nostre società ed economie».

Bruxelles, oggi le valutazioni sulle leggi di bilancio 2021

Manovre ai raggi X

Occhio alla qualità delle misure. Nel mirino i sostegni permanenti. Gentiloni avverte: «Prima o poi il peso del debito andrà ridotto»

BRUXELLES

I giudici della Commissione europea sulle bozze delle leggi di bilancio 2021 sono in arrivo, ma l'esercizio di quest'anno sarà molto diverso dai precedenti. Non ci saranno giudizi quantitativi, cioè non verranno misurati gli scostamenti dagli obiettivi concordati con la Ue

sui conti pubblici, perché il Patto di stabilità è sospeso e con esso anche le richieste di aggiustamenti in corso per correggere le traiettorie fuori controllo. Attualmente, tutti i Paesi hanno deficit e debiti che sfiorano i parametri, perché Bruxelles ha consentito loro di sostenere le proprie economie senza preoccuparsi dei vincoli di bilancio. Non è però un assegno in bianco, tanto che nei loro giudizi i tecnici Ue valuteranno la qualità delle misure, cioè se servono allo scopo del sostegno temporaneo alle economie oppure se vanno

troppo al di là, concedendo un sostegno permanente che andrà a pesare sul debito futuro, mettendo a rischio il risanamento post-Covid.

Ai debiti già elevati prima della pandemia, come quello italiano, la Ue dedicherà un'attenzione particolare. Riconfermando, ad esempio, il solito monitoraggio approfondito previsto dalla procedura per squilibri macroeconomici (Mip) che in primavera porterà ad un nuovo giudizio per stabilire se il debito sia eccessivo o no.

Due anni fa l'Italia rischiò una



Il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni. ANSA

procedura. Nel 2021, con il Patto sospeso, non correrà lo stesso rischio ma certamente resterà una sorveglianza speciale alla quale verrà chiesto di ridurre il debito quanto prima. Come conferma il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, secondo cui il debito «non deve essere un ostacolo alla risposta che i diversi Paesi europei danno nel sostenere la loro economia», ma al tempo stesso «il problema del debito non si estingue: non possiamo cancellare la questione, ma benissimo che il governo non la staccando».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luaili mluaili@laprovincia.it

Frontalieri, anno nero La stima per fine anno è di 4 mila senza lavoro

Confine. La proiezione del sindacato ticinese Ocst sulla base dei formulari di disoccupazione compilati «E il 31 dicembre cesseranno gli aiuti alle imprese»

COMO

MARCO PALUMBO

Altro che record. Nei primi nove mesi dell'anno ben 3000 frontalieri hanno perso il posto di lavoro in Ticino, un numero destinato a salire al 31 dicembre sino a quota 4000. Lo certifica il sindacato ticinese Ocst in base ai formulari di disoccupazione compilati, quelli che ingergosi chiamano moduli "Pdai", che servono poi per richiedere il versamento dell'indennità di disoccupazione in uno Stato dell'Unione Europea, in questo caso l'Italia.

Il report

A metà della prima ondata della pandemia da Covid-19 si era parlato di un migliaio di nostri lavoratori in Ticino senza più un'occupazione. L'Ocst - precisazione doverosa - raccoglie l'80% delle richieste relative ai formulari di disoccupazione. Dunque, alla fine, il computo totale dei frontalieri che, a causa della pandemia, sono ora disoccupati potrebbe toccare le 5 mila unità. Il segmento della ristora-

zione ha trascinato verso il basso il dato dei frontalieri disoccupati, ma anche il metalmeccanico ha fatto pervenire segnali negativi. Tiene - e lo si è visto anche nel report trimestrale diffuso ai primi di novembre - l'edilizia, che dà lavoro ad oggi 7737 frontalieri, metà dei quali comaschi. A "La Provincia", Andrea Puggia, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Ocst, spiega che «c'è grande preoccupazione non solo per il fatto che chiuderemo l'anno con circa 4 mila nostri frontalieri senza più un lavoro, ma anche e soprattutto perché il 31 dicembre scadranno le coperture federali, che sin qui hanno permesso - attraverso il lavoro ridotto (o disoccupazione) di evitare la scure dei licenziamenti».

I dati in crescita nell'ultimo trimestre falsati dagli interinali

Al Canton Ticino, il Governo federale ha fatto pervenire 1 miliardo e 200 milioni di franchi sotto forma di aiuto alle imprese. Il ministro federale dell'Economia, Guy Parmelin, ha annunciato altri aiuti, ma certo la coperta comincia a diventare corta.

Leagenzie

«Sul 1,1% di frontalieri su base trimestrale, ha pesato la presenza degli interinali, che hanno ottenuto un permesso di lavoro per brevi missioni, molti dei quali sono ancora annoverati tra i frontalieri, pur avendo terminato il periodo di lavoro. E questo perché non hanno notificato la loro posizione all'Ufficio stranieri», sottolinea Andrea Puggia.

A livello generale, la seconda ondata, i cui effetti si stanno facendo sentire in maniera importante anche in Ticino, ha ingessato il mercato del lavoro. La differenza rispetto a marzo è che, senza aiuti federali, le aziende dovranno camminare unicamente con le proprie gambe. Il Governo federale è inter-

Convegno sulle trafileterie Appuntamento su Zoom

Il convegno «Trafileterie: l'impatto della crisi da Covid-19 e le prospettive per il 2021», organizzato da Siderweb con Camera di Commercio si svolge domani dalle 15 sulla piattaforma Zoom.



A gennaio il debutto del salario minimo

Ci sono voluti cinque anni di dibattiti serrati, ma dal prossimo 1 gennaio anche in Canton Ticino debutterà il salario minimo, che prevede una remunerazione oraria iniziale di 19,75 franchi per poi salire nei tre anni successivi sino a 20,25 franchi l'ora. Si tratta di un'iniziativa - lo dice lo slogan che ha accompagnato il voto popolare del 2015 ovvero "Salviamo il lavoro in Ticino" - finalizzata a salvaguardare l'occupazione.

Stando alle prime proiezioni ne dovrebbero beneficiare tra gli 8 ed i 9 mila frontalieri, il cui (nuovo) stipendio oscillerà così tra i 3500 ed i 3650 franchi. Il salario minimo entra in vigore dunque in un momento particolare delicato per l'economia ticinese, tenendo conto che per le aziende il nuovo provvedimento alzerà l'asticella dei costi di circa 4 milioni e mezzo di franchi. Un po' tutti i Cantoni si sono organizzati in proprio. Ha deciso il Canton Ticino, ad inizio ottobre, il via libera del Canton Ginevra al proprio salario minimo, che toccherà a conti fatti 14 mila franchi mesi e per questo ribattezzato come il più alto al mondo. Canton Ginevra che oggi è tra i più colpiti della seconda ondata di Covid-19. Oltre a Ticino e Ginevra, altri due Cantoni hanno sin qui adottato questa misura, Neuchâtel e Canton Giura. **M. Pal.**



I controlli al valico di Ponte Chiasso

venuto in modo importante, sostenendo il lavoro ridotto e snellendo in modo importante la burocrazia, tema sentito anche in Italia. Il 31 dicembre è però dietro l'angolo».

C'è poi un altro elemento di criticità che riguarda soprattutto il settore socio-sanitario. «Il personale è sotto pressione. La sanità ticinese dà lavoro a 4300 frontalieri. Una presenza di assoluto livello e rilievo - fa notare ancora Andrea Puggia - il tema è che non è facile convivere con lo

stress accumulato anche a seguito di questa seconda ondata. I lavoratori sotto sottoposti a ritmi di lavoro molto importanti, con tutti i rischi che il Covid-19 porta purtroppo in dote». Un'ultima riflessione riguarda invece il tema del "Prima i nostri", slogan sbandierato dai partiti anti-frontalieri. «In qualche realtà è probabile che si sia dato più spazio ai residenti, ma credo che questa crisi riguardi tutti, ticinesi e frontalieri», chiosa Andrea Puggia.

L'economia integrale a CdO Academy

Formazione

Al ciclo di incontri l'intervento di Massimo Folador, docente alla Liuc

In un'epoca così complessa per fare impresa bisogna avere adeguate competenze, certo. Ma prima di tutto porsi le domande e farlo insieme agli altri, a partire dai propri collaboratori. Per la CdO Academy ieri è arrivata la seconda tappa dell'evento "Io imprenditore oggi", introdotta dal direttore della Compagnia delle Opere di Como Marco Molinari.

Tappa che ha potuto così mettere frutto, anche nelle esperienze e nelle voci degli imprenditori comaschi. L'incontro digitale con Luigi Galimberti, capace di passare dal fallimento dell'azienda alla nascita di una nuova attività e di un innovativo approccio co-

me Sfera Agricola. Un concetto chiave era proprio rappresentato dalle domande da porsi, come sottolineato allora dal presidente della CdO di Como Marco Mazzoni.

Ieri ci si è tornato con forza al confronto con Massimo Folador, docente di Business Ethics della Liuc Business School e fondatore e amministratore di Askesis Società Benefit srl che si occupa di consulenza e formazione per lo sviluppo delle aziende attente al rapporto tra etica e impresa e ai principi dell'Economia integrale. È stato lui - già presente all'evento con Galimberti - il facilitatore della learning community su questo filone che mette a fuoco la gestione dell'azienda e del tempo, la delega e altri aspetti organizzativi fondanti. Tanto più in un'epoca come questa, Folador, che si è ispirato al monachesimo fin dai suoi precedenti lavori, l'ha sottolineato: «È

nato quando è crollata Roma. Se c'è stato un momento storico complesso, è quello». E il nostro, ci si sta avvicinando.

La complessità di questi tempi grava sull'impresa e gli interventi di ieri la rilevavano tutta. Affascinava, del periodo storico menzionato, l'impegno per qualcosa che non si sarebbe visto, se non secoli dopo: «Come faccio a fare che la mia azienda duri più di me?», un quesito affascinante allestito.

Raccogliendo le riflessioni degli imprenditori, il professor Folador ha risposto: «Sì, fare impresa oggi è molto difficile, per esprimerlo in un paragone è come, nelle arrampicate, essere perennemente in parete a fare il sesto grado. Importanti però sono le domande. Devo capire se sono preparato, che tipo di attività faccio? Ma poi mi devo anche chiedere perché e con chi la mia impresa fa quello». Non importa - ha proseguito il docente - se la

mia azienda abbia 25 o 2.500 lavoratori: «Dipende da che cosa voglio fare e vanno incalzate le persone nello stare insieme. Bisogna saper fare le domande e poi la sintesi. Soprattutto, ascoltare i valori».

Così, nella scelta di una società Benefit, ad esempio, si rendono stakeholder i collaboratori. In ogni caso, è stato il messaggio positivo dell'incontro, aperto dal direttore della CdO Marco Molinari, sì, c'è più complessità ma è gestibile, va governata con più collaborazione. Prossima tappa della CdO Academy sarà il 3 dicembre con «Le frontiere dello sviluppo» e Alessandro Bracci, amministratore delegato del gruppo Teddy e Alessandro Kadolph, consulente e formatore. Prima di allora, l'esperienza di Piazza Network, che si svolgerà il 24 e il 25 novembre e permetterà alle imprese di vivere una modalità nuova di confronto e business. **M. Lu.**

Gruppo Autotorino Premio Industria Felix

Automotive

Tra le quindici aziende top del commercio Selezionata in base ai risultati di bilancio

Il gruppo Autotorino, protagonista del settore automotive, è stato riconosciuto tra le quindici migliori imprese del commercio con sede legale in Italia per performance gestionali ed affidabilità finanziaria ed ha ricevuto il premio "Industria Felix". Il riconoscimento viene assegnato sulla base di criteri oggettivi, che tengono conto di un algoritmo di competitività valutato sulla base dei bilanci depositati e del "Cerved Group Score" (l'indicatore di affidabilità finanziaria dell'agenzia di rating). Il gruppo è stato scelto in relazione ai dati di bilancio 2018 dal comitato scientifico composto da rappresentanti

di Cerved, Università Luiss Guido Carli, Sustainable Development ed Associazione culturale Industria Felix. Dopo aver ricevuto nel 2018 e nel 2019 l'onorificenza tra le aziende lombarde, in questa edizione dei premi "Industria Felix" Autotorino è stato inserito nel novero nazionale.

«Il riconoscimento di quest'anno - commenta Stefano Martinelli, consigliere delegato e direttore generale del gruppo - è ancora più importante dei precedenti in ragione della tristezza che ci accompagna da mesi per la pandemia in corso. Il raggiungimento di quest'obiettivo - prosegue - è la sintesi del lavoro del team e del valore del pensiero di azienda che sta alla base di Autotorino: nel tempo questi elementi hanno dato stabilità al risultato economico aziendale pur in presenza di un mercato molto instabile».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 Economia

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Ambulanti in piazza «Vogliamo lavorare»

La protesta. Simbolico flash mob organizzato da Confesercenti Como con una cinquantina di operatori «Discriminati rispetto ai negozi»

COMO

Hanno simbolicamente scelto di manifestare a Porta Torre, lì dove il martedì, le bancarelle sono di casa. Perlopiù sino all'ultimo Dpcm che ha limitato il commercio ambulante ai soli generi alimentari. Al di là dei ristori, un danno grave per i 200 operatori del mercato mercerie di Como che ieri hanno deciso di aderire alla simbolica manifestazione organizzata da Anva Confesercenti.

L'adesione

Una cinquantina i presenti, tutti con la mascherina e distanziati l'uno dall'altro, per chiedere perlomeno una correzione del decreto che consenta a questi imprenditori di avere pari condizioni rispetto ai colleghi che operano in sede fissa, ovvero nei negozi. È il caso, ad esempio, del commercio di biancheria intima: permesso in negozio, non al mercato. Oppure, dei fiori. «Non ha senso questo trattamento diverso, è palesemente ingiusto», dice Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como - chiediamo in prima battuta una modifica del decreto che riporti equità e poi, ovviamente, chiediamo anche di tornare a consentire l'attività per tutti i mercatisti sono luoghi sicuri in virtù di protocolli di sicurezza precisi, per quel che si andava tranquillamente a fare spesa al supermercato mentre non è consentito farlo tra le bancarelle?»

Oggettivamente difficile che, a breve, ci sia un ripensa-

mento a livello governativo. Più concreta è la speranza che, magari prima di fine mese, i dati sanitari consentano alla Lombardia di passare da zona rossa a zona arancione. In questo caso il mercato mercerie potrebbe tornare regolarmente a svolgersi perlomeno nei giorni feriali (martedì e giovedì), non al sabato. Va ricordato una volta di più che il mercato coperto, anche in questo periodo di massima emergenza, è aperto con i consuati orari (compresi, in questo caso, i banchi di fiori e piante).

Gli obiettivi

Di certo l'attuale situazione non sarà sostenibile a lungo da piccole imprese familiari il cui conto economico è sostenuto soprattutto dalle vendite pre natalizie. Tanto più che, se da una parte lo Stato ha concesso gli indennizzi, dall'altro continua a prelevare perché, anche in questo periodo, gli operatori sono tenuti a onorare la scadenza dei versamenti contributivi e dell'Iva. E anche il Comune di Como non sta aiutando: vero che la giunta Landriscina ha deciso di sospendere sino a fine anno il dovuto per l'occupazione del suolo pubblico ma lo è altrettanto che, proprio in questi giorni, abbia recapitato agli operatori la richiesta di pagamento relativa ai primi due mesi dell'anno. Una scelta, o una disattenzione, che suona perlomeno inopportuna agli occhi di imprenditori che devono affrontare una situazione così complessa. **E. Mar.**



Una manifestante al flashmob del mercato



Al centro il presidente di Confesercenti, Claudio Casartelli

La trattativa

Ristori agli agenti di commercio

Anche gli agenti di commercio e finanziari dovrebbero ricevere i contributi stanziati dal governo per sostenere le imprese in crisi in questa fase pandemica. Ad evidenziarlo, in una nota, è Federagenti, i cui rappresentanti, insieme a quelli delle associazioni Fiar, Anasf ed Assopam, hanno partecipato ad una riunione operativa al ministero dello Sviluppo economico. Al ministro Stefano Patuanelli, Federagenti ha chiesto un piano organico per tutelare gli agenti non solo in questa fase emergenziale, ma anche nel

futuro prossimo, con la costituzione di un fondo destinato all'esclusivo ristoro degli operatori in base alla differenza tra fatturato e corrispettivi del periodo aprile-dicembre 2020 col medesimo periodo del 2019. I beneficiari, secondo l'organizzazione di categoria, andrebbero individuati non attraverso i codici Ateco ma in base alla filiera in cui operano. Inoltre, l'organizzazione ha chiesto la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi Inps e Enasarco per tutto i mesi del 2021.

Stelle di Natale, 80 mila piante «Devo buttarle?»

L'appello

Ieri sera su Rete4 la floricultura Mondelli, specializzata nella specie natalizia

Se ormai tutti abbiamo capito che il Natale del 2020 non sarà come quelli che abbiamo vissuto in precedenza, ci sono imprese che, proprio per questo motivo, guardano con grande preoccupazione al prossimo mese. Le restrizioni legate al fondamento della pandemia rischiano infatti di compromettere alcuni settori produttivi che concentrano la maggior parte delle vendite proprio nel periodo natalizio.

È il caso della floricultura legata alle feste di Natale, particolarmente presente anche sul nostro territorio. I timori per il fondamento delle vendite nel mese di dicembre sono stati espressi ieri sera dai titolari della Floricultura Mondelli di Montorfano, Luca e Marco Mondelli, nel corso della trasmissione televisiva "Fuori dal coro", condotta da Mario Giordano su Retequattro. «Noi siamo produttori ma vendiamo anche al dettaglio», afferma Luisa Mondelli, «anche se siamo presentati in diversi settori della floricultura, nel periodo natalizio concentriamo una parte importante del fatturato: infatti, tra le nostre produzioni ci sono gli abeti e le stelle di Natale. Per gli abeti - prosegue - sappiamo che potrà esserci un calo delle vendite ma, se non vengono estirpati, gli alberi almeno continueranno a vivere. La vera difficoltà - afferma an-

cora la florovivaista - riguarda le stelle di Natale: solo la nostra azienda ne produce 80 mila, di tutte le misure, da quelle piccolissime a quelle molto grandi; per essere pronte in dicembre, vengono coltivate e curate per cinque mesi, a partire da luglio. Tuttavia - dice ancora Mondelli -, se non saranno venduti in prossimità del Natale, tutti questi fiori finiranno al macero perché nei mesi successivi non saranno più acquistati: uno spreco enorme ed un gravissimo danno economico».

La Floricultura Mondelli, come le altre imprese del settore, è regolarmente aperta, ma risente comunque delle limitazioni che generano una contrazione delle visite e delle vendite. «Se questa situazione proseguirà anche nei prossimi mesi - afferma ancora -, la nostra azienda andrà incontro ad un grave riduzione dei ricavi, determinata anche dalla chiusura dei ristoranti e dall'annullamento di tutti gli eventi che si svolgevano in sale adibite con i fiori. Nasce da qui il nostro appello per salvare il lavoro che c'è dietro il Natale, perché per molte aziende è fondamentale».

La Floricultura Mondelli è operativa dal 1969. Nella sede di Montorfano, in un'area di 24 mila mq, si estende una zona adibita alla produzione ed una alla vendita, caratterizzata da un grande assortimento di piante di svariate dimensioni.

Una seconda sede si trova invece ad Albese. Attiva dal 1994, si estende su un'area di 90 mila mq per la produzione di piante, con vivai e serre all'avanguardia.



Una delle serre di Mondelli con le Stelle di Natale

Reddito di cittadinanza a Como Percettori oltre quota 10 mila

L'indennità

Niente piccolo ma costante ascesa rispetto a un anno fa, mille famiglie in più

Sfondano il tetto dei 10 mila beneficiari a Como il reddito e la pensione di cittadinanza. Non c'è stato il boom da 2019 al 2020, bensì un graduale incremento che ha portato a raggiungere questa quo-

ta simbolica di persone interessate nella nostra provincia.

Le ultime statistiche dell'Inps lo confermano: rispetto al 2019 - quando fu offerta questa possibilità appena prima della primavera nella legge di bilancio - ci sono quasi mille famiglie in più e quasi duemila ulteriori comaschi coinvolti nella misura di sostegno. Che potrebbe e dovrebbe cambiare, ma tutto è ancora in corso d'opera. Fin dalle scorse setti-

mane il premier Conte ha riconosciuto che non sta funzionando il perno, ovvero la ricerca del lavoro per far uscire i beneficiari dalla situazione di disagio. Un punto chiave perché non si sfoci nell'assistenzialismo, ma si possa fornire alle persone l'occasione di ricostruirsi un percorso lavorativo e quindi vita più serena per sé e la famiglia. La pandemia non ha certo aiutato, frenando l'uso del vivo dei navigatori,

d'altro canto lo scorso anno già la macchina si era messa in moto in ritardo rispetto alle aspettative. Altre novità potrebbero riguardare l'importo mensile ridotto, che comunque già adesso in provincia è inferiore al massimo segnato.

La misura è stata concepita per cui per accedere bisogna avere un Isee aggiornato inferiore a 9.360 euro annui, un reddito familiare sotto i 6 mila euro annui moltiplicato per la

scala di equivalenza. Ci sono poi diversi elementi che incidono, dal patrimonio finanziario all'affitto. Vale per 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, presentando la nuova domanda dal mese solare successivo a quello di erogazione della diciottesima mensilità. Se tutti i componenti del nucleo familiare hanno età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, diventa pensione di cittadinanza.

Secondo l'ultima rilevazione di pochi giorni fa, qui, le

3.152 famiglie che prendevano nel 2019 il reddito di cittadinanza, sono diventate 4.095 (in termini di individui, da 7.444 a 9.297). L'importo medio mensile è cresciuto a sua volta, di una trentina di euro: da 464,91 a 494,13, per la precisione. A queste cifre, bisogna aggiungere quelle della pensione di cittadinanza: da 649 famiglie a 664, quindi un aumento minimo. Ancora una volta emerge un dato di fatto: si tratta spesso di anziani che vivono in solitudine. Il numero delle unità è infatti di poco superiore a quello dei nuclei, 741 (contro i 729 dello scorso anno). L'importo è salito di nemmeno 4 euro, passando da 228,78 a 232,68. **M. L.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Economia 19

Il sociale che fa impresa Intesa Sanpaolo premia il modello di Cometa

COMO

GUIDO LOMBARDI

C'è anche la cooperativa sociale Cometa di Como tra le dodici "Imprese Vincenti 2020" selezionate sul territorio nazionale da Intesa Sanpaolo ed appartenenti al terzo settore. La tappa di ieri del road show dell'istituto di credito, pensato per la valorizzazione delle pmi italiane, è stata dedicata proprio alle imprese sociali, con l'obiettivo di accendere un faro su un settore che gioca un ruolo fondamentale nella comunità, come si sta vedendo in modo significativo proprio in questi mesi.

Cometa è un'opera sociale che dall'accoglienza di bambini in difficoltà si è aperta all'educazione, accompagnando i ragazzi fino al lavoro. Oggi la realtà nata nel 1986 dallo spirito di

accoglienza di due famiglie propone corsi di formazione professionale (legno-arredo, tessile, servizio in sala e bar), il liceo scientifico paritario fino ai corsi personalizzati per giovani in cerca di lavoro o che stanno attraversando un momento di dispersione scolastica.

Macro-categorie

Le "impresе vincenti" del terzo settore, spiega Intesa Sanpaolo con una nota, fanno vincere tutti: i beneficiari dei loro servizi, le comunità di riferimento ed in definitiva la società nel suo complesso: inserirle nel programma di valorizzazione "Impresе Vincenti" significa quindi per la banca riconoscere il loro contributo all'economia del paese ed esporle al dialogo con il mondo profit per uno

scambio da cui entrambi traggono beneficio e occasione di crescita.

Come nei precedenti appuntamenti, ieri sono state presentate le dodici imprese che hanno condiviso la propria esperienza ed il percorso di crescita che stanno affrontando ad un pubblico ancora più ampio e digitale, in risposta al contesto straordinario determinato dall'emergenza Covid.

Le imprese non profit selezionate, suddivise in due macro-categorie (inclusione, educazione e formazione) il primo, di cui fa parte anche Cometa, ed assistenza socio-sanitaria il secondo) sono accomunate da alcuni punti di forza come la resilienza al difficile contesto causato dal Covid-19, la formazione e la valorizzazione del capitale umano, elemento che le carat-



Cometa lavora su educazione e formazione dei giovani

terizza, la sostenibilità rispetto alle ricadute sul territorio e anche dal punto di vista finanziario, grazie a una proficua collaborazione con il settore profit, l'utilizzo delle differenti leve di business a loro disposizione per avere un impatto sociale rilevante per i cittadini, specie in ambito socio-sanitario.

La selezione

Le dodici aziende sono state scelte tra 150 che hanno presentato la propria autocandidatura da tutto il paese.

«Le imprese dell'economia del bene comune - ha spiegato Marco Morganti, responsabile direzione Impact di Intesa Sanpaolo - sono state individuate sulla base di diversi fattori che le rendono vincenti non solo dal punto di vista della propria attività, ma anche per le ricadute positive nel contesto in cui operano: dalle persone e territori che beneficiano dei loro servizi, all'impatto più in generale sulla società nel suo complesso. La crescita del Terzo settore - ha proseguito - passa anche dalla leva del credito: il nostro modello, unico in Italia e forse in Europa, permette alle organizzazioni non profit di crescere creando valore per la collettività».

Festival del Legno Inaugurazione con Barisoni



Sebastiano Barisoni

La rassegna

Domani alle 19.30 il via alla nuova edizione con l'intervento del giornalista radiofonico.

Sarà inaugurata domani, alle ore 19.30, l'ottava edizione del Festival del Legno del Comune di Cantù, con la presentazione in anteprima nazionale del libro "Terra incognita" di Sebastiano Barisoni (Solferino). Il volume uscirà nelle librerie il 3 dicembre. L'incontro con l'autore, organizzato da Parolario, sarà moderato dal giornalista de La Provincia Enrico Marletta, e potrà essere seguito sul sito web festivaldellelegnocanti.it oppure sulla pagina Facebook di Parolario.

La globalizzazione è superata? Non è il caso di ricordare quali conquiste di ricchezza e libertà ha portato in tutto il mondo trasformandolo in meglio? A queste domande cerca di dare una risposta il libro di Barisoni, dimostrando come l'emergenza del Coronavirus abbia accentuato in modo drammatico gli eccessi e le debolezze di una crisi già in atto. Barisoni è un giornalista e conduttore radiofonico italiano. Dal 1999 a Radio 24, conduce "Focus Economia".

È mancato Armellini L'anima del Salone



Manlio Armellini

Lutto

Un riferimento fin dalla prima edizione della rassegna. Aveva 83 anni.

Addio a Manlio Armellini 83 anni, anima del Salone del Mobile di Milano. Dal 1965 era infatti segretario generale e poi amministratore delegato di Cosmit. Un riferimento fin dalla prima edizione, nel 1961 ma è 4 anni dopo che Manlio Armellini fa decollare definitivamente il Salone completandone l'offerta commerciale con la presenza delle principali aziende leader del settore arredo-design.

Una perdita, la sua, che addolora il distretto brianzolo. Ha dedicato un pensiero commosso a lui ieri Claudio Luti, presidente della vetrina internazionale: «Manlio ha seguito e gestito accanto agli imprenditori l'evoluzione di una manifestazione che è diventata il più importante evento internazionale non solo per il design, ha attivato progetti culturali che hanno contaminato la città di Milano, ha voluto e creduto nel progetto SaloneSatellite, ha colto i tanti cambiamenti nel tempo rispondendo sempre con soluzioni e innovazioni salvaguardando e rafforzando il marchio Salone».

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Nel cuore del 118 «Meno chiamate ma tanti casi gravi»

Emergenza. Nella centrale operativa Areu di Como
Le richieste sono in calo, però molti vanno ricoverati
«In primavera le persone erano più spaventate»

PAOLO MORETTI

La tosse. Quella tosse secca, continua, insistente. «Una tosse che non ti dà pace». Quando alla centrale operativa 118 (per dirla più correttamente alla Soreu dei Laghi) di Como arriva la chiamata di un paziente che racconta «di sentirsi, a fine giornata, come dopo una sessione di allenamento per gli addominali, tanto ha tossito», non c'è alcun dubbio: quello è un paziente Covid. «È il primo a rendersene conto è proprio il paziente stesso».

Nel cuore dell'emergenza

C'è un clima ovattato e un silenzio quasi irreale dentro la centrale operativa con vista sull'elisoccorso. Un silenzio solo apparente: perché in questi tempi di emergenza nell'emergenza ci sono stati giorni in cui il telefono suonava, in media, ogni 90 secondi. E siccome le medie matematiche non tengono conto del fatto che la notte la frequenza cala drasticamente, significa che di giorno ci sono stati momenti in cui il telefono non smetteva di squillare.

«Il picco - spiega Matteo Caresani, responsabile operativo della centrale che ha sede a Villa Guardia - lo abbiamo avuto ai primi di novembre. In tempi di pace rispondiamo mediamente a 500 chiamate

al giorno, siamo arrivati anche a 876». E infatti dall'inizio della seconda ondata il personale in centrale è aumentato: un operatore e un infermiere in più su un totale di 9 persone solitamente operative.

«Negli ultimi giorni il flusso è leggermente diminuito - prosegue Caresani - Parliamo di una media di 650 chiamate, ma è aumentato il numero di pazienti più gravi che soccorriamo». Se il pronto soccorso è la porta d'ingresso dell'ospedale, dietro le cuffie e i monitor del 118 si intercetta l'emergenza anche prima. E non sarà un caso che «all'epoca della prima ondata noi abbiamo registrato un aumento di richieste di soccorso a febbraio. Poi, sì, dopo il primo caso abbiamo

avuto anche 1250 chiamate in un giorno ma quasi tutte per richieste di informazioni, per persone che chiedevano il tampone, ma di soccorsi veri e propri meno rispetto a ora». A parlare è Dario Franchi, referente clinico della centrale operativa. Non la sola differenza, rispetto alla seconda ondata: «Ora le persone che chiamano sono più informate e consapevoli. Tantissime hanno il saturimetro a casa e già ci comunicano dati clinici importanti. A marzo c'era la paura dell'ignoto».

«Ricordo - racconta Dario Franchi - che un paziente che aveva un dolore toracico (quindi rischio d'infarto ndr) si rifiutava di farsi portare in ospedale. Lo abbiamo convinto solo assicurandogli che non sarebbe passato dal pronto soccorso».

Matteo Caresani
«Il picco lo abbiamo avuto ai primi di novembre»

Dario Franchi
«Le persone sono più consapevoli e molte hanno il saturimetro»

L'impatto psicologico

Le chiamate della scorsa primavera, soprattutto quando Como ha affiancato Bergamo, non sono paragonabili per drammaticità a quelle che arrivano ora: «Certo l'impatto psicologico per gli operatori resta forte» sottolineano sia Caresani che Franchi. Areu, l'agenzia regionale del 118, ha incrementato i giorni di presenza della psicologia che dà sostegno a chi lavora in centrale: «Con lei vengono anche



Matteo Caresani, in piedi, nella centrale operativa Soreu dei Laghi di Como. FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



In questi giorni la centrale 118 sta gestendo 650 chiamate al giorno



Dario Franchi

riscoltate delle chiamate, per studiare le tecniche migliori di comunicazione. Abbiamo realizzato un vero e proprio dizionario per utilizzare i termini più appropriati soprattutto nei confronti dei familiari dei pazienti Covid». Se, nella prima ondata magari per fretta o celerità poteva capitare di sintetizzare: «Dì tutto l'occorrente al familiare, perché non potrà rivederlo», dando così l'idea di un destino già segnato, ora si prediligono formule più soft. «Parliamo di

persone con sentimenti e paure. E, peraltro, proprio il distacco dai propri cari continua a essere l'aspetto più pesante da gestire. Per tutti».

Come quella volta che la centrale di Como ha soccorso prima un uomo, poi la moglie. E a casa è rimasta la figlia, piccola, peraltro pure lei febbricitante: «Alla fine ci siamo adoperati per ricoverare pure lei e per trasferire la mamma nello stesso ospedale. Per fortuna una zia ha accettato il rischio di stare assieme alla bimba».

Da qualche settimana i pazienti che devono essere ricoverati può capitare siano costretti a finire fuori provincia: Bergamo oppure a Brescia. «Serve grande attenzione su come utilizzare i posti letto a disposizione - concludono i due responsabili della centrale operativa - Per fortuna c'è comprensione da parte dei pazienti che si ritrovano a dover essere portati lontani da casa». Ma il posto in ospedale si trova: «Per ora sì. Il sistema regge».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Covid

La seconda ondata

Il contagio dilaga nelle case di riposo Borgovico, triste record: 37 positivi

Rsa sotto assedio. Quattro le ospiti decedute alle Giuseppine, dove la situazione è precipitata. I responsabili: «Altre otto pazienti versano in condizioni serie». Gli ospedali? Non c'è più posto

Nelle Rsa il Covid continua a mietere vittime. La pandemia che ha fatto diestri in primavera anche in questa seconda ondata è riuscita a entrare nelle residenze per anziani, nonostante le precauzioni, strutture ora in grave difficoltà che nella nostra provincia contano numerosi decessi e centinaia di casi positivi.

In città altre quattro anziane sono spirate nell'istituto delle suore Giuseppine di via Borgovico. Dopo i primi casi isolati e asintomatici registrati nelle scorse settimane, oggi nella residenza della Giuseppine si contano 37 ospiti contagiati su una settantina di degenze.

Come in ospedale

«Sì, abbiamo purtroppo pianificato quattro decessi - conferma Paola Valtorta, la responsabile sanitaria -, ospiti anziane con il Covid oltre gli ottant'anni, con una salute sicuramente precaria, ma che hanno visto un rapido aggravamento della propria condizione. Abbiamo un gruppo di una ventina di ospiti con pochi sintomi. Astenia, inappetenza, ma niente febbre alta, per inten-

derci. Sono in camere isolate e soffrono l'impossibilità di muoversi e relazionarsi. Una decina di casi invece presenta sintomi, anche importanti, circa otto ospiti vengono ossigenati e versano in condizioni delicate».

La struttura comasca ha segnalato alla centrale operativa milanese del Pio Albergo Trivulzio le proprie difficoltà, ma per le richieste avanzate ormai diversi giorni fa è arrivata una risposta con un'offerta d'aiuto per una paziente che ormai pare essersi ristabilita. Dunque non è stato effettuato alcun ricovero. Mentre per diverse altre signore che avrebbero bisogno di ospedalizzazione la risposta è che non ci sono più letti a disposizione. Gli ospedali sono pieni.

L'indicazione è quella di curare questi ospiti all'interno dell'Rsa - dice ancora Paola Valtorta - Vero è che ormai abbiamo un'intera ala di persone positive e dunque di fatto abbiamo attrezzato un reparto Covid quasi ospedaliero». L'Asl Insubria la scorsa settimana ha riferito che il quadro nelle case di riposo è preoccupante: su 115 strutture si registrano 48 anni casi



Boom di contagi nella sede delle Giuseppine. BUTTI

positivi. Nel Comasco le residenze per anziani sono una cinquantina e circa la metà sono state di nuovo investite dal contagio.

La situazione nelle altre Rsa

Tra i focolai attivi si aggiungono ora le Rsa di Appiano Gentile Bellaria e Francese e Teresa Vallardi con una quindicina di positivi. Grave la situa-

zione alla villa di San Perno della Battaglia, 38 positivi, persiste ormai da giorni un focolaio alla San Carlo Borromeo di Solbiate, 12 positivi e alla casa albergo di Lomazzo, otto positivi quando in precedenza il numero era più consistente. Colpita ad Arosio la Borletti. Tra le residenze già contagiate nelle scorse settimane l'Rsa di Olgiate, la don

Pozzoli di Canzo, l'intercomunale di Bregnano, la don Allievi di Alzate, la Foscolo di Guanzate, la Garibaldi di Cantù, l'Rsa di Torno, tre comunità di cura di Asso. In città le Marcelline, la Casa Maria Divina Provvidenza, l'Hospice e la Ca d'Industria che pure ha visto negativizzarsi buona parte dei suoi ospiti.

S. Bac.

Ex Sant'Anna Attivati i letti e già accolte sei persone

L'annuncio

Il nuovo reparto servirà al follow-up dei convalescenti e ad alleggerire la pressione sui reparti Covid ospedalieri

Ieri l'Asst Lariana ha dato notizia della riapertura del reparto per pazienti contagiati non gravemente. La palazzina che già a giugno era stata allestita allo stesso scopo. «Dalla giornata di ieri è stata aperta nell'area di via Napoleone una degenza di comunità con 20 posti letto - si legge in una nota - per potenziare l'offerta di adeguata sorveglianza sanitaria per i soggetti in dimissione dai reparti per acuti e rendere così disponibili posti letto per i nuovi ingressi in pronto soccorso. Il reparto si trova al primo piano dell'edificio che ospitava la radioterapia e vi sono già ricoverati sei pazienti, arrivati in parte dalla degenza di Mariano Comense».

«Questo reparto ha la caratteristica di una degenza di comunità, snoda tra ospedale e territorio - commentano il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi e il direttore socio sanitario Raffaella Ferrari - È una soluzione di accoglienza, a bassa intensità, per tutti quei pazienti che risultano ancora positivi al tampone ma che per diversi motivi non possono essere rinviiati ai loro domicili».

Addio ad Antonio Costantino L'avvocato che amava Goethe

Il lutto

Venti giorni fa il responso del tampone positivo, poi il ricovero al Sant'Anna. Funerale domani mattina

È mancato l'altra sera in un letto dell'ospedale Sant'Anna - fino all'ultimo sorridendo e scherzando con chi si prodigava al suo capezzale - l'avvocato Antonio Costantino, 84 anni, vittima ennesima

del brutto male di quest'epoca orrenda.

Se n'è andato nel giro di una ventina di giorni, ed è davvero difficile crederlo, vista la verve e l'energia profuse nel lavoro fino a un momento prima di conoscere il responso di quel tampone.

Nato nel Messinese, a Villafranca Tirrena, all'età di quattro anni Costantino era già in quella che sarebbe diventata la sua nuova patria, sulle orme del

padre finanziere, comandato di servizio a Como. Visse un'infanzia di guerra e pance vuote in una corte di via Monti, rione San Giuliano, tra il forno del panettiere Vanini e il negozio del fruttivendolo Protti, lingua ufficiale il dialetto, scuole elementari in via Brambilla, delle quali amava ricordare la maestra Cortesi, «sempre in orbace». Si laureò a Milano, in Statistica, e coltivò sempre tante passioni: quella per la giurispru-

denza, senz'altro, ma anche quella per il cinema (avrebbe senz'altro apprezzato, scherzosamente, che si ricordassero i suoi trascorsi di «modesto critico» per il quotidiano La Provincia) e per la letteratura tedesca, della quale fu raffinato cultore. Con Goethe nel cuore migrò da ragazzo in Germania, e in Germania rimase per un certo periodo di studio e di altre cose, come oggi ricorda suo figlio Alwin, che ne ha seguito le orme professionali.

Il destino gli giocò anche qualche ottima carta, facendogli per esempio incontrare Elena, la ragazza svizzera di lingua tedesca di cui si innamorò e dalla quale ebbe, oltre ad Alwin, anche le figlie Karin e Antje.

Giovanissimo, subito dopo il diploma di laurea insegnò diritto all'istituto Pascoli, poi entrò nel consiglio dell'Ordine negli anni della presidenza di Ernesto Lanni. Fu a lungo anche vicepretore onorario penale. Ha scritto moltissimo, poesia soprattutto (quattro le raccolte editte), mostrando sempre una serenità - per non dire una felicità - contagiosa e una altrettanta contagiosa curiosità per le cose del mondo.

Era un caro amico dei giornali, dei giornalisti e della buona scrittura.

Il funerale è in programma domani mattina alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Montorfano.

S. Fer.



Antonio Costantino

Il Valduce piange il dottor Meroni Quanti bimbi nati con il suo aiuto

Il lutto

Ginecologo, 83 anni, ha trascorso gran parte della sua vita professionale all'ospedale di via Dante

La classe medica sta pagando un tributo altissimo a questa epidemia: alla lista dei caduti si aggiunge in queste ore anche il nome del ginecologo Pierantonio Meroni, 83 anni, conosciuto in città

soprattutto per la lunga carriera vissuta tra le mura dell'ospedale Valduce, dove qualche giorno fa era stato ricoverato nella speranza che riuscisse a superare la malattia.

«Viveva innanzitutto per la sua famiglia - ricorda il collega ginecologo Lodovico Alfieri - Adorava sua moglie Emilia e i suoi figli. Ma amava moltissimo anche il suo lavoro, svolto sempre con il mas-



Pierantonio Meroni

simo della passione. Per noi giovani che all'epoca muovevamo i primi passi in reparto, era sempre presente, reperibile in maniera costante, pronto a darci una mano ogni volta che ci fossimo trovati in difficoltà. Per noi è stato un maestro, un bravo chirurgo e un ottimo esperto di sala parto».

Nel 2015 l'Ordine dei medici gli aveva riconosciuto il tributo per i 50 anni di carriera. In pensione da una quindicina d'anni, non aveva comunque mai smesso di mettersi a disposizione delle sue pazienti.

S. Bac.

«Poche visite a domicilio Una gestione inadeguata»

L'attacco del Pd

«La legge prevede che ci sia una Unità speciale di continuità assistenziale (Usca) ogni 50 mila abitanti, in provincia di Como quindi dovremmo averne 12 e invece quelle attive sono 3». Lo denuncia in una nota il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo.

«I medici - sottolinea il consigliere - sono 22 e in tutto il

mezzo di ottobre sono state effettuate solo 30 visite domiciliari dall'Usca di Como, 15 da quella di Erba e 62 da quella di Cantù. Una media di 5 visite per medico, troppo poco per un'emergenza come quella attuale. Sono uno strumento prezioso ma al momento ampiamente sottoutilizzati. Orsenigo parla di «inadeguatezza nella gestione della pandemia da parte della Regione».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

23

Covid

La seconda ondata

Positivo il 30% dei test In un giorno 24 decessi e oltre mille contagiati

Il bollettino. I morti avevano quasi tutti più di 75 anni. Ancora forte la pressione sugli ospedali in provincia. Il dato dei positivi alto nonostante un calo dei tamponi

In un solo giorno nel Comasco altri 24 morti e 1024 positivi. La seconda ondata di Covid sta lasciando una lunga scia di vittime. Nonostante qualche debole spiraglio di speranza intravisto dagli esperti nei giorni scorsi, la pandemia sta continuando a colpire duramente il nostro territorio.

Sono 202 i decessi registrati ieri a livello regionale di cui ben 24 nel comasco, tre dei quali in città. Sono tutte persone che avevano più di 75 anni tranne una. Diverse Rsa del territorio piangono ospiti deceduti.

Salgono così a 222 i nostri concittadini caduti per il virus da ottobre e a 860 le vittime dall'inizio di marzo, di cui 141 nel capoluogo. Sempre alto anche il numero di contagi. A fronte di 38mila tamponi, non tanti, in Lombardia ieri sono stati individuati 8.448 nuovi positivi. Il rapporto tra tamponi e positivi regionale è ancora alto, al 22%. Niente a confronto con il dato Comasco arrivato al 30%. Il numero dei tamponi effettuato

nella scorsa settimana nel nostro territorio, 15.212, è diminuito rispetto alla settimana precedente, 19.739. Come sempre nel panorama lombardo la quota maggiore di positivi è a Milano (+2356) un dato che però deve essere rapportato al numero di abitanti. Poi c'è Varese (+1830) e i nostri 1024 positivi che superano quelli di Monza (+894).

I nuovi positivi comaschi sono sempre più anziani rispetto a quest'estate, il 24% ha più di 65 anni e 16% ne ha meno di 25. Le positività riguardano Como con 159 contagi, Mariano con 66, Cantù con 58, poi 25 a Turate e Appiano, 24 a Lomazzo, 22 a Olgiate, 21 a Fino Mornasco, 18 Cernusco, 17 a Lurate Caccivio, 13 a Canzo, Alzate Cadorna, 11 a Inverigo. La situazione dei pazienti ricoverati è in fase di stallo da ormai una settimana, perché i nostri principali ospedali sono pieni e i malati vengono trasportati fuori provincia. Siamo il territorio insieme al varesotto maggiormente

meso in ginocchio dalla seconda ondata. Al Sant'Anna ci sono 360 malati, 157 in ventilazione di cui 27 in terapia intensiva e 181 nei reparti ordinari. In più 22 contagiati aspettano un letto in pronto soccorso. L'ospedale di Cantù cura 62 persone tra cui 12 in ventilazione e 6 in terapia intensiva, oltre a 13 in coda al pronto soccorso. A Mariano Comense ci sono 29 pazienti considerati più lievi e ieri ha aperto la degenza di transizione in Napoleona. In totale l'Asst Lariana segue 445 casi, un dato in leggera flessione, ma con ogni probabilità solo perché i malati vengono trasportati altrove.

Il Valduce con un'ottantina di casi ha notato una lieve minore pressione sul pronto soccorso, ma tutti i reparti restano al completo. Il Fatebenefratelli di Erba conta 105 ricoveri Covid, di cui 9 in terapia intensiva. Nello specifico, sul totale dei pazienti 85 sono ricoverati nell'area Covid, 20 invece sono in pronto soccorso tra barelle e ambulanze. **S.Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 38.283

NUOVI POSITIVI

↑ +8.448

GUARITI/DIMESSI

↑ +4.018

TERAPIA INTENSIVA

894 ↑ +39

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

8.151 ↑ +250

DECESSI

19.668 ↑ +202

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano... +2.356 Mantova... +364

Bergamo... +202 Monza

Brescia... +256 e Brianza... +894

COMO... +1.024 Pavia... +311

Cremona... +122 Sondrio... +508

Lecco... +288 Varese... +1.830

Lodi... +93

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 2.902 3,52

Cantù 1.693 4,23

Mariano Comense 980 3,89

Erba 638 3,91

Olgiate Comasco 432 3,70

Turate 402 4,23

Mozzate 370 4,13

Appiano Gentile 334 4,29

Fino Mornasco 329 3,34

Lurate Caccivio 313 3,18

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 103 8,93

Sala Comacina 44 8,68

Dizzasco 45 7,27

Albese con Cassano 285 6,74

Beregazzo con Figliaro 154 5,57

Bellagio 198 5,34

Arosio 268 5,27

Centro Valle Intelvi 178 5,02

Canzo 249 4,82

Carate Urio 54 4,62

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 111

18-24 60

25-49 354

50-64 257

65-74 81

>75 161

TOTALE CONTAGIATI

20.873 (+1.024)

TOTALE DECESSI

860 +24

% CONTAGI POPOLAZIONE

3,48%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

8

Contro l'influenza

Pochi vaccini anche per Avis «Esauriti in un giorno»

Il vaccino antinfluenzale per i donatori di sangue dell'Avis non basta, moltissimi gli esclusi. Fino

allo scorso anno il Valduce vaccinava i suoi donatori e il Sant'Anna metteva a disposizione gli ambulatori. Quest'anno, data la scarsità delle dosi, il Valduce non ha questa possibilità e l'Avis ha scelto di non mandare al Sant'Anna i donatori insieme alle categorie fragili. «Grazie al responsabile dell'Asst Gianfranco Petrillo che ringraziamo - spiega il direttore sanitario di Avis Luca Frigerio - abbiamo

ricevuto 330 dosi. Le abbiamo divise per facilità e per una campagna da far partire a breve per il Cantù, Inverigo e l'Olgiate. Preferiamo somministrarli in sede per evitare rischi. Abbiamo attivato un numero per le prenotazioni, ma le dosi sono esaurite in una mattina. Molte se la sono presa con Avis, ma la colpa non è nostra. In Lombardia i vaccini sono pochi. Se la Regione ne fornirà altri riapriremo». **S.Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Covid

La seconda ondata

Contatti con un positivo? Ecco cosa fare

Vademecum. Isolamento e tamponi, una circolare del ministero della Salute chiarisce le regole base da seguire. Anche in assenza di sintomi bisogna osservare una quarantena di 14 giorni, calcolati a partire dall'ultimo incontro

Il virus continua a correre e lo fa ovunque trovi terreno fertile, ovvero persone da infettare: fuori casa (nonostante le precauzioni che dovrebbero valere ovunque), ma soprattutto in famiglia, dove le barriere protettive inevitabilmente cadono e si è molto più esposti a ricevere infezioni da un parente stretto. D'altronde i focolai domestici sono quelli che si sviluppano di più e più rapidamente. Come fare, dunque, se qualcuno della nostra famiglia è stato a contatto con una persona positiva? Quando scattano la quarantena e l'isolamento? Come ci si deve comportare sul lavoro o con i figli? Le casistiche sono innumerevoli e anche per questo si è generato un comprensibile smarrimento nella popolazione sui corretti comportamenti da tenere. Il ministero della Salute ha provato a fare chiarezza attraverso una circolare.

5 Quando, però, potrebbe scattare la quarantena? La quarantena scatta se il familiare che ha avuto un contatto stretto con il caso positivo al coronavirus risulta anche lui infetto.

6 Cosa succede se ci sottoponiamo al tampone ed è positivo? In quel momento scatta l'isolamento. Ci dovremo separare anche dalle persone che vivono insieme a noi. Se siamo positivi asintomatici, dobbiamo aspettare 10 giorni, rifare un nuovo tampone, che dev'essere molecolare e non rapido. Se è negativo, possiamo uscire, se è positivo dobbiamo stare a casa per altri 7 giorni e rifare il tampone. Dopo 21 giorni di isolamento complessivo con il tampone sempre positivo, si può uscire.

1 Come facciamo a sapere se siamo entrati in contatto con una persona positiva? Dovrebbe avvertirci l'Ats, ma considerati i problemi legati al contact tracing, è più probabile che sia il contatto positivo a comunicarlo. A quel punto, dobbiamo avvisare il nostro medico curante.

2 Cosa dobbiamo fare dopo aver accertato il contatto stretto con una persona positiva? I contatti stretti asintomatici, secondo la circolare del ministero, devono osservare un periodo di quarantena di 14 giorni dall'ultima volta che hanno visto la persona risultata positiva, anche senza effettuare il tampone.

3 Ci sono alternative? Si può osservare un periodo di quarantena di soli 10 giorni, però in questo caso occorre un test antigenico o molecolare negativo effettuato il decimo giorno, per il termine della quarantena. Anche se si fa il tampone due giorni dopo l'inizio della quarantena, si dovrebbero comunque aspettare 10 giorni prima di uscire di casa.

4 Cos'è previsto per un familiare convivente di una persona che è entrata in contatto con un soggetto positivo? Non sono previste né la quarantena né l'esecuzione di test diagnostici, a patto che non vi sia stato alcun contatto diretto con il caso confermato, ma solo con persone che hanno avuto contatti con lui.

Contatti stretti, ecco come comportarsi



è risultato positivo al tampone, nessuno dei nostri familiari dovrà mettersi a sua volta in quarantena, né tantomeno i loro contatti più stretti. Lo stesso principio vale per la scuola: se la classe di nostro fi-

gliò è in quarantena perché un suo compagno è positivo, noi siamo liberi di uscire.

8 Come funziona l'immuni-

Serileva un contatto a rischio, invia una notifica a chi, nei giorni precedenti, è stato a stretto contatto con la persona positiva per più di 15 minuti. E però necessario che la persona positiva abbia in-

munisullo smartphone e che scelga di segnalare la sua positività quando viene comunicata. Nel caso di ricezione della notifica, l'app invia a seguire le indicazioni sulla quarantena.

Nuove linee guida per la cura a casa. L'eparina solo ai pazienti "allettati"

Terapie

Definitivamente bocciata l'idrossiclorochina utilizzata fino alla scorsa primavera. Vietatissimo il "fai da te".

Nuove linee guida per la cura dei pazienti Covid a casa. Gli Ordini dei medici della Lombardia, con le malattie infettive del Sacco di Milano dirette da Massimo Galli, hanno messo a punto nuovi protocolli per i me-

dicci che assistono a domicilio i pazienti positivi con sintomi. Quanto sancito anche dal comitato tecnico scientifico lombardo verrà recepito da una delibera di giunta della Regione.

Tra le principali indicazioni l'uso dei corticosteroidi, da evitare nei pazienti diabetici, «da impiegare solo se necessaria di ossigeno terapia. L'impiego in fase iniziale senza ipossia è pericoloso per la progressione della malattia». Ai medici sono stati indi-

cate alcune alternative. Quanto all'ossigeno «si sottolinea che l'ossigeno terapia è più indicata in ambiente ospedaliero o in urgenze di sorveglianza». L'obiettivo è mantenere la saturazione del sangue sopra ai 90, oltre ad una certa soglia di ossigeno fornito senza raggiungere il risultato si consiglia il ricovero. I pazienti affetti da broncopneumopatia cronica possono sviluppare un eccesso di produzione di anidride carbonica. Attenzione

poi agli antibiotici. «La scelta di iniziare una terapia antibatterica empirica o mirata deve essere effettuata solo in presenza di un ragionevole sospetto di infezione batterica, non usare antibiotici in via profilattica».

Alcuni antibiotici servono se sono in corso possibili sovrainfezioni batteriche, ma da soli non hanno un dimostrato effetto sul Covid. L'anticoagulante per evitare l'effetto trombotico è consigliato se i pazienti sono al-

letti o obesi, ma restano «a giudizio del medico in considerazione dell'età e dell'evoluzione clinica». Anche in questo caso vengono indicate delle alternative all'eparina. In caso di diarrea da Covid serve idratazione, magnesio e potassio ed altri presidi farmacologici. L'idrossiclorochina, usata in primavera anche da alcuni medici di famiglia, è stata definitivamente bocciata. «Secondo le indicazioni di Agenzia del farmaco l'utilizzo routinario di cloroquina o idrossiclorochina non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l'infezione». Inutile sottolineare che tutte queste indicazioni sono dirette ai medici, è sempre assolutamente consi-

gliata la cura fai da te. «Le indicazioni operative sono state elaborate dal gruppo tecnico di lavoro regionale composto da specialisti, immunologi, virologi e pneumologi - ha spiegato Giulio Gallera, assessore alla Sanità -, confrontate con il documento predisposto dagli Ordini dei medici della Lombardia. Queste linee guida hanno l'obiettivo di rendere omogeneo il livello delle cure e dell'assistenza sul territorio e riguardano sia la somministrazione di farmaci che l'ossigeno terapia, evidenziandone i tempi ritenuti opportuni per le diverse fasi della malattia e le soglie di rischio che invece determinano l'opportunità del ricovero».

S. Bac



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

25

Covid

La seconda ondata

Il pubblico latita, il privato si attiva Fino a cento euro per un tampone

Il caso. Cresce l'offerta di esami e test a pagamento per sopperire alle mancanze del sistema. Da Synlab a Villa Aprica, una sola prescrizione: non manifestare i sintomi. E c'è chi va a domicilio

SERGIO BACCILIERI

Mentre il sistema pubblico e le autorità sanitarie faticano a controllare il tracciamento e a fare i tamponi, i privati offrono una giungla di test ed esami per il Covid.

Nonostante lo sforzo compiuto dalle Ais e dalle Asst per potenziare la macchina dei tamponi, sono ancora molte le segnalazioni di lunghe attese, di quarantene fai da te, di mancate prese di contatto. Così tutti i principali centri privati accreditati propongono in solvenza tamponi molecolari tradizionali per la ricerca del virus.

Ora però si è aggiunta una quantità di proposte a pagamento anche a pacchetto e a domicilio. Il principale laboratorio, per numeri e utenti, resta Synlab. Il costo del tampone è pari a 85 euro e i tempi per la refertazione a causa della grande mole di richieste, si legge sul portale, «sono meramente indicativi e possono subire variazioni a seconda dei volumi».

C'è la fila da mesi, a novembre c'è un solo posto libero il 25, altrimenti bisogna attendere dicembre.

Al Valduce è attiva da tempo la modalità drive-in, il più classico e affidabile tampone molecolare, il più richiesto, costa 87 euro. Ieri il centralino garantiva un posto anche per oggi, con esito in 48 ore.

Attenzione ai sintomi

Gli operatori dell'ospedale chiedono però agli utenti in maniera molto scrupolosa se abbiano sintomi compatibili

con il Covid e se abbiano avuto contatti con casi positivi accertati. Diversamente, per ragioni di sicurezza, non sarà possibile sottoporsi al test.

Alla clinica villa Aprica di via Castel Carnasino il primo tampone libero è per martedì prossimo ed il costo è di 90 euro. È possibile prenotare tramite il portale del gruppo San Donato, si raccomanda di non trovarsi in stato di quarantena e di non manifestare sintomi, occorre presentarsi in accettazione.

Anche via Whatsapp

Il centro Ctr in piazza Cinque giornate fa tutto via Whatsapp. Il messaggio automatico spiega che ci vogliono 92 euro e 48 ore d'attesa per il referto dall'arrivo in laboratorio, salvo aggiungere a lato un asterisco. Questa realtà, pur non specificando subito costi e modalità, propone anche il test a domicilio o in azienda. L'ospedale di Erba macina centinaia di tamponi a 66 euro con due o tre giorni d'attesa per l'appuntamento, al Polidagnostico Cab con sedi nell'Erbese, il costo è 99 euro, al centro Salus tra Maslianico e Dongio 100 euro con esito promesso entro tre giorni.

Molti di questi centri offrono anche il tampone rapido, pur meno sensibile, l'esame sierologico, l'esame sierologico rapido, ma anche una serie di test alternativi che evidenziano il Covid e in contemporanea i virus influenzali. C'è una serie di infermieri e dottori, che online si offrono a effettuare privatamente i test, anche a domicilio.



Cresce la richiesta di tamponi in provincia di Como ARCHIVIO

La segnalazione

«Chiusa in casa con febbre Ma Ais non richiama mai»

Una ragazza con la febbre attende chiusa in casa direttive da una settimana dimittive. «Sono una giovane comasca di 19 anni, mi chiamo Sofia Castiglioni - si legge in una mail indirizzata al giornale - intendo raccontare pubblicamente il poco interesse nei confronti della gente da parte dell'Ais insubria per quanto riguarda i tamponi e tracciamenti. Ho avuto febbre e per paura sono chiusa in camera

da una settimana per evitare di mettere in pericolo la salute di chi vive vicino a me, in quanto soggetti fragili. Ho fatto richiesta mercoledì 11 novembre e mi hanno detto che anche tramite medico che mi avrebbero chiamato per darmi data e ora dell'appuntamento del tampone. A ieri (l'11 novembre) ancora non ho ricevuto alcuna notizia e nessuno si è fatto sentire. In quanto lavoratrice tirocinante

necessito di andare al lavoro e non di perdere altro tempo.

Faccio prima a finire la quarantena obbligatoria senza sintomi invece che fare un tampone. È un fatto deludente. Come si può salvaguardare la popolazione e evitare la crescita dei contagi se non si è in grado di organizzare un modo per fare tamponi in maniera puntuale ed efficiente?». A parziale difesa del tracciamento, va detto che il sistema, con migliaia di casi al giorno, è andato in difficoltà: i numeri dalla pandemia sono difficili da tenere sotto controllo.

S.B.C.

In Svizzera preoccupano le terapie intensive

Confine

Un lieve calo dei contagi non basta ad alleggerire la pressione. Ieri in Ticino 35 ricoveri e nove decessi

Sono le terapie intensive a preoccupare il Governo federale svizzero che ieri, attraverso la responsabile delle sezioni Malattie infettive, Virginie Masseray, ha reso noto che «il 60% dei pazienti che occupano le terapie intensive sono pazienti Covid e, a livello federale, restano 240 posti supplementari su un totale di circa 1.150».

Per dare un ordine di grandezza, solo ieri in mattinata sono stati occupati ben 34 letti di terapia intensiva. Nelle ultime 24 ore i ricoveri hanno sfiorato quota 400. Dunque, il calo dei contagi - 4.560 quelli registrati ieri nei diversi Cantoni - non è servito a far diminuire il livello d'allerta, anche perché l'ufficio federale di Sanità pubblica sempre ieri ha annunciato altri 143 decessi. Anche in Ticino la situazione resta difficile, sia per il numero di ricoveri (35 nelle ultime 24 ore a fronte di 18 dimissioni) sia per decessi, 9 quelli annunciati ieri, per un totale da inizio ottobre di 98 (1.228 da inizio pandemia).

Al momento non sono annunciate nuove misure restrittive, anche se qualche notizia in più sulle prossime iniziative per arginare i contagi potrebbe arrivare oggi da Berna (resta d'attualità la chiusura di bar e ristoranti). Ieri Virginie Masseray ha ribadito un concetto di grande rilievo all'interno delle dinamiche rassicurate ovvero che «l'obiettivo è mantenere la vita economica e sociale della Confederazione il più possibile scorrevole».

Marco Palumbo

Camnago, edicola aperta «Qui ci aiutiamo tutti»



Tiziano Molteni, nell'edicola a Camnago Volta BUTTI

Al lavoro

Non ha mai smesso di essere un punto di riferimento per il quartiere il negozio-edicola di Tiziano Molteni, a Camnago Volta, in via della Pila. «I quotidiani e le riviste sono uno dei servizi importanti per la collettività. Per gli anziani, per i giovani e per tutti», dice. L'attività è aperta per la parte dell'edicola, dei tabacchi e per alcuni dei generi di prima necessità, come

prevede il decreto (articoli di cartoleria, saponi, detersivi). «Sto sentendo preoccupazione tra le persone per la seconda ondata - dice Molteni - I clienti? Sono sempre rispettosi di tutte le regole». Nonostante il periodo difficile, nel rione si percepisce un senso di comunità. «Di recente c'è chi è passato a ritirare dei giornali per altre persone nella sua via. Nel quartiere c'è sempre collaborazione tra la gente». M.A.B.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

TRIBUNALE DI SONDRIO

FALLIMENTO R.F. 19/2016

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA EX ART. 107 L.F.
BENI IMMOBILI IN COMUNE DI LAGLIO (CO)

Si informa che la procedura fallimentare ha ricevuto le seguenti offerte irrevocabili d'acquisto relative ai seguenti beni immobili:
- OFFERTA A - LOTTO N. 25 - Autorimessa piano interrato sita in Comune di Laglio (CO). Via Marco Priva, subalterno 42 e LOTTO N. 26 - Autorimessa piano interrato sita in Comune di Laglio (CO). Via Marco Priva, subalterno 43 per complessivi € 33.820,95+.
- OFFERTA B - LOTTO N. 27 - Autorimessa piano interrato sita in Comune di Laglio (CO). Via Marco Priva, subalterno 5 e LOTTO N. 8 - Autorimessa piano interrato sita in Comune di Laglio (CO). Via Marco Priva, subalterno 14 per complessivi € 35.000,00+.
- OFFERTA C - LOTTO N. 28 - Autorimessa piano interrato sita in Comune di Laglio (CO). Via Marco Priva, subalterno 32 per complessivi € 18.397,95.
Tutte le offerte sono state accettate.

DA AVVISO

delle raccolte di eventuali offerte concorrenti, rispetto a quelle già pervenute e sopra riportate alle seguenti condizioni:
OFFERTA A - Prezzo base € 33.820,95+
Cauzione € 3.811+
Riscatto € 1.000+
OFFERTA B - Prezzo base € 35.000+
Cauzione € 3.500+
Riscatto € 1.000+
OFFERTA C - Prezzo base € 18.397,95+
Cauzione € 1.640+
Riscatto € 500+

Le offerte concorrenti dovranno essere depositate presso lo studio del Notaio Cederna sito in Sondrio, Via Trento 15, in busta chiusa, riportante all'esterno la dicitura «Offerta di acquisto Fallimento IMMOBILIARE P.F. S.R.L. - R.F. 19/2016, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 20 gennaio 2021 e saranno aperte, il giorno 21 gennaio 2021 alle ore 15.00».

Per informazioni visionare il bando completo sul sito www.fallimentisondrio.com o contattare il Curatore, Dott. Matteo Rossi, tel. 0342/515145 e-mail matteo.rossi@fallimentisondrio.com

TRIBUNALE DI SONDRIO

FALLIMENTO R.F. 19/2016

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA EX ART. 107 L.F.
BENI IMMOBILI IN COMUNE DI LAGLIO (CO)

La procedura avvisa la vendita immobiliare di diversi lotti (in 4 lotti) di beni immobili avente ad oggetto box di varie metrature siti nel Comune di Laglio, Via Marco Priva.

I box vengono venduti ad un prezzo di vendita da € 15.504+ ad € 16.913+ oltre IVA, importo variabile in considerazione della metratura di ciascun box. Si rimanda per le informazioni e per il bando completo al sito www.fallimentisondrio.com o si consiglia di contattare il Curatore, Dott. Matteo Rossi, tel. 0342/515145 e-mail: matteo.rossi@fallimentisondrio.com. Le offerte, per tutti i lotti, dovranno essere depositate presso lo studio del Notaio Cederna, sito in Sondrio, Via Trento 15, in busta chiusa, riportante all'esterno la dicitura «Offerta di acquisto Fallimento IMMOBILIARE P.F. S.R.L. - R.F. 19/2016, entro e non oltre le ore 12.00 del 20 gennaio 2021 e saranno aperte, il giorno 21 gennaio 2021 alle ore 15.00».

COMUNE DI COMO
SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, EDILIZIA PRIVATA E SUAP
AVVISO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE
AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 2 DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I.

SI RENDE NOTO

l'avvio del procedimento di variante generale al Piano di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. e contestuale avvio del procedimento di VAS.

SI AVVISA

che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può inoltrare, in forma scritta e in carta semplice, proposte e suggerimenti ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., entro il 7 gennaio 2021. Le segnalazioni dovranno essere redatte in carta semplice (compresi eventuali allegati a corredo), mediante l'utilizzo del modulo predisposto e scaricabile al link <https://www.comune.como.it>, o protocollate presso l'Ufficio Protocollo generale del Comune di Como, Via Vittorio Emanuele II, 97 - 22100 Como, o tramite p.e.c. al seguente indirizzo: comune.scs@comune.como.it. Le istanze che perveniranno oltre tale termine non saranno prese in considerazione.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Arch. Giuseppe Ruffo

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Simone Moretti mentre mostra i tamponi rapidi acquistati personalmente



Patrizia Luzzi, presidente della Sos: due kit anche per i volontari

La scheda Il "collega" più veloce della sanità



L'acquisto

Il sindaco Simone Moretti ha annunciato ieri che «ono arrivati i primi tamponi rapidi orofaringei, acquistati da me (un kit da 25 senza pesare sulla casse comunali) che saranno a disposizione dei consiglieri e assessori comunali di maggioranza e minoranza, dipendenti comunali, polizia locale e volontari della nostra protezione civile».

I volontari

Altri due kit da 25 (50 totali) sono stati acquistati dalla presidente Patrizia Luzzi dell'associazione Sos Olgiate per i tanti volontari che in prima linea, dall'inizio dell'emergenza ad oggi, assieme a tutto il personale medico, sanitario ed infermieristico non si sono mai risparmiati un attimo facendo un lavoro titanico.

Il precedente

Moretti ha fatto riferimento all'esperienza del sindaco di Robbio, in provincia di Pavia. Roberto Franceschi è stato il primo in Italia ad organizzare, nel pieno del lockdown quando in molti dubitavano dell'efficacia, uno screening di massa in paese sottoponendo i suoi concittadini ai test sierologici. Oggi è il primo in Lombardia a dotarsi dei recentissimi test salivari rapidi, quelli stessi che il ministro della Salute Speranza ha annunciato verranno distribuiti in tutte le scuole del Paese. «Se vogliamo sconfiggere il virus dobbiamo essere più veloci di lui - ha detto a questo proposito ai media - e in questa ottica i nuovi test possono rappresentare un test particolarmente valido. Quelli che ho acquistato, pagandoli di tasca mia, sono al momento 150, certificati dall'Istituto Superiore di Sanità». M. G.

Covid, i tamponi rapidi del sindaco «Pago io, subito a consiglieri e vigili»

L'emergenza. Moretti come il primo cittadino di Robbio: «Demoralizzante che tocchi a noi»
Altri kit sono stati acquistati dalla Sos Olgiate e destinati ai volontari. Ma c'è anche chi protesta

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

È incontro sui tamponi rapidi. Il sindaco **Simone Moretti** ha acquistato a sue spese un kit da 25 test rapidi orofaringei, ma il consigliere di minoranza **Igor Castelli** rivendica l'idea da lui proposta a più riprese e altrettante volte bocciata dal primo cittadino.

Obiettivo dichiarato dell'iniziativa è individuare i positivi asintomatici che inconsapevolmente possano essere vettori di contagio. «Ci siamo portati avanti con i cosiddetti tamponi rapidi - spiega il sindaco - Per poterli acquistare ho chiesto informazioni e spiegazioni dettagliate al sindaco di Robbio, che per primo già a marzo era partito con questa iniziativa. Sono

arrivati i primi tamponi rapidi orofaringei, acquistati da me (un kit da 25 senza pesare sulla casse comunali) che saranno a disposizione dei consiglieri e assessori comunali di maggioranza e minoranza, dipendenti comunali, polizia locale e volontari della nostra protezione civile».

Le caratteristiche

E ancora: «Altri due kit da 25 (50 totali) sono stati acquistati dalla presidente **Patrizia Luzzi** dell'associazione Sos Olgiate per i tanti volontari che in prima linea, dall'inizio dell'emergenza ad oggi, assieme a tutto il personale medico, sanitario ed infermieristico non si sono mai risparmiati un attimo facendo un lavoro titanico».

Screening rapido ed efficace. «Il test verifica la presenza di antigeni virali all'interno del cavo nasofaringeo delle persone cui andiamo a fare il tampone - spiega Luzzi, medico - Ha le stesse caratteristiche del tampone che viene analizzato in laboratorio, ma con questo test rapido in 20 minuti abbiamo la consapevolezza che la persona asintomatica possa essere contagiosa. Questo test è utile nelle primissime fasi della malattia, quando ancora non si è manifestata. Grazie a questo test, affidabile quanto il tampone classico, possiamo intercettare i positivi asintomatici prima che possano essere diffusori di contagio».

Lo stesso sindaco si è subito sottoposto al test rapido per ve-

rificare l'utilizzo, effettuato dalla dottoressa Luzzi (il test va fatto eseguire da un medico). «Sento forte il senso della responsabilità e voglio tutelare i miei concittadini, i miei familiari e le tante persone che quotidianamente incontro - sostiene Moretti - Crediamo fermamente che un sistema di tracciamento rapido e preventivo ci possa aiutare ad individuare per tempo quanti sono i positivi asintomatici per rallentare il più possibile la diffusione del coronavirus visto e considerato che a Olgiate abbiamo numeri importanti in questa seconda ondata. E' demoralizzante che debba arrivare il sindaco di una città, che sia Olgiate o Robbio o qualsiasi altro paese, a portare avanti politiche sanitarie che

toccherebbero ad altri». Tuttavia, aggiunge Moretti: «Con lo spirito di massima collaborazione tra tutte le istituzioni, ci auguriamo che al più presto questi tamponi rapidi possano venire messi a disposizione delle farmacie per la popolazione e per le scuole».

«Piccolo gesto»

E aggiunge: «Speriamo con questo piccolo gesto che da Olgiate Comasco possa partire un messaggio che una maggiore consapevolezza e un monitoraggio preventivo e costante potrebbero veramente aiutare a far diminuire la diffusione del virus, limitando il ricorso al lockdown e zone rosse che condizionano le nostre vite e quelle di tante attività commerciali».

Castelli (Lega): «Un'idea mia, è solo uno spot elettorale»

OLGIATE COMASCO

«Sei mesi fa il sindaco bocciò la mia proposta di attivarsi per uno screening della popolazione, mentre adesso la fa propria». Così il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega), che spiega: «Per cercare di essere collaborativo, a dispetto dell'accusa rivolta ai gruppi di minoranza di non essere propositivi, già in occasione della prima ondata di mio apporto in relazione alla grave emergenza sanitaria e mandai una mail al sindaco sollecitandolo ad attivarsi per attuare anche a Olgiate una campagna di test su tutta la

popolazione, sull'esempio di quanto fatto da un sindaco della provincia di Varese. Non ricevetti neppure una risposta alla mia mail. A mezzo stampa fece sapere che non era fattibile uno screening su larga scala perché le politiche sanitarie sono di competenza della Regione e di Asl. Sei mesi dopo quello che allora io proponevo diventa attuabile e il sindaco se ne attribuisce il merito».

Operazione elettorale, secondo Castelli: «L'idea non è del sindaco, né della maggioranza, ma è mia. Non mi interessa la paternità, ma mi spiace che il sindaco non abbia

avuto l'onestà intellettuale di riconoscere che l'indicazione era venuta dal sottoscritto già sei mesi fa. Anche lo scorso settembre tornai alla carica, proponendo al sindaco di procedere con test sierologici gratuiti per gli studenti, sul modello del Comune di Borgosesia, che avrebbero consentito indirettamente di monitorare la diffusione del virus nelle famiglie e quindi su un ampio spettro di popolazione. Anche in quel caso la risposta fu "no". Adesso, senza coinvolgere nessuno, compra un kit da 25 test rapidi e fa un video per pubblicizzare l'iniziativa, sen-



Igor Castelli, capogruppo della Lega di Olgiate

za informare i consiglieri di minoranza che oltretutto sarebbero tra i destinatari dei test. Non c'è la minima correttezza istituzionale in questa iniziativa, è solo uno spot elettorale».

Riconfermando la propria volontà di collaborare sul tema, Castelli aggiunge: «Una iniziativa fatta così a spot non ha senso. Va invece strutturata e promossa su larga scala. Se si facesse un progetto serio, sono certo che si troverebbero anche aziende e soggetti privati disposti a contribuire economicamente. Va da sé che, se una tale iniziativa fosse stata fatta prima, avremmo avuto uno screening utile per affrontare meglio la seconda ondata». M. G.

Oro **15** 34 50 75 86
L'EGO - HUB

«Impennata di casi». «No, nella media» A Turate si litiga sui numeri del Covid

**Assistenza ai cittadini
E lo sportello
psicologico**

Il caso. I Democratici preoccupati: «Duecento contagi e 3 morti, siamo tra i primi dieci Comuni»
La replica del sindaco: «Valori in linea con quelli dei paesi circostanti. Attenti, ma fiduciosi»

TURATE
«Impennata di contagi in paese, siamo preoccupati. E i negozianti stiano zitti». È netta la presa di posizione dei Democratici per Turate, guidati da **Leonardo Calzeroni** anche se i numeri del contagio finiscono per diventare l'ennesima occasione di scontro. Perché i conti non tornano.

Conferme, dunque. «Il totale complessivo dei contagi è arrivato nei giorni scorsi a quota 320 - sottolineano dalla lista civica di opposizione - considerando che i positivi nella prima fase erano stati 57, la cosiddetta seconda ondata, ha finora registrato più di 200 casi nelle ultime due settimane. Se da un lato è vero che oggi si eseguono più tamponi, altrettanto vero è che in poche settimane si contano già 3 cittadini deceduti a causa del virus e, in base alle ultime comunicazioni del Comune, almeno altre 15 ricoverate in ospedale».

La situazione

Secondo Calzeroni e gli altri rappresentanti del gruppo si tratta insomma di «un bilancio decisamente preoccupante che colloca Turate al sesto posto dei primi dieci comuni comaschi per numero di contagi, mentre l'incidenza percentuale dei contagi sulla popolazione si at-

testa al 3,06%. Un'impennata, quella registrata a Turate nelle ultime due settimane, superiore di mezzo punto percentuale rispetto alla media provinciale (2,45%). Di fronte a questi numeri, occorre essere consapevoli che la situazione è seria e il virus molto più vicino a noi di quanto non lo fosse la scorsa primavera».

Uno stacco viene quindi rivolto ai negozianti: «Appare irresponsabile il comportamento di coloro che continuano a minimizzare il problema, a

**Sono 350
le persone colpite
da questo virus
dall'inizio
dell'emergenza**

derubricare il covid-19 a semplice influenza».

Immediata la replica. «A Turate, a partire da marzo, ci sono stati 351 contagi ufficiali - fa sapere il sindaco **Alberto Oleari** - questo valore comprende sia gli attualmente positivi, che i deceduti, che i guariti. Ritengo però sia un numero di serio interesse. In questi giorni il numero di positivi a Turate è di 225 casi, un valore perfettamente in li-

nea con i paesi circostanti e anzi in alcuni casi anche migliore. I numeri si sono alzati, ma in maniera inferiore rispetto a quanto accaduto nelle ultime settimane: dal 31 ottobre al 7 novembre +98 casi, dal 7 novembre al 14 novembre +43».

Botta e risposta

L'amministratore vuole essere fiducioso ma attento: «Sembrirebbe che il virus stia rallentando e che, quindi, le misure restrittive messe in atto, stiano dando frutto - è la riflessione di Oleari - purtroppo abbiamo ancora diversi cittadini in ospedale, qualcuno in situazioni critiche. Cerchiamo di vivere la nostra quotidianità responsabilmente, rispettando sempre le normative in vigore». Il dibattito tra amministrazione e opposizione è poi proseguito a distanza anche in rete: «I numeri forniti dal Comune non tornano, come non torna il passaggio da 98 a 43 casi nelle ultime due settimane, dal momento che nel confronto tra i dati ufficiali di Regione Lombardia la differenza è diversa - ha ribattuto Calzeroni - ritengo infine non sia corretto fornire il dato degli attualmente positivi e compararlo con il dato della settimana precedente, per poi concludere che si è registrato un netto calo».



Il municipio di Turate



Leonardo Calzeroni



Alberto Oleari

L'Amministrazione comunale ha predisposto alcuni servizi per l'assistenza alle persone in difficoltà a causa della pandemia. «Mi riesce sempre più difficile aver conoscenza diretta di tutte le varie situazioni e portare anche solo un augurio di buona salute alle famiglie in difficoltà - spiega il sindaco **Alberto Oleari** - sono comunque a disposizione per chi ha da segnalarmi delle necessità particolari, inviandomi un'email alla casella di posta elettronica sindaco@turate.comune.turate.co.it. Per il resto c'è poi il nostro sportello TurateSolidale, a disposizione ai soliti recapiti: turatesolidale@gmail.com e al numero 347.709.5222».

Il Comune segnala anche il servizio di consulenza psicologica a distanza garantito dal Policlinico San Matteo di Pavia. «Il team di psicologi di Fondazione Soleterre ha ampliato il proprio raggio di attività anche all'esterno dei reparti coinvolti nella gestione dell'emergenza, andando a rivolgersi a tutta la popolazione che ha subito conseguenze psicologiche a causa del Covid-19 (pazienti, familiari che hanno perso un loro caro, personale sanitario) - fanno sapere dal Comune - o ha visto la propria situazione di fragilità psico-sociale ed economica aggravarsi a causa dell'emergenza». Chiamando il numero 335.771.805 si verrà messi in contatto gratuitamente con uno psicologo per iniziare l'assistenza psicologica in video-conferenza. **G. Sal.**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Erba 41

Non ce l'ha fatta un ospite della Rsa «Sintomi lievi per gli altri 17 contagiati»

Ponte Lambro. Dolore alla "Wojtyla" che nella prima ondata aveva tenuto fuori il virus. La vittima aveva 85 anni: «Il Covid è infido, tutto può precipitare nel giro di poco tempo»

PONTE LAMBRO

Un ospite di 85 anni non ce l'ha fatta, è morto all'ospedale Fatebenefratelli dove era stato trasportato a seguito dell'aggravarsi dei sintomi.

Tra gli anziani della casa di riposo Karol Wojtyla restano invece 17 anziani positivi al Covid-19, tutti sotto stretta osservazione: la maggior parte di loro ha sintomi lievi, qualche linea di febbre, anche se alcuni sono soggetti a rischio per la concomitanza di numerose patologie pregresse.

L'allarme alla Rsa del paese è scattato alla fine della scorsa settimana, quando 17 anziani sono risultati positivi al coronavirus a seguito dei controlli mensili che vengono effettuati su tutti gli ospiti. Due di loro sono stati portati al pronto soccorso per una visita, ma le loro condizioni non sono state giudicate tanto gravi da giustificare il ricovero in struttura. Nel corso del weekend, il numero dei positivi è salito a quota 18, poi è arrivato l'annuncio del sindaco.

Il bollettino

«L'aggiornamento Ats - ha scritto Ettore Pelucchi nel suo bollettino quotidiano - ci informa di due nuovi decessi, uno dei quali relativo ad un ospite della casa di riposo Karol Wojtyla. Il primo decesso imputabile al co-

ronavirus è quello dell'architetto Carlo Mauri, scomparso all'età di 81 anni; il secondo è invece un uomo di 85 anni che rientrava appunto fra i 18 contagiati della casa di riposo.

«L'uomo aveva un quadro clinico pregresso particolarmente fragile - spiega Luca Arnaboldi, gestore della Rsa attraverso la cooperativa Codess - e appena i sintomi si sono aggravati lo abbiamo trasportato all'ospedale, dove è poi venuto a mancare. Purtroppo in struttura trattiamo anziani che sono in buona salute, abbiamo anche delle persone con diverse patologie gravi».

A seguito del decesso, in struttura restano 17 ospiti positivi. «Nella maggior parte dei casi stanno affrontando la malattia con sintomi lievi, qualche linea di febbre, ma li teniamo sotto monitoraggio costante». L'esperienza che Arnaboldi ha maturato anche in numerose Rsa del Milanese insegna che il coronavirus è infido, i sintomi possono peggiorare repentinamente come restare lievi fino a quando il tampone di controllo torna negativo. E pensare che nella prima ondata del virus nessuno dei 64 ospiti era stato contagiato.

Giori difficili

Per Ponte Lambro sono giorni difficili, il numero dei positivi è



L'ingresso della casa di riposo Wojtyla adiacente al municipio di Ponte Lambro

in crescita anche al di fuori della casa di riposo e si avvicina a quota 80. «Ci stringiamo alle famiglie che in questi giorni piangono i loro cari - dice Pelucchi - e a tutti coloro che soffrono a causa di questa epidemia. Con l'aumentare dei positivi aumenta anche il numero di coloro che

sono colpiti dai provvedimenti di isolamento obbligatorio e fiduciario». Il Comune ha attivato una serie di servizi, dal numero di emergenza 379-179.54.09 (sempre attivo) alla consegna della spesa a domicilio. «Visti i ritardi che intercorrono tra il momento in cui si riceve l'esito

del tampone e il momento in cui il nominativo viene trasmesso al Comune - conclude il primo cittadino - invito le persone a comunicarmi la positività al tampone scrivendo al mio indirizzo personale sindaco@comune.pontelambro.co.it».

Luca Meneghel

Leva civica Si cercano tre giovani per il sociale

Erba

Domande da presentare entro il 20 novembre in municipio o al "Mosaico" Sei mesi di esperienza

Ma come quest'anno tanti ragazzi hanno scoperto l'importanza del volontariato.

Ora il Comune di Erba, in collaborazione con l'associazione Mosaico, è alla ricerca di tre giovani per un progetto di leva civica regionale della durata di sei mesi: è richiesto un impegno settimanale di 15 ore, l'esperienza avrà una durata di sei mesi a fronte di un'indennità mensile di 216,90 euro.

È poco più di un rimborso spese, ma l'obiettivo non è certo guadagnare. I volontari verranno impiegati nel settore dell'assistenza e dei servizi sociali di viale Magni: si tratta di uffici che nel 2020 sono sempre stati in prima linea per aiutare i cittadini e fronteggiare l'emergenza economica e sanitaria. Al termine dell'esperienza verrà rilasciato un attestato.

I tempi sono stretti. Le domande vanno presentate per via telematica entro il 20 novembre a mezzo giorno, le informazioni sono disponibili sul sito del Comune (www.comune.erba.co.it) e dell'associazione Mosaico (www.mosaico.org).

I candidati devono essere residenti in Lombardia da almeno due anni, dunque non necessariamente a Erba, e devono avere fra i 18 e 28 anni.

L. Men.

Tetto in fiamme a Brazzova Per colpa di una canna fumaria

Asso

Il complicato intervento dei vigili del fuoco nella stretta stradina che attraversa l'abitato

Il pronto e massiccio intervento dei vigili del fuoco di Canzo ed Erba accorsi ieri alle 7,30 ha evitato il propagarsi dell'incendio nel borgo di Brazzova.

Erano stati allertati anche mezzi da Como e Cantù, ma fortunatamente non c'è stato bisogno. Tutto per una canna fumaria malfunzionante che ha messo fuori uso 15 metri quadrati di tetto. Per fortuna la proprietaria si è accorta che da una camera si vedeva il cielo attraverso il tetto mancante, e da lì sono stati scoperti incendio e fumo. L'intervento dei vigili del fuoco è stato complicato dalle ridotte dimensioni della stradina che attraversa il borgo. Ma una volta raggiunto il tetto, i pompieri hanno subito messo in sicurezza il cascegato. L'abitazione è comunque agibile, l'unica precauzione è quella di non utilizzare la camera sotto il punto dell'incendio.

Fortunatamente l'incendio si è sviluppato quando i proprietari erano presenti.

G. Cr.



L'intervento dei vigili del fuoco sul tetto dell'abitazione BARTESAGHI



I pompieri in azione nella stradina del borgo

«Violentata dal mio ospite» A processo cittadino tedesco

Erba

Al via il dibattimento a carico di un uomo che avrebbe ripetutamente abusato di una giovane

Avrebbe approfittato dell'ospitalità dell'amica, ricambiandola con veri e propri abusi sessuali.

Si è aperto in Tribunale, a Como, il processo a carico di Michael Braun, 48 anni tedesco, ma frequentatore di Erba per motivi professionali.

L'uomo è stato denunciato da una giovane erbesa, che lo accusa di averla molestata sessualmente a più riprese. In particolare nell'estate di quattro anni fa, stando alla contestazione, l'uomo era ospite a casa dell'amica. E in quell'occasione avrebbe cercato di abusare di lei. Avance sempre più spinte - stando all'accusa - che la donna avrebbe sempre cercato di respingere.

Nonostante i primi approcci, la giovane avrebbe continuato a frequentare - senza che ci fosse alcun legame affettivo - l'amico tedesco, in un'occasione anche recandosi lei stessa in Ger-



Il palazzo di giustizia di Como

mania. Ma le molestie si sarebbero fatte via via sempre più gravi e le avance insistenti fino ad arrivare a una vera e propria violenza sessuale.

La giovane a questo punto ha deciso di denunciare l'uomo. Nel novembre di quello stesso anno si è presentata davanti ai carabinieri della stazione di Erba e ha formalizzato una querela per violenza sessuale.

I militari per mesi hanno indagato su quanto denunciato dalla donna. Hanno anche acquisito le chat delle conversazioni telefoniche intercettate tra i due, come prova

delle avvenute molestie sessuali. In Tribunale è iniziata la sfilata dei testimoni dell'accusa. Secondo la Procura non vi sono dubbi sui fatti raccontati dalla donna, mentre Braun, per il tramite del suo legale, si è sempre professato assolutamente estraneo alle contestazioni.

Ieri in aula l'imputato non era presente. Il processo è stato aggiornato al marzo prossimo, quando proseguiranno i testimoni dell'accusa e forse sarà sentito anche l'imputato, se accetterà di sottoporsi all'esame di pubblico ministero e difesa.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Il mercato delle bancarelle in piazza Marconi a Cantù



Angelo Basilico (Confesercenti)



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



Le presenze sono limitate al comparto alimentare

La scheda

Orario ridotto e solamente gli alimentari



Solo la mattina

Il mercato in versione ridotta, per mezza giornata, e con solo le bancarelle alimentari. Ma che comunque c'è: i mercati settimanali, a Cantù, sono a Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì; con il mercato di Campagna Amica di Coldiretti, a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, appunto, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13. Enella tipologia: solo vendita di prodotti alimentari, secondo quanto prevede la normativa attuale in questo periodo di limitazioni.

Posti e regole

In piazza Marconi, le bancarelle stazionerebbero su una ventina di posteggi, ma ultimamente sono 14, come a Vighizzolo. A Cascina Amata, 2. Sono 11 i posteggi per il mercato di Campagna Amica. Mascherine obbligatorie per tutti, clienti e commercianti. Distanziamento e ampio accesso ai igienizzanti. Presente la protezione civile di Cantù. Il sindaco Alice Galbati, per difendere gli ambulanti delle sagre, dopo che è saltata la Fiera del Crocifisso, ha scritto al presidente del Consiglio.

La Tosap congelata

Gli avvisi di pagamento inviati da Abaco Spa, società incaricata della riscossione della Tassa di occupazione del suolo pubblico per conto del Comune di Cantù, nel mese di settembre sono stati calcolati tenendo conto delle giornate effettive di mercato. «Per volontà dell'amministrazione comunale - si legge in una nota del municipio - sono stati tolti, quindi, i periodi di chiusura. Con la Legge 126/2020, il periodo di validità dell'esenzione è stato prorogato. Abaco sta provvedendo a ricalcolare gli avvisi, così come già previsto da delibera». C. Gal.

Operatori del mercato, clima nero Ma ora arriva lo sconto sulla Tosap

Cantù. Bancarelle più che dimezzate anche in centro città, con piazza Marconi semideserta. Intanto il Comune annuncia il ricalcolo della tassa. Molteni: «Non pagate la rata di novembre»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Qualche bancarella si è anche spostata da Cantù, alla ricerca di altre piazze, nella speranza - più o meno remota - di poter avere clienti in più. Ma non è facile da nessuna parte. Di certo, non lo è in piazza Marconi, dove la botta da Covid-19 significa un -40% in più, secondo le stime degli stessi ambulanti. Si spera che il Governo dia la possibilità di far lavorare anche le categorie non alimentari.

Ma, in genere, la situazione è pesante. Anche perché, a Cantù, più di 1.000 persone, tra positivi e contatti di famiglia, non possono uscire di casa. E pesa il limite sullo spostamento tra Comuni. Intanto, il Comune chiede agli ambulanti di non pagare la Tosap: sarà ricalcolata al netto del-

le giornate in cui gli ambulanti non hanno potuto partecipare al mercato.

«A Cantù perdiamo un -40%, quest'anno - dice Angelo Basilico, direttore Confesercenti Como - Dobbiamo fare di necessità virtù. Resta incomprensibile che alcuni commercianti non possano lavorare al mercato: un negozio di intimo può restare aperto, un commerciante che invece vende al mercato no. Inconcepibile. Per il fisco, quando si deve pagare, siamo tutti uguali, ma dove sono le stesse opportunità». Questo, per quanto riguarda Governo e Stato.

«Cerchiamo di resistere»

Tra gli ambulanti che operano su Cantù, si cerca di resistere. «Noi alimentari ci stiamo salvando perché possiamo lavora-

re, però così non è mercato - dice Alessandro Allevi - i cali vanno dal -30% al -40%. La gente ha più paura rispetto al primo lockdown, passa solo per fare la spesa. Devo dire che si spostano solo per comprare, e non per andare in giro. E poi c'è il problema del non potersi muovere da Comune a Comune. Abbiamo clienti da Lomazzo e Fino che non arrivano. Inoltre più di un cliente nostro è positivo: non può uscire di casa, magari arriva

Confesercenti
«Alcuni divieti sono inconcepibili. A Cantù perdiamo il 40 per cento»

il figlio a fargli la spesa. Saremmo in 18, ma siamo scesi a 14, in queste ultime settimane».

«Incassi apici»

Alimentare anche Antonio Bolognini. «Incassi dimezzati - dice - impossibile recuperare l'anno. Chissà se per il Natale si potrà lavorare diversamente. Pochi banchi, la gente arriva mirata, compra e va via. C'è paura. Siamo contenti di quanto fatto dal Comune di Cantù: c'è la protezione civile, la polizia locale, un Comune che ha voglia di lavorare. E il mercato è un riferimento per tante persone anziane che non possono andare a fare la spesa chissà dove».

Malumori anche più vibranti da Cristian Colzani, calzature, al momento in pausa forzata. «I non alimentari sono stati fermi

anche più tempo, prima tre mesi, ora di nuovo. Se non altro il mercato del sabato a Cantù tiene ancora, rispetto ad altri della provincia. L'effetto riapertura dopo il primo lockdown, ora, non c'è, perché comunque un po' si può sempre uscire». Ieri, in un clima simile, Confesercenti Como, a Porta Torre, sede di mercato, ha organizzato un flash mob di protesta.

Intanto, il Comune di Cantù, come comunica il vicesindaco Giuseppe Molteni, sta ricalcolando gli avvisi di pagamento. «Si invitano gli operatori del mercato a non pagare la rata in scadenza a novembre, nessuna sanzione sarà irrogata - assicura Molteni - Verrà comunicato l'eventuale conguaglio, che verosimilmente sarà prorogato al 31 gennaio».

Via Como a senso unico alternato Rush finale, la riapertura è vicina

CANTÙ

L'assessore Maurizio Cattaneo: «Siamo in dirittura d'arrivo questa settimana si prevede la sistemazione dell'asfalto»

Verso la fine di un disagio per tutti gli automobilisti: il senso unico alternato in via Como. Perché, la fine dei lavori, iniziati nelle scorse settimane, si sta avvicinando. «Questa settimana, si prevede la sistemazione dell'asfalto» - spiega l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo - «fin non molto, quindi, riapriremo: siamo in dirittura d'arrivo».

Il semaforo è arrivato un mese e mezzo fa, a fine settembre, in conseguenza di un crollo, sette metri al di sotto della carreggiata, di un vecchio canale di mattoni della Roggia Sant'Antonio, causato dal maltempo. In un primo momento, le code avevano rallentato di molto la circolazione, a causa di una temporizzazione probabilmente eccessiva del rosso. Pochi giorni dopo, era quindi arrivato un semaforo di cantiere nuovo modello, che aveva permesso code meno lunghe.

Non erano comunque mancati disagi, con lo stop forzato, in un senso e sull'altra, su un'arteria importante della viabilità cittadina. Del resto, la strada è il prosieguo naturale che dalla provinciale Canturina porta in

centro città, attraverso Pianella. Lavori delicati, ha ricordato il Comune. In un punto non visibile.

L'intervento ha coinvolto anche la galleria, si è detto, forse secolare, sicuramente di svariate decadi. A crollare, era stata una parte a volta in mattoni. Ora, il passaggio sotterraneo è stato messo in sicurezza per evitare altri cedimenti. È stato necessario far lavorare nella massima sicurezza gli operai. C. Gal.

La ruspe al lavoro a lato di via Como prima dell'asfaltatura finale



La ruspe al lavoro a lato di via Como prima dell'asfaltatura finale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Cantù 45

Capiago vola oltre quota cento contagi «Due morti in casa di riposo, non è virus»

Covid. Il sindaco diffonde i dati sul paese: «Mi vengono segnalate troppe situazioni sregolate»
Il presidente della Garibaldi Pogliani chiude il giallo sul nascere: «Qui sei positivi asintomatici»

CAPIAGO INTIMIANO

Più di 100 persone positive al Covid-19, per la precisione 114, sul territorio comunale. Con il sindaco di Capiago Intimiano Emanuele Cappelletti che, dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo, dove si trova ricoverato per polmonite bilaterale causata dal virus, viene informato di troppe situazioni sregolate nelle strade del Comune che amministra. Intanto, nella Rsa di via Camuzio che ha come riferimento la Fondazione Garibaldi Pogliani, il presidente Silvano Cozza rassicura sulla situazione. Risulterebbero due decessi, ma non per Covid, spiega. E i positivi sono soltanto, riferisce Cozza, sei, e asintomatici. Nelle scorse ore, si era sparsa la voce della possibilità di decessi legati al coronavirus in Rsa. Che viene smentita dallo stesso presidente della Rsa.

Il punto dall'ospedale

Intanto, il sindaco Cappelletti, dall'ospedale, riferisce la situazione attuale in base ai dati in possesso al municipio, girati al sindaco via Internet. E quindi postati dal primo cittadino su

Facebook, direttamente dal reparto Covid in cui, da qualche settimana, si trova ricoverato. «Gli ultimi dati pervenuti dalla Prefettura parlano di 114 persone positive al Covid-19 sul territorio comunale - scrive - Il picco si è avuto giovedì, ove il numero dei positivi aveva toccato le 120 unità. Raccomando la massima attenzione e prudenza. Mi vengono segnalate ancora oggi troppe situazioni ovverossia non si pone la dovuta attenzione al rispetto delle basilari regole anticontagio».

«Rispettate le regole»

Da Capiago Intimiano, il sindaco riceve aggiornamenti dagli uffici oltre che messaggi dai singoli cittadini: «Mi riferiscono in particolare al non utilizzo di mascherine o alla costituzione di assembramenti. Non sono scelte afferenti alla sfera del singolo, ma coinvolgono tutta la comunità. Questo infido virus colpisce molto spesso anche stando attenti, figuriamoci a non esserlo. Confido nella collaborazione e nel senso di responsabilità di tutti».

Alla Rsa di via Camuzio, intanto, si prosegue con la massima attenzione nei confronti dei pazienti. «Risultano due decessi



La casa di riposo Garibaldi Pogliani di via Camuzio a Capiago Intimiano

I positivi in paese saliti a 114, tra cui il primo cittadino Cappelletti, tutt'ora al Sant'Anna

ma non per Covid, a Capiago Intimiano abbiamo solo sei asintomatici positivi ed è tutto sotto controllo - spiega Cozza - in questi mesi stiamo continuando a fare tamponi. Anche nelle altre strutture, a Cantù, è tutto sotto controllo tra via Galimberti e via Fossona, ci saranno due o tre positivi. La situazione è ben diversa rispetto allo scorso marzo».

Ad ogni modo, nessuno può sottovalutare le raccomandazioni, valide ancora oggi, che il

sindaco fece pochi giorni dopo il suo ricovero a fine ottobre: «Voglio fare un appello, in particolare ai giovani del nostro paese. Quando si è giovani, con uno spritz, un pacchetto di Marlboro e un motorino, ci si sente invincibili, dei supereroi. Io vorrei che voi sappiate la situazione che c'è in questo momento in ospedale. La disperazione, lo strazio, lo sconforto, la sofferenza che si percepisce. Non fate assembramenti».

Christian Galimberti

Dopo i casi di Figino

Tamponi rapidi a tutti i dipendenti comunali

Tamponi per tutti i dipendenti comunali, per scongiurare l'ipotesi che il municipio potesse essere diventato un focolaio di Covid-19. Così non è, anche se si contano due positivi in giunta, il sindaco Roberto Moscatelli e l'assessore Sara Bellini, e due positivi tra i dipendenti. Un primo caso, in Comune, era stato registrato ai primi di novembre, al quale poi erano seguiti quelli dei due amministratori. «A quel punto - spiega Moscatelli - abbiamo ritenuto opportuno effettuare uno screening a tutto il personale, 26 tamponi rapidi eseguiti tramite una società privata, a seguito del quale è emerso un caso ulteriore. I due dipendenti quindi sono in quarantena». Attualmente, a Figino, si contano 104 persone positive al Covid-19, 54 sono guarite e 7 restano in regime di sorveglianza attiva. Proprio oggi il sindaco Moscatelli si sottoporrà al secondo tampone, sperando che risulti negativo. «Mi ritengo molto fortunato rispetto a persone che hanno vissuto questo virus in modo molto più grave - sottolinea - a partire dal nostro collega assessore Maurizio Cattaneo. Ma è vero che isolarci dagli affetti e dal lavoro è impegnativo e faticoso». Lunedì sera si è tenuto consiglio comunale in videoconferenza e la seduta è stata anche l'occasione per ringraziare pubblicamente i medici figinesi, tutti i volontari, gli operatori sanitari e le forze dell'ordine per il grande impegno profuso a favore della comunità in questa nuova ondata di contagi. S. CAT.

Coppia alzatese, niente tampone «San Fedele? Non siamo andati»

Alzate Brianza

I Bassani: «Aspettiamo un nuovo appuntamento in zona. Non possiamo nemmeno uscire di casa»

«Certamente no, non siamo andati da Alzate a San Fedele Intelvi, 50 chilometri solo l'andata, per il tampone che dovrebbe certificare la nostra negatività. C'è stato un contattato parte di Ats, in questi giorni, a cui però non è stato dato più seguito da parte loro. E quindi, aspettiamo un nuovo appuntamento in zona. Altrimenti, non possiamo nemmeno uscire di casa. Nemmeno per andare a fare la spesa». Così riferisce Lorenzo Bassani, 60 anni, il quale, con la moglie, attende una risposta. Ats Insubria, a quanto risulta, è impegnata, in queste ore, anche nel stabilire un contatto ancor più diretto con la coppia di Alzate, al fine di soddisfare in tempi brevi la segnalazione. Nell'attesa, Bassani spera che il problema suo e di sua moglie venga risolto il prima possibile.

Tra andata e ritorno, sarebbero un centinaio di chilometri. Da Alzate, la ex strada statale Brianza per Como. Poi Cernobbio. Quindi, la statale Regi-



Il punto tamponi della Croce Rossa a San Fedele Intelvi

na. E su fino ad Argegno. Poi, i tornanti. Muronico, Biazzeno, Dizzasco. San Fedele Intelvi. La coppia ha deciso di rinunciare.

«Nessuno si fa più sentire - afferma Bassani - abbiamo mandato un paio di mail ancora, domenica avevamo ricevuto una telefonata da Ats, ci è stato chiesto cosa fosse successo». Nel giorno in cui è comparso l'articolo sul quotidiano La Provincia. «Lunedì - aggiunge Bassani - ho rappresentato la richiesta ma non è accaduto niente. Siamo abbandonati a noi stessi dalla fine di ottobre. Siamo chiusi in casa, e non possiamo fare la spesa, praticamente non

possiamo fare nulla. Senza tampone non possiamo uscire di casa. È un problema, tante persone si stanno proponendo di aiutarci, ma noi vorremmo semplicemente essere liberi di uscire».

«Mi stupisco, siamo in provincia di Como, mi ricordo, sin da quando ero ragazzo, che è sempre stata una provincia molto attenta, molto avanti - dice - Sta diventando tutto un problema. Noi intanto siamo segregati. Per fortuna, a inizio novembre, abbiamo avuto solo un po' di febbre, e non molto altro. Speriamo di poter uscire presto dalla nostra abitazione».

C. GAL.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48

LA PROVINCIA

Venerdì 18 novembre 2020

Mariano Comense

Mariano in prima linea per i malati
Il Mantello premiato dalla Regione

Volontariato. Assegnata alla onlus cittadina la più alta onorificenza lombarda: la "Rosa Camuna". Enrica Colombo: «Sono orgogliosa del nostro gruppo, tra i primi a credere nelle cure palliative»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Sono orgogliosa per tutto il nostro gruppo, che ha creduto nelle cure palliative quando ancora erano un nome senza significato in qualche sciantinato degli ospedali». Così la presidente dell'associazione "Il Mantello", Enrica Colombo ha commentato la consegna virtuale del premio "Rosa Camuna" da parte della Regione che, ieri mattina, le ha riconosciuto il più importante premio assegnato alle realtà o persone che si sono distinte in campo economico, sociale, culturale e sportivo.

L'attesa prima di sentire il nome del sodalizio, l'emozione nel vedersi assegnare ufficialmente il premio nascosta dietro le manichette sulle guance poi allentate per regalare il suo sorriso ai pochi presenti che si sono ritrovati nella casa dell'associazione aperta sulla città, a pochi passi dall'ospedale "Villa" dove gestisce l'ospizio in via Isonzo. «Siamo felici di aver intrapreso questo cammino che il territorio ha ritenuto di premiare».

Una storia cominciata nel 1994

Un anno dopo l'anniversario del venticinquesimo dalla fondazione, la Regione ha così rivolto il suo grazie all'associazione che dal 1994 sostiene i malati e le loro famiglie nell'ultimo tratto del loro cammino, diffondendo la cultura delle cure palliative. «La vera forza della nostra regione sono i cittadini lombardi: non si tratta di rivendicare un primato,

ma solo di essere consapevoli che la regione è ricca di persone di cuore prima ancora che di economia» ha aperto la seduta del consiglio regionale, il presidente Alessandro Ferri.

Poche parole che hanno anticipato l'intervento del governatore Attilio Fontana. «La nostra gente è messa a dura prova sia dall'emergenza sanitaria, sia dagli effetti di un'emergenza economica e sociale cui esiti so-

L'associazione gestisce l'ospizio dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano

Fontana e Ferri «Voi lavorate per il bene di tutti Siete la forza di questa terra»

no ancora incerti - ha detto - Ma oggi è un momento in cui rendiamo omaggio ai cittadini della Lombardia che lavorano per il bene della comunità. L'individuo fa la differenza: se il comportamento è positivo è un esempio per il gruppo».

Il discorso ha aperto alla consegna del premio, insignendo la realtà locale ieri solo virtualmente, ma non è detto che nei

prossimi giorni lo stesso presidente del consiglio regionale non riceva privatamente l'associazione per donarli la riproduzione della rosa camuna. Un simbolo che motiva l'associazione a reinventarsi.

Le difficoltà del lockdown

«Dobbiamo ripensare alla nostra attività perché nessuno si aspettava questo nuovo blocco», spiega Colombo pronta a superare le sfide che la pandemia chiama ad affrontare.

«I volontari usano il tablet per raggiungere i pazienti che riescono a sostenere la comunicazione e, quando si potrà, riprenderemo il discorso della telemedicina a domicilio - dice Colombo capace di leggere i nuovi bisogni - Da lunedì abbiamo dato al reparto dedicato al post Covid dell'ospedale "Villa" un medico perché i pazienti fragili sono anche loro. E questo è come lavoriamo, promuovendo un volontariato di supporto all'istituzione laddove questa non riesce a dare il 100%».

Certo, non è misurabile il valore umano del gruppo pronto a farsi carico del bagaglio di emozioni delle famiglie, come ricorda il sindaco Giovanni Alberti, tra i sostenitori della candidatura di "Il Mantello" al premio. «Accompagnare nell'ultimo tratto della vita le persone non è da poco, ci vuole grande impegno e passione. Per questo abbiamo proposto per il riconoscimento, quale eccellenza del nostro territorio».



La presidente de "Il Mantello" Enrica Colombo collegata con la Regione



Il vicepresidente Antonella Verga, il responsabile formazione e scuola, Valentino Fenaroli, Enrica Colombo e la segretaria Luisa Pigoli

MARIANO

Energia interrotta per lavori il 23

Per eseguire dei lavori sugli impianti è necessario sospendere l'energia a Mariano. Lunedì 23 novembre, di pomeriggio, dalle 14,30 alle 16, l'energia sarà interrotta in via Cardinal Ferrari e in via Matteotti alle porte del centro storico. A comunicarlo è la società che gestisce l'erogazione del bene, E-distribuzione. S. Rlg.

MARIANO

Volontari civili Sos del Comune

Il Comune cerca nuovi volontari civili a Mariano. Unico requisito necessario per candidarsi al ruolo è essere maggiorenni: il modulo da compilare per aderire al volontariato è disponibile sul sito dell'ente, una volta compilato va inoltrato all'indirizzo di posta elettronica manifestazioni@comune.mariano-comense.co.it. S. Rlg.

MARIANO

Borse di studio Ecco il termine

Gli alunni più bravi saranno premiati dal Comune con una borsa di studio di 100 o 200 euro a Mariano. C'è tempo fino a venerdì per segnalare chi ha chiuso le medie con "Dieci" o "Dieci e Lode", compilando il modulo presente sul sito dell'ente ed inviandolo all'indirizzo di posta elettronica istruzione@comune.mariano-comense.co.it. Quanti hanno studiato alla "Dante Alighieri" o "Don Milani" non devono fare segnalazione perché rientrano automaticamente nell'elenco dei destinatari della borsa di studio. S. Rlg.

Tre pazienti positivi in fisioterapia
Asst: «L'attenzione al "Villa" è alta»

Mariano

Il racconto di un degente ora dimesso: «So solo che sono entrato negativo»
La versione dell'azienda

È successo quello che tutti volevano evitare: si è scoperto vulnerabile al coronavirus il reparto di "Fisioterapia e riabilitazione" dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano. Tre i pazienti risultati positivi al tampone, solo uno ha mostrato sintomi febbrili, facendo così attivare le verifiche sui ognuna delle ventisette persone ricoverate nella degenza locale. Per due di loro è arrivato l'amaro esito del test dopo che erano risultati negativi al loro ingresso nel presidio polispecialistico di via Isonzo.

Questo almeno è quanto successo a Fabrizio Razzi, uno tra i tanti pendolari della sanità, arrivato al "San'Anna" di San Fermo della Battaglia, Como, a fine settembre per sostenere un'operazione. Sottoposto a più di un tampone, quello effettuato prima di essere trasferito nel reparto marianese ha restituito esito negativo. E il risultato è rimasto tale fino al giorno delle sue dimissioni quando l'azienda gli ha comunicato la sua positività all'ultima verifica una volta ritornato nella sua abitazione romana.

La testimonianza

«Il medico curante mi ha già dato l'impegnativa per il tampone molecolare al drive-in, al "Villa" ne ho fatto uno nasofaringeo» spiega Razzi che



L'ingresso dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano Comense

ricorda come, una volta trasferito nel reparto marianese, la porta si sia spalancata su una serie di piccoli disagi, dalle posate in acciaio ai piatti in ceramica, amplificati dalla sua situazione di fragilità. Il ricovero ha avuto un risvolto quanto meno amaro per l'uomo, ora costretto in quarantena, così sospendendo il suo percorso riabilitativo. «Sono entrato negativo al tampone per essere positivo».

La versione di Asst

«Il test fotografava la situazione di quel momento e per questo i pazienti vengono tenuti sotto osservazione e monitorati per verificare che nei giorni successivi non ci sia l'insorgenza di eventuali sintomi riconducibili al Coronavirus» spiega l'Asst Lariana in una nota dove ricostruisce gli eventi che hanno portato a scoprire il primo caso.

«Poiché un paziente ha avuto episodi febbrili, tutti e 27 sono stati sottoposti nuovamente a tampone e quello che presentava sintomi ed un altro, quest'ultimo totalmen-

te asintomatico, sono risultati positivi».

Rapida la comunicazione di quanto avvenuto ai pazienti, sostiene l'azienda che rivendica l'attenzione alla prevenzione.

«La sorveglianza è alta, nel reparto vengono mantenute misure di distanziamento tra i pazienti e si invita continuamente al rispetto delle regole di sicurezza, ossia mascherina, lavaggio delle mani e distanziamento» scrivono. Per quanto riguarda il personale, anch'esso è sottoposto a tampone, risultando negativo. Prima dell'ingresso nel presidio, viene sottoposto alla misurazione della febbre e si chiede sempre di dare immediatamente notizia dell'insorgenza di eventuali sintomi. E concludono: «L'attenzione, si ribadisce, è massima ma siamo in una situazione pandemica che vede tra l'altro la nostra provincia con un livello percentuale di contagi molto alto. Il virus circola e bisogna che tutti rispettino scrupolosamente le misure di sicurezza indicate». S. Rlg.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Martedì 17 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



FRONTE ESTESO

L'opinione pubblica del vicino cantone si divide: c'è chi non ritiene necessarie ulteriori misure, chi non vuole alcun blocco e chi rimane in attesa di numeri certi

Il Canton Ticino verso il picco dei contagi

Se la curva non cala Berna imporrà il lockdown

In Svizzera sono stati registrati quasi 13mila casi nello scorso fine settimana

+198

I decessi

Sono 12.839 le nuove infezioni da coronavirus confermate in Svizzera da venerdì a domenica scorsa, 198 i decessi e 483 i ricoveri in più in ospedale nello stesso arco di tempo

(e.s.) Nuova impennata di casi in Canton Ticino, che si avvicina così pericolosamente al picco dei contagi a due passi dall'Italia, e dalla Lombardia dichiarata zona rossa.

Sono infatti 12.839 le nuove infezioni da coronavirus confermate in Svizzera da venerdì a domenica scorsa, 198 i decessi e 483 i ricoveri in più in ospedale nello stesso arco di tempo.

Il bollettino dell'Ufficio federale della sanità pubblica ieri ha informato anche che sono stati 59.784 i tamponi effettuati, con un tasso di positività pari al 21,5%.

Il numero complessivo delle vittime della pandemia in Svizzera è salito a 3.158 e quello dei ricoveri a 10.418.

In Canton Ticino, nelle ultime 24 ore, 130 persone sono risultate positive al virus, 12.610 dall'esordio dell'epidemia, mentre nell'arco di un giorno 8 persone hanno perso la vita per l'infezione, portando il bilancio dei decessi a 439 morti complessivi.

Sul fronte delle strutture sanitarie, 19 persone sono state ricoverate in ospedale, dove si trovano 349 pazienti positivi in totale, 32 in terapia intensiva.

Il medico cantonale ha comunicato ieri, come detto, che il Ticino si starebbe avvicinando al picco dei contagi, punto dal quale poi si andrebbe verso una lenta discesa dei casi.

LE PROSPETTIVE

Intanto l'emergenza sanitaria in Canton Ticino mette sotto pressione le strutture ospedaliere. Se i contagi en-



A sinistra, passanti in centro di Chiasso. Sopra, una pattuglia delle forze dell'ordine e il corso principale che attraversa la località di confine

tro 10, 15 giorni al massimo non caleranno, Berna ha annunciato ulteriori restrizioni, una sorta di nuovo lockdown che coinvolgerebbe molte attività.

I ticinesi, a tal proposito, si dividono tra quanti non ritengono necessarie ulteriori misure, quanti si affidano ai numeri per le decisioni e quanti invece, intimoriti dalle ripercussioni drammati-

Verso il vaccino

La Confederazione ha già sottoscritto un accordo per 4,5 milioni di dosi con l'azienda Moderna

che - come in Italia - sull'economia, auspicano che la Confederazione non metta in atto alcun blocco.

Sul fronte delle cure, ritrattano gli autori dello studio sull'Echinoforce che lo scorso settembre, attraverso le pagine di una nota rivista di settore, avevano sostenuto che il preparato a base di erbe era in grado di curare il coronavirus: i ricercatori hanno pub-

blicato una sorta di rettifica, chiarendo come l'effetto antivirale è stato dimostrato solo in provetta, e servono dunque ulteriori studi clinici per valutare l'efficacia sull'uomo. La società biotecnologica americana Moderna ha inoltre annunciato che il suo vaccino contro il Covid-19 si è rivelato efficace al 94,5%; la Confederazione ha già sottoscritto un accordo per 4,5 milioni di dosi con l'azienda.

IL CASO DEI TEST

Infine, in Canton Ticino, l'Ufficio del farmacista cantonale e la Polizia cantonale comunicano che, dalle verifiche sulla vendita non autorizzata e l'offerta al pubblico di test rapidi per la diagnosi della malattia, sono stati avviati tre procedimenti nei confronti, rispettivamente, di una società commerciale e di due farmacie del Luganese, che dovranno rispondere di contravvenzione alla Legge federale sui medicinali e i dispositivi medici.

«La pandemia è un progetto del diavolo»

Le parole del direttore di Radio Maria, padre Livio Fanzaga

Pc e tablet per le scuole

Iniziativa Rotary e Usaid

(a.bam.) La pandemia è un progetto del diavolo, per consentire alle élites mondiali di impossessarsi del potere instaurando una dittatura sanitaria. Ne è convinto padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, potentissima emittente cattolica che trasmette da Erba ed è seguita in tutta Italia. Una posizione a dir poco singolare, ma in linea con padre Fanzaga, il quale nei suoi sermoni radiofonici ha spesso diffuso opinioni che hanno acceso dibattiti e polemiche. Mercoledì scorso, nella rubrica «Lettura cristiana della cronaca e della storia», padre Fanzaga ha attribuito a Satana il



Padre Livio Fanzaga in un'immagine di repertorio mentre commenta i giornali durante una trasmissione radiofonica. Spesso le sue dichiarazioni sono fonte di polemiche. L'ultima risale appunto allo scorso mercoledì, quando ha dato la colpa del virus al diavolo

«progetto» del Coronavirus. «È un progetto volto a fiaccare l'umanità e a metterla in ginocchio - le parole di Don Livio Fanzaga - L'obiettivo è quello di instaurare una dittatura sanitaria, una dittatura cybernetica. Tutto per creare un mondo nuovo che non è più quello di Dio Creatore. Ma un mondo che elimina tutti

quelli che non dicono "sì" a questo progetto criminale». Parole che hanno immediatamente scatenato diverse reazioni tra chi si è schierato con padre Livio Fanzaga e chi invece lo ha attaccato anche molto duramente sul social. E anche l'elezione negli Stati Uniti di Joe Biden sarebbe parte di questo progetto demagogico. «Come c'è chi lavora per la Madonna c'è chi lavora per il diavolo. Questo è un progetto che mette d'accordo tutte le élites mondiali come anche negli Stati Uniti. L'intenzione è di resettare tutto e fare un mondo nuovo con il dominio delle classi finanziarie».

quelli che non dicono "sì" a questo progetto criminale». Parole che hanno immediatamente scatenato diverse reazioni tra chi si è schierato con padre Livio Fanzaga e chi invece lo ha attaccato anche molto duramente sul social. E anche l'elezione negli Stati Uniti di Joe Biden sarebbe parte di questo progetto demagogico. «Come c'è chi lavora per la Madonna c'è chi lavora per il diavolo. Questo è un progetto che mette d'accordo tutte le élites mondiali come anche negli Stati Uniti. L'intenzione è di resettare tutto e fare un mondo nuovo con il dominio delle classi finanziarie».

Usaid
Si tratta dell'Agenzia governativa statunitense per lo sviluppo internazionale impegnata per combattere gli effetti della pandemia dovuta al Covid 19. Partner del progetto i Distretti Rotary del territorio, che hanno subito risposto

L'Agenzia governativa statunitense per lo sviluppo internazionale (Usaid) e i Rotary uniti per la scuola. L'Agenzia a stelle e strisce ha stanziato 5 milioni di dollari da spendersi sul territorio italiano per combattere gli effetti della pandemia dovuta al Covid 19. Il progetto ha per tramite la Fondazione Rotary e per destinatari finali i 113 Distretti Rotary italiani che dovranno realizzare i loro progetti in accordo alle regole della Fondazione stessa e quelle di Usaid. Il Distretto 2042, comprendente le province di Bergamo, Monza Brianza, Sondrio, Varese, Lecco, Como e la parte Nord della provincia di Milano ha deciso di sviluppare la prima parte del programma con un progetto nel settore educazionale di base per l'arricchimento di 55mila dollari. Risorse utilizzate per dotare le scuole secondarie del territorio di pc e tablet perché possano essere assegnati in comodato d'uso a studenti che non dispongono di strumenti per la didattica a distanza (DaD).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 17 Novembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

All'ospedale Sant'Anna ieri erano 151 i pazienti sottoposti a ventilazione, 27 dei quali in terapia intensiva, e 188 i ricoverati che non necessitavano di supporti per la respirazione

Cala il numero dei tamponi, 193 positivi sul Lario

Ieri in provincia altre otto vittime per il Covid

In Lombardia sono 855 i pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva

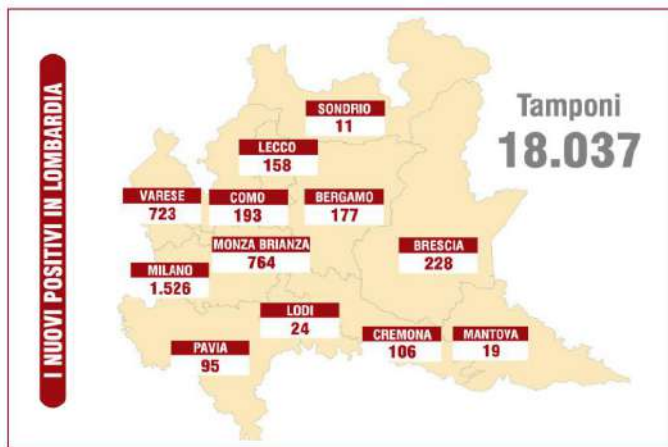
Le cifre

I nuovi positivi in provincia di Como erano ieri 193. Ben 232 in meno rispetto a domenica quando i tamponi eseguiti in Lombardia sono stati 38.700 con 425 casi nel Comasco. Il totale dei nuovi soggetti positivi scoperti ieri a livello regionale ammonta a 4.128

(f.har.) Cala drasticamente il numero di tamponi processati e si abbassa il conteggio dei positivi. A fronte infatti di 18.037 test eseguiti ieri in Lombardia, i nuovi positivi in provincia di Como erano 193. Ben 232 in meno rispetto a domenica quando i tamponi eseguiti erano stati 38.700 con 425 casi nel Comasco. Il totale dei nuovi positivi scoperti ieri a livello regionale ammonta a 4.128 (con 202 casi "debolmente positivi" e 27 emersi a seguito di test sierologico), con un rapporto tra nuovi contagi e tamponi effettuati pari al 22,8%, dunque ancora al di sopra della soglia del 20% come nei giorni scorsi.

Sale di 99 unità in Lombardia il numero delle vittime che, da inizio pandemia, sono 19.466. Il conteggio delle persone che purtroppo hanno perso la vita a causa del virus fa segnare, limitatamente alla provincia di Como, un incremento di 8 vittime, per un totale di 836 decessi.

Tornando ai dati diffusi nel quotidiano bollettino della Regione, sono 855 i pazienti che, a ieri, risultano ricoverati in terapia intensiva con un incremento di 18 persone rispetto a domenica mentre quelli presenti negli altri reparti degli ospedali lombardi ammontano a 7.901 (+120). Infine, il numero totale di guariti/dimessi è a quota 183.103



(+14.231), con 7.256 dimessi e 145.847 guariti.

Questi i nuovi casi per provincia: al primo posto Milano con 1.526 nuovi contagi, seguita da Monza e Brianza (764), Varese (723), Brescia (228), Como (193), Bergamo (177), Lecco (158), Cremona (106), Pavia (95), Lodi (24), Mantova (19) e Sondrio (11).

SANT'ANNA, CANTÙ E MARIANO

Per quanto riguarda l'ospedale Sant'Anna, ieri i ricoverati sottoposti a ventilazione erano 151 (di cui 27 in terapia intensiva) e 188 quelli non ventilati. Al presidio di Cantù invece erano presenti 20 pazienti ventilati (di cui 6 in terapia intensiva) e 30 non ventilati. A Mariano Comense 23

i ricoverati nella degenza di transizione (per pazienti in via di guarigione che non necessitano più di supporto respiratorio). Infine, in attesa di ricovero al pronto soccorso del Sant'Anna vi erano 18 persone, mentre al pronto soccorso di Cantù in 23. Una situazione dunque ancora preoccupante.

La richiesta

«Internet veloce sul lago»
Angelo Orsenigo (Pd)
interviene sulla scuola

«Regione Lombardia si impegni a fondo perché gli studenti lombardi non abbiano difficoltà nel connettersi a Internet e seguire le lezioni. Servono inoltre sostegno regionali urgenti e infrastrutture per la connettività veloce in modo da andare incontro alle nuove esigenze di didattica a distanza e smart working». Le parole sono del consigliere comasco del Partito Democratico, Angelo Orsenigo, che torna a parlare di scuola.

«Il quadro epidemiologico è indubbiamente grave ma il rischio che corriamo anche in Lombardia è la dispersione scolastica. Se l'auspicio è ovviamente quello di rivedere un ritorno in classe non appena le condizioni lo permetteranno, propongo che Regione Lombardia sostenga la posa della fibra nei territori e nei Comuni che, al momento, risultano tagliati fuori dall'utilizzo di Internet veloce. Per Como è importante intervenire sui territori del Centro e Alto Lago, dove i sindaci hanno più volte chiesto interventi che vadano incontro alle nuove necessità poste da didattica a distanza e smart working». Infine un'ultima riflessione. «Non dimentichiamo che una rete Internet veloce è un modo eccellente per attrarre lavoratori decisi a passare il periodo di smart working sulle rive del nostro lago dando così un contributo all'economia».

La nomina

Il Valduce ha un nuovo direttore sanitario

Riccardo Bertoletti sostituirà da gennaio Claudio Zanon

(a.cam.) L'ospedale Valduce ha un nuovo direttore sanitario. Dal primo gennaio prossimo, Claudio Zanon sarà sostituito da Riccardo Bertoletti, che attualmente ricopre lo stesso incarico all'Asst di Mantova. La notizia è stata ufficializzata dalla procuratrice speciale Mariella Enoc e dalla Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, a cui appartengono l'ospedale Valduce di Como e il presidio riabilitativo Villa Beretta di Costa Masnaga. Il comunicato dell'ospedale arriva pochi giorni dopo le dichiarazioni dello stesso Zanon sulla situazione critica del presidio di via Dante per un'impennata dei pazienti Covid. «L'ospedale è vicino al collasso», aveva detto Zanon, mentre la stessa Enoc aveva voluto precisare: «La situazione è difficile ma facciamo tutto quello che possiamo e curiamo tutti, non serve creare panico». Il nuo-



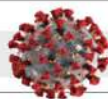
Claudio Zanon

vo direttore sanitario prenderà servizio il prossimo primo gennaio. «L'avvicinamento era programmato e concordato da tempo e avverrà a partire dal 2021 - si legge nella nota della direzione del Valduce - La Congregazione ringrazia Claudio Zanon per la proficua collaborazione prestata e il lavoro svolto in questi anni». Poche ricambiare da Zanon. «Sono stati anni belli e intensi - dice il direttore sanitario uscente - Ringrazio Mariella Enoc e la Congregazione di avermi dato questa possibilità e gli operatori del Valduce e di Villa Beretta, professionisti di alto livello e grande umanità con cui ho lavorato benissimo e nella massima sintonia. Spero di essere stato utile a Como e ai comaschi. Mi dedicherò al progetto Motore Sanità, di cui sono direttore scientifico. L'ospedale Valduce mi resterà comunque nel cuore».



L'ospedale Valduce, come le altre strutture sanitarie, sta affrontando l'emergenza Covid-19

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPRESA

Tra le misure in fase di studio in questi giorni l'ipotesi del divieto di entrare negli esercizi di generi alimentari in più di una persona per ogni nucleo familiare

Il Governo al lavoro per salvare il Natale

Confesercenti: «Potevano pensarci prima». Confcommercio attendista



Claudio Casartelli



Giovanni Ciceri

(f.h.) Per cercare di sdrammatizzare, pur mantenendo sempre alta l'attenzione, si potrebbe dire che il prossimo cenone di Natale dovrà essere pianificato con largo anticipo. Questo perché se dovessero diventare operative alcune delle nuove indicazioni in fase di studio per gestire l'accesso nei negozi o per garantire, secondo differenti fasce di età, il tempo a disposizione per fare acquisti, ecco che il tradizionale assalto alle gastronomie e agli esercizi di generi alimentari per preparare i pasti natalizi, giusto per fare un esempio, potrebbe essere molto lungo. Tra le varie disposizioni ora sul tavolo del Governo, per cercare di salvare i consumi almeno nel periodo del Natale, ci sarebbe infatti l'ipotesi di suddividere l'accesso ai negozi per orari e fasce d'età, con il divieto di entrare negli esercizi di generi alimentari in più di una persona per ogni nucleo familiare. Tra le raccomandazioni



Quest'anno sarà molto difficile anche organizzare i tradizionali pasti di Natale insieme a parenti. Con le limitazioni in vigore per contenere la diffusione del Covid infatti bisognerà capire come ci si potrà muovere

zioni che potrebbero forse diventare la norma anche l'invito agli esercenti di riservare l'accesso agli over 65 nelle prime due ore di apertura del negozio. «Francamente sono senza parole - dice il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli** - Mi chiedo, ironicamente, ma se

si stanno studiando queste possibili aperture dei negozi per il periodo a ridosso del Natale, non si potevano forse prevedere già anche in questo periodo? Non capisco, vista la situazione, come sarà possibile andare a comprarsi il cenone di Natale tra un mese e adesso invece moltissimi

me attività sono chiuse e difficilmente riapriranno per le feste». E proprio per manifestare questa contrarietà verso alcune delle decisioni del Governo, Confesercenti ha organizzato un flash mob questa mattina alle 10.30, sotto le mura. Proprio dove solitamente si trovano le

bancarelle del mercato. «Ci ritroviamo proprio lì per evidenziare come molti ambulanti non possono esporre le merci che invece nei centri commerciali sono vendibili. E sottolineare l'incongruenza di certe decisioni in fase di valutazione come quelle del Natale», chiude Casartelli. Più attendista il presidente di Confcommercio Como, **Giovanni Ciceri**. «Purtroppo non bisogna fare altro che aspettare con la massima cautela - dice Ciceri - quanto verrà deciso. Certo è che se si dovessero prevedere scaglionamenti o orari differenziati per la spesa, saremo pronti».

Adesso bisognerà attendere il 3 dicembre, quando scadrà l'ultimo decreto del presidente del consiglio dei ministri e per quella data dovranno arrivare le regole per salvare il Natale. E si saprà ad esempio in quanti si potrà stare seduti intorno allo stesso tavolo. Indiscrezioni dicono in sei.



Colpo di testa

di **Agostino Clerici**



Festività, il desiderio allena alla rinuncia

Da qualche giorno associato al Covid sbucca sempre più spesso la parola "Natale". La sua comparsa è addirittura in ritardo rispetto agli anni normali. In cui, oltrepassato lo scoglio di Halloween, la pubblicità risuonava di musiche natalizie e la scenografia della festa più importante dell'anno era appena disturbata dai messaggi ad anticipare gli acquisti in occasione dell'ultimo arrivato nella grande famiglia dei consumi, il Black Friday. Sembrava un cliché indistruttibile, invece

l'ideologia del consumismo - che nella seconda metà del secolo scorso aveva soppiantato il Natale cristiano - sta per essere rivoltata come un calzino dalla pandemia, in attesa, ne siamo certi, di riabilitarsi in grande stile non appena il virus sarà sconfitto, magari già per il Natale del 2021.

Eppure, questo riapparire del Natale nella luce crepuscolare del Covid ha un suo messaggio che faremmo bene ad ascoltare. A chi nei giorni scorsi gli domandava che ne sarà del nostro Natale 2020, il

ministro della salute Speranza - con quel cognome che assomiglia ad un augurio perenne - ha risposto che è «lunare» fare previsioni. Curioso davvero questo accostamento alla luna per una festa come il Natale, così legata al ciclo del sole e che cade in prossimità del solstizio d'inverno. Il ministro forse voleva soltanto dire che fare previsioni oggi su come potremo vivere le festività natalizie di quest'anno è come stare sulla luna, è una cosa impossibile.

Invece, pur concesso che il Covid ha annullato o fortemente indebolito le nostre capacità previsionali - il che ci rende tremendamente insicuri - a me pare «solare» e non «lunare» sapere come dovremo passare il nostro prossimo Natale. Basta guardare come abbiamo passato Ferragosto e non

ripetere gli stessi errori. Dopo l'altro solstizio, quello estivo, infatti, abbiamo dimenticato tutto quello che avevamo appreso durante il lockdown, confidando nel fatto che il coronavirus si sarebbe dimenticato di noi. Non è stato così. E ce lo siamo riportato in casa alla grande.

E così abbiamo dovuto riprendere a lottare contro il virus e - battaglia ancora più difficile - contro la nostra libertà, che, quando veste i panni di Narciso, ci rende più fragili di quello che già siamo. Come sarà il nostro Natale, se non vogliamo offrire nuovamente il fianco al Covid? Esteriormente sarà senza luminarie e senza bancarelle, certo senza cenoni o baracche di piazza. Per l'economia sarà un momento difficile e per tante famiglie verrà a mancare l'essenziale guadagno e ci sarà bisogno di un aiuto

non solo annunciato.

I numeri delle prossime settimane ci diranno che cosa sarà meglio fare e soprattutto a che cosa dovremo responsabilmente rinunciare.

Siamo esseri desideranti e la rinuncia ci sembra un controsenso. Invece desiderare e rinunciare fanno parte della stessa dinamica umana. Quando siamo sotto il peso di una situazione oppressiva, rischiamo di sviluppare solo bisogni, perciò è fondamentale nutrire desideri. Non è la stessa cosa: mentre il bisogno ci predispone alla pretesa, il desiderio ci allena alla rinuncia. Quindi, a maggior ragione quest'anno, dobbiamo nutrire fortemente il desiderio di fare Natale, disposti però a fare grandi rinunce. Il desiderio rimarrà vivo: il virus non potrà spegnerlo, anche se nessun algoritmo riuscirà a misurarlo.

Primo piano | Nella Giornata dei Poveri

A due mesi dalla scomparsa

Papa Francesco ricorda Don Roberto Malgesini

«Non faceva teorie; vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire»

A San Rocco

Anche a Como la figura di Don Roberto Malgesini è stata commemorata nella chiesa di San Rocco, con la messa domenicale trasmessa in diretta da Espansione Tv. La grande foto di Don Malgesini all'interno, i tanti fiori, i lumini e i messaggi d'affetto all'esterno nel punto in cui ha perso la vita

Papa Francesco ha ricordato domenica mattina, in occasione della quarta Giornata dei Poveri, **don Roberto Malgesini** a due mesi esatti dalla sua tragica scomparsa.

Lo ha fatto nell'omelia della messa che ha presieduto nella basilica vaticana. Partendo dalla parabola dei Talenti, «che ha un inizio, un centro e una fine che illuminano l'inizio, il centro e la fine della nostra vita».

Il Pontefice ha concluso la sua riflessione citando l'esempio del sacerdote comasco. «Vorrei ringraziare tanti servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo. Penso, ad esempio, a don Roberto Malgesini. Questo prete non faceva teorie; semplicemente, vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire. Asciugava lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola». «L'inizio della sua giornata era la preghiera, per accogliere il dono di Dio - ha aggiunto Papa Francesco - il centro della giornata la carità, per far fruttare l'amore ricevuto; il finale, una limpida testimonianza del Vangelo. Quest'uomo aveva compreso che doveva tendere la sua mano ai tanti poveri che quotidianamente incontrava, perché in ognuno di loro vedeva Gesù. Fratelli e sorelle, chiediamo la grazia di non essere cristiani a parole, ma nei fatti. Per portare



Papa Francesco nel momento in cui ha voluto ricordare Don Roberto Malgesini

frutto, come desidera Gesù».

In contemporanea, anche a Como la figura di don Roberto è stata commemorata nella chiesa di San Rocco, con la messa domenicale trasmessa in diretta da **Espansione Tv** e seguita da decine di migliaia di fedeli attraverso il piccolo schermo.

La grande foto di don Malgesini all'interno, i tanti fiori, i lumini e i messaggi d'affetto all'esterno nel punto in cui ha perso la vita. Pure sul Lario la **Giornata Mondiale dei Poveri**

è stata all'insegna del ricordo del sacerdote comasco e del suo lavoro a due mesi esatti dalla tragica scomparsa. Ai fedeli è arrivato il messaggio del vescovo, **monsignor Oscar Cantoni** letto a inizio celebrazione da **don Antonio Fraquelli**. «La chiesa di San Rocco è il luogo dove viveva e celebrava l'Eucaristia don Roberto Malgesini, che vogliamo ricordare a due mesi dalla sua barbara uccisione. Questa chiesa è lo spazio santo dove don Roberto incontrava quotidiana-

mente il Signore, da cui riceveva la forza per riconoscerlo poi in tutti i poveri, a cui portava aiuto e donava loro ascolto, tenerezza e amicizia», ha scritto il vescovo. Poi nelle parole del parroco, **don Gianluigi Bollini**, il ricordo del «prete della carità, che nasceva in lui dalla relazione privilegiata con Dio. Tutti hanno ricevuto un aiuto, un sorriso, una parola di conforto, che soprattutto indirizzava a chi aveva più bisogno: i suoi poveri».



La chiesa di San Rocco e il ricordo del prete ucciso, domenica scorsa su Ety



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020 • PREALPINA



Non c'è solo il Varesotto nella morsa del coronavirus. Anche in alcune altre province la pressione sul sistema ospedaliero sta diventando insostenibile. L'Asst di Monza (in provin-

In Brianza sono 504 i ricoverati

cia ieri Monza e Brianza con 894 nuovi casi) sta valutando la possibilità di chiedere aiuto alle forze armate. Tra il San Gerardo e l'ospedale di Desio sono 504 i pazienti

Covid ricoverati. In Lombardia raddoppiano i decessi rispetto a lunedì, passando da 99 a 202 per un totale complessivo di 19.668 morti in regione dall'inizio della

pandemia. Commovente la storia di due anziani residenti a Sesto San Giovanni e sposati da 63 anni: se ne sono andati a distanza di un'ora, domenica pomeriggio: 83 anni lei e 82 lui.

© RIPRODUZIONE PROIBITA

Virus sempre forte: 37 morti

ieri nel Varesotto altri 1.830 positivi, resta la provincia più colpita d'Italia

VARESE - Martedì, giorno chiave per capire come stia progredendo il contagio, ha detto che nel Varesotto l'emergenza non è affatto passata. Le statistiche, in questo senso, non mentono. Si parla di altri 1.830 contagi, di ben 37 morti, di una media di incidenza sulla popolazione che è parecchio superiore a quella della città metropolitana di Milano, ma anche di un bilancio settimanale che continua a restare in ascesa (sebbene lo scarto di 3.081 casi, record di sempre registrato martedì scorso, sia appunto passato sulla colonna della settimana precedente) e quindi di una provincia che si staglia come la zona rossa della zona rossa. Nessuna, numeri alla mano, ha avuto una penetrazione del coronavirus talmente violenta in questa seconda fase. Gli ultimi dati mettono dietro tutti gli altri territori critici, in qualsiasi regione.

Il giorno chiave

Quello di ieri, dicevamo, era un passaggio cruciale per valutare gli effetti del lockdown avviato dieci giorni fa, perché la giornata di martedì è da tradizione un contenitore che mette assieme i dati recenti con quelli dei giorni precedenti, ma che non si era fatto in tempo a processare, o comunque a inserire nelle tabelle. Da sempre questo giorno ha numeri altissimi e a Varese, paragonandoli con il resto della Lombardia, il verdetto è stato decisamente marziale.

I numeri lombardi

Sono però anche le cifre regionali a chiarire come l'illusione di entrare in zona arancione sia probabilmente destinata a rimanere tale. Intanto ecco l'incidenza dei tamponi, rimasta al 22 per cento, perché sui 38.283 test elaborati nelle ultime ventiquattro ore (contro i 18.037 di lunedì) i positivi sono stati 8.448 (erano 4.128). Pure il dato dei guariti crolla (4.018 contro 14.231) ma questo è un elemento poco indicativo perché è normale che nel week end si concentrino un gran numero di dimissioni dagli ospedali e di fine quarantena che fanno salire la quota positiva. Impietosi invece gli altri pa-

rametri, che poi sono i più importanti perché misurano la tenuta di un sistema sanitario che sta andando al collasso. Si parla dunque di 39 pazienti per cui si è stati costretti a procedere con la collocazione in terapia intensiva (cifra più che raddoppiata in un giorno), di 250 ricoveri in reparto (rispetto a 120) e poi di 202 morti, numero che fa paura perché al passaggio statistico di inizio settimana erano 99.

La provincia rossa

Il territorio del Varesotto, dal canto proprio, continua a fare da traino a questo andamento lombardo allarmante. Perché conta la popolazione per fare una misura dell'incidenza reale nei territori. Così i 1.830 nuovi infetti di ieri pesano molto di più dei 2.356 di Milano e degli 894 di Monza. Semmai con il Varesotto si preoccupa - e non poco - la vicina Como, dove i contagi sono stati 1.024 e, anche in questo caso, la proporzione con la popolazione residente è decisamente su livelli alti.



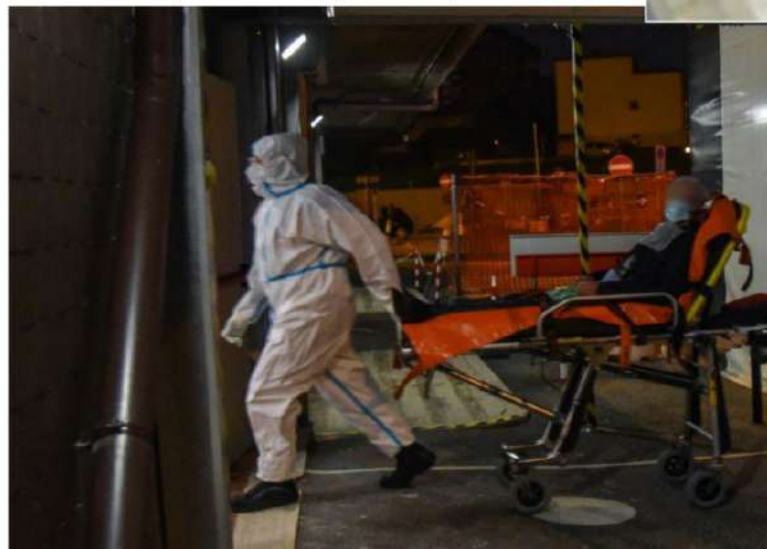
È il capoluogo la città più flagellata dal contagio in un territorio che ha medie sulla popolazione più alte di Milano

Varese nel mirino

Per quello che concerne le singole città, com'era ampiamente previsto è proprio il capoluogo a pagare in questo periodo gli effetti maggiori del coronavirus. Ben 179 casi in un solo giorno, seconda cifra di sempre, con balzo di avvicinamento verso una Busto Arsizio che comunque non va molto meglio, con l'elenco dei positivi che si è allungato di 118 unità. Sempre parametrando il dato ai residenti, fanno impressione anche i 93 contagi di Gallarate, così come i 52 di Cassano Magnago e Tradate. Ormai in tutta la provincia sono stati ufficializzati 33 mila casi da quando l'epidemia ha cominciato a colpire e ad essere registrata tramite i tamponi. Un numero (che corrisponde a poco meno del 4% della popolazione) che è ovviamente sottovalutato rispetto alla realtà. Ma che basta, da solo, a disegnare un quadro della situazione che resta gravissimo.

Marce Linari

© RIPRODUZIONE PROIBITA



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 118	3.174
VARESE	+ 170	2.713
GALLARATE	+ 93	2.015
SARONNO	+ 33	1.680
CARONNO P.	+ 23	818
CASSANO M.	+ 52	806
MALNATE	+ 48	799
TRADATE	+ 52	771
SAMARATE	+ 26	643
SOMMALI	+ 32	622

Confronto settimanale	11 nov. 17 nov.	4 nov. 10 nov.
MARTEDÌ	1.830	3.081
LUNEDÌ	723	141
DOMENICA	684	620
SABATO	1.341	1.222
VENERDÌ	1.213	1.124
GIOVEDÌ	1.160	973
MERCOLEDÌ	943	607
TOTALE CASI	7.894	7.768

Riprodotta Spike, la proteina da cui ricavare anticorpi

VARESE - Abbiamo imparato a conoscerla nelle immagini che raffigurano il coronavirus. La proteina Spike, rappresentata come piccole puntine infilate nella grande cellula, caratterizza il nemico che da febbraio cerchiamo di debellare. A Varese non si sono limitati a studiarla, al laboratorio The Protein Factory 2.0 del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita dell'Università dell'Insubria, la proteina è stata riprodotta e ora viene messa a disposizione di quanti effettuano studi approfonditi e ricerche, anche al fine di realizzare un vaccino valido a stroncare il Covid-19. «La proteina S è stata prodotta in una linea cellulare di ovario di criceto, in una forma identica a quella naturale. È fondamentale per numerose ricerche ma il suo utilizzo è limitato dall'elevato costo commerciale, pari a milioni di dollari al grammo - chiarisce Lordano Pollegioni, che dirige il laboratorio - Noi non la mettiamo in vendita,

la rendiamo disponibile a chi intende compiere ricerche: siamo una università, favoriamo la scienza».

Il laboratorio riproduce proteine soprattutto umane collegate a diverse patologie, da quelle dell'Hiv a quelle antitumorali, dall'Alzheimer al Parkinson. «Le realizziamo e le studiamo - spiega Pollegioni - L'ateneo cerca di sviluppare sistemi diagnostici per il Covid. La proteina Spike ora può servire per mille cose, non si utilizza direttamente per un vaccino ma è strumento che si usa per sviluppare anticorpi al virus. Si poteva acquistare ma il costo, per noi e per i laboratori di ricerca, è insostenibile. Chi crea proteine per venderle non ha l'attenzione del ricercatore. Invece ci ha messo a disposizione con meno di

L'Università dell'Insubria ora la mette a disposizione dei ricercatori

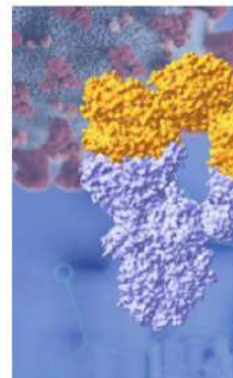
messa a disposizione della comunità scientifica. Noi lo facciamo senza che si sprechino risorse inutilmente».

«Si tratta di una proteina difficile da produrre in forma ricombinante - aggiunge

Elena Rosini, responsabile del progetto - sia per le grandi dimensioni (comprende oltre 1260 amminoacidi), sia perché deve mantenere le caratteristiche (la glicosilazione) della proteina naturale prodotta dal virus quando infetta le nostre cellule». Oltre alla forma intera della proteina S, è stata prodotta anche la porzione che contiene il solo dominio di legame del recettore (il Receptor Binding Domain). Le due versioni della proteina S sono prodotte a Varese e sono ora disponibili per i laboratori accademici italiani coinvolti in diversi progetti di ricerca finalizzati alla diagnosi e trattamento dell'infezione, come ad esempio la produzione di anticorpi per la messa a punto di sistemi analitici. Tra questi anche il test rapido salivare studiato da un team, proprio all'Università dell'Insubria.

A.G.

© RIPRODUZIONE PROIBITA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO

7



Terapie intensive quasi sature Si ricavano posti e altre risorse

OSPEDALI A Varese 48 letti, tra Busto e Saronno 24. Serve personale

VARESE - A livello nazionale la polemica sui numeri impazza. Sul territorio più colpito, quello del Varesotto, si aggiusta il tiro giorno dopo giorno.

Le terapie intensive al momento sono 9.931 in tutta Italia. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri lo ribadisce a ogni microfono. A Varese, dove all'hub realizzato al Circolo, sono ricoverati i pazienti Covid ricoverati, sono a disposizione 48 letti con ventilazione assistita. Per fortuna quattro ieri erano ancora liberi, ma la situazione evolve di minuto in minuto.

Al primo piano ne erano stati predisposti quaranta, la scorsa settimana ne sono stati aperti altri diciotto nel blocco operatorio. Poi sono stati pensati degli aggiustamenti: occorre mantenere posti di rianimazione anche per chi viene operato, per chi non affronta il Covid ma altre patologie, così 10 dei 58 posti sono stati mantenuti a disposizione di altri malati. Quotidianamente si fa il punto, perché la necessità di liberare letti per persone che hanno bisogno di essere intubate, non lasciando a respirare in modo autonomo né con i caschi Cpap, è costante.

Area sud

Nell'Asst Valle Olona, al momento si contano sedici letti di terapia intensiva occupati a Busto Arsizio e altri otto a Saronno. A sud della provincia è il presidio di Gallarate a garantire letti



La terapia intensiva del Circolo di Varese: qui i letti disponibili per pazienti Covid sono 48

di rianimazione per pazienti non Covid: sono otto. Ed è al Sant'Antonio Abate che convergono molte attività chirurgiche aziendali. Di fatto, la maggior parte.

Quanto ai ricoveri per Covid-19, al momento sono 53 a Gallarate, 170 a Busto e 98 a Saronno. Il presidio di Somma Lombardo rimane Covid free: qui è stata spostata la Medicina non dedicata al Covid (il reparto di Gallarate è stato invece chiuso per creare spazi utili a chi è alle prese con polmoniti interstiziali). A Somma si affrontano an-

che le cure internistiche con ricoveri legati a tutto il territorio che l'Asst arriva a coprire.

Non solo macchinari

Al Sant'Antonio Abate si cerca di ricavare altri 22 posti letto per far fronte alle urgenze legate alla pandemia: a questo punto, però, si pone il problema della ricerca di personale, soprattutto infermieristico.

In fondo, il commissario Arcuri lo ha ribadito anche a livello più ampio: «Le attrezzature sono una componente indispensabile ma

non sufficiente, serve anche il personale». Sono 35mila sono i medici e gli infermieri che sono stati assunti dall'inizio dell'emergenza in tutto il Paese. «Forse questo numero è insufficiente rispetto alle esigenze, però è pure vero - ha evidenziato Arcuri - che noi in sei mesi non possiamo mettere riparo ai danni e ai torti fatti al sistema sanitario pubblico negli ultimi 30 anni».

Degenza da conquistare

Mentre la caccia al personale continua, e si devono

La situazione evolve di minuto in minuto. Meno pressione sul pronto soccorso

anche fare i conti con medici, infermieri e operatori sanitari che hanno contratto il virus, fortunatamente si avverte meno pressione ai pronto soccorso, al nord come al sud della provincia. I check point sembrano avere attenuato il forte afflusso di persone in cerca di ricovero, che si rivelano agli ospedali non sapendo più che cosa fare. Nei pronto soccorso, però, restano lunghe le attese di chi è ricovero lo deve ottenere ma non ha subito a disposizione un letto in cui affrontare le terapie. Finché non si ridurranno i contagi, negli ospedali l'emergenza rimane dunque al massimo livello. Si fatica, ci si dà da fare. Si compiono sforzi notevoli, lavorando su più turni e limitando gli spazi di riposo. I dati dicono che ci vorranno ancora diversi giorni prima di arrivare a un miglioramento. Nelle corsie la speranza è di non dover attendere altre terribili ondate.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1300/2500 euro

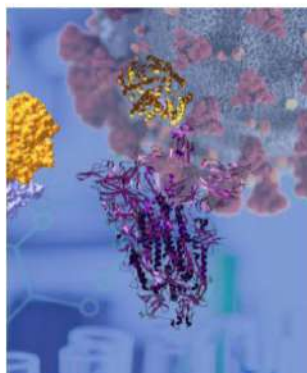
STIPENDIO

Gli stipendi proposti agli infermieri oscillano tra i 1300 e i 2500 euro a seconda del datore di lavoro, che sia una cooperativa o una struttura privata che si occupi di assistenza agli anziani

30/35 euro

TARIFFA ALL'ORA

Chi viene pagato per iniezioni, terapie o tamponi da effettuare a domicilio viene pagato con ritenuta d'acconto o partita Iva e la quota oscilla fra i 30 e i 35 euro all'ora



Tutti a caccia di infermieri

Rsa, aziende, cooperative: è la professione del momento. Con gli incarichi più vari

VARESE - Requisiti indispensabili sono la laurea triennale in Scienze infermieristiche o il diploma di infermiere professionale. Se poi si aggiungono "ottime capacità di relazione con utenti, colleghi e familiari", allora è fatta. Chiamati eroi nella Fase 1 di questa terribile pandemia, discriminati come untori e ora bistrattati, gli infermieri sembrano essere la categoria più richiesta. Scorrendo gli annunci delle agenzie che collegano offerta e domanda di lavoro i camicci azzurri sono particolarmente gettonati.

Le proposte variano, a seconda del tipo di lavoro proposto. Si va da 1300/1500 euro a stipendi più consistenti da 2.500 euro. Si va da incarichi da 30/35 euro all'ora a contratti a ritenuta d'acconto o con partita Iva.

A cercare infermieri sono cooperative sociali, per il servizio di assistenza domiciliare integrata, oppure molte case di riposo del Varesotto, dalla Fondazione Comi di Luino alla Rsa cavalier Francesco Menotti di Varese. Ma ci sono anche aziende o società che vorrebbero puntare su personale esperto per effettuare tamponi o test rapidi al proprio personale, in modo da non dover ricorrere ai drive in allestiti sul territorio, che comportano ore di attesa e giornate di stress.

Nei giorni scorsi, a dire il vero, si cercavano anche infermieri proprio per il drive in creato alle Fontanelle, dal lunedì al sabato: quando un nuovo servizio parte all'improvviso, non è così detto che sia facile reperire chi se ne occupa quotidianamente. Tante, infatti, sono le inserzioni "con urgenza". Tra queste anche quella per 20 infermieri da inserire nel reparto Covid di Cuasso al Monte, con i venti posti letto creati giorni fa. Per attirare chi poteva farsi avanti, c'era anche, in data 10 novembre, l'offerta di alloggio a titolo gratuito.



L'Albero si illumina di bianco

MILANO - (a.g.) L'Albero della Vita si illumina di bianco, lo fa in onore di medici e personale sanitario. Arexpo, società che sui terreni di Expo Milano 2015, prepara il Milano innovation district, rende omaggio a chi è impegnato in prima linea. L'Albero che si era vestito di tricolore mesi fa, adesso è ispirato a chi opera nella sanità. Solo domani, giorno dedicato alla sensibilizzazione contro il tumore al pancreas, si illuminerà di viola. «La galleria ha messo ancora più in evidenza l'importanza della ricerca scientifica, pilastro di Mind - spiega Igor De Biasio, ad di Arexpo - il bianco simboleggia vicinanza a chi mette a rischio anche la propria salute per aiutare chi ne ha bisogno».

Chiaramente, nelle strutture assistenziali, pubbliche o private che siano, occorre lavorare su tre fronti. Si cercano italiani, ma anche stranieri che abbiano la certificazione che garantisce una purificazione del livello formativo raggiunto.

Non mancano infermieri associati. Uno studio che ne accorpa già un centinaio ne cerca altri, per gestire servizi di vario tipo: ambulatoriali, domiciliari e altro ancora, nella zona di Varese, Laveno, Sesto Calende. Massima attenzione è alle cure per sub acuti, nelle strutture dedicate agli anziani. Talvolta, si abbinano più ambiti operativi, per "diversificare le esperienze ed incrementare i compensi percepiti".

I compiti sono davvero i più vari. Se un tempo un infermiere che arrivava a casa di qualcuno veniva chiamato essenzialmente per effettuare iniezioni o particolari terapie, adesso si parla di "ossigenoterapia, ventilazione polmonare, nutrizione artificiale e altri servizi correlati". Ma anche di gestione di pazienti in emodialisi assistita e di gestione tecnica del rene artificiale e monitoraggio dei parametri clinici.

Uomini o donne non fa differenza, in questo campo. Contano soprattutto l'esperienza e il livello di istruzione, oltre all'abilitazione professionale. Insomma, di infermieri c'è parecchio bisogno. Per questo le agenzie offrono anche situazioni abitative: chi lavora da tempo in ospedale e non è certo sul mercato, ma occorre aggiungere personale su un territorio che ha notevoli necessità in questo momento e ne avrà in futuro. Si attendono risposte da professionisti formati lontano dalla Lombardia, residenti altrove e pronti a sbarcare nella zona dei sette laghi.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 18 Novembre 2020

PRIMO PIANO 9

Ristori, la rivincita degli esclusi

Regione Lombardia stanZIA 167 milioni di euro a sostegno del sistema economico

Ha sempre fatto da traino economico a tutto il Paese, ma oggi, dopo nove mesi di pandemia e una seconda ondata di emergenza sanitaria che la costringe - di fatto - a un lockdown bis, anche la Lombardia fa fatica a rimettersi in moto. Certo, ci sono i decreti ristori firmati dal governo Conte, ma nei giorni scorsi è stato chiaro che le misure avevano dimenticato troppe filiere e una fetta consistente di lavoratori.

«Ma noi non lasciamo indietro nessuno», ha detto ieri in modo chiaro il governatore Attilio Fontana. E alle parole ha fatto seguire un numero: 167 milioni di euro. È questa la cifra che Regione Lombardia ha deciso di mettere in campo per sostenere le attività economiche escluse dai ristori di Roma ma ugualmente in gravissima difficoltà. «Abbiamo raschiato il barile», ha aggiunto Fontana, «ma era necessario».

Fontana:
«Una manovra
per non lasciare
indietro
nessuno»

Le categorie

Integrazione e complementarietà sono i criteri con cui sono stati decisi gli interventi a sostegno del mondo economico lombardo. Così, ad esempio, si è voluto privilegiare le micro imprese, quelle che non superano i dieci dipendenti, ma anche i lavoratori autonomi con partite

Iva che appartengono a quelle filiere produttive che risentono degli effetti delle restrizioni. Poi si è voluto rispondere alle esigenze dei lavoratori autonomi ma senza partita Iva e a quelle di chi era rimasto escluso. Sono coinvolte, in particolare, alcune attività del commercio al dettaglio anche in forma ambulante, della filiera degli eventi, dei trasporti con taxi, Ncc e autobus turistici, del turismo, dello sport, degli intrattenimenti e dei servizi alla persona.

Imprese e Partite Iva

La cifra complessiva messa a disposizione è di 54,5 milioni di euro. Sono previsti bonus una tantum da mille a duemila euro. «L'individuazione del perimetro dei nostri sostegni», chiarisce il governatore della Lombardia, «è stata fatta attraverso i codici Ateco, includendo i re-



Primi aiuti anche
per i lavoratori
autonomi
che avranno
un bonus
di mille euro

2

● FINESTRE

Ci sono due finestre
temporali per presenta-
re le domande per
ottenere i contributi. La
prima è dal 23 al 27
novembre. I soldi vanno
sul conto corrente

54,7

● MILIONI

La fetta più consistente
di risorse è destinata alle
micro imprese con un
massimo di 10 dipen-
denti e alle partite Iva
dalle filiere in ginocchio
a causa delle restrizioni

lativi professionisti e imprese». Sulla base dei codici Ateco sono previste ben sette finestre temporali per la presentazione delle domande online, distribuite in due periodi. Il primo è tra il 23 e il 27 novembre. Il secondo è tra il 11 e il 15 gennaio. Un meccanismo che vuole evitare qualsiasi click day con relativi disguidi. Quando si presenta la domanda, bisogna indicare anche il proprio codice Iban: il contributo sarà accreditato direttamente sul conto corrente entro fine anno.

Sostegno alla liquidità

«Alle micro imprese della ristorazione e per le storiche attività», spiega il presidente Fontana, «abbiamo previsto una misura di sostegno all'accesso alla liquidità fino a 30.000 euro, mediante un contributo a fondo perduto per l'abbattimento tassi nei limiti del 3%». La misura si chiama Credito Ora e lo stanziamento complessivo ammonta a 22 milioni di euro. A Credito Ora si affianca anche il rifinanziamento, con 25 milioni di euro, di Credito Adesso, già avviata nei mesi scorsi.

La dote per gli autonomi

Ai lavoratori autonomi senza partita Iva, esclusi da qualunque provvedimento, Regione erogherà un contributo di mille euro attraverso la loro partecipazione al sistema di politiche attive regionali della Dote unica Lavoro. LO stanziamento iniziale ammonta a 40 milioni di euro.

Rimborso del bollo di circolazione

Al settore del trasporto persone (Taxi, Ncc, bus turistici) verrà rimborsato il bollo auto con una apposita norma regionale e uno stanziamento di 3,5 milioni di euro.

Contrasto alla povertà

Sono 22 i milioni di euro destinati ai cittadini attivi ma privi di qualunque tutela, con l'obiettivo di arginare situazioni di grave disagio.

Emmanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZIANTE DI CAVARIA

Raccolta fondi online per i debiti del fallimento

CAVARIA CON PREMEZZO - Non può pagare i propri debiti con l'era dopo aver chiuso la propria attività a causa dello scoppio della pandemia di Covid e cerca risorse attraverso una raccolta fondi. È questa l'idea che ha avuto Giorgio Serbanescu (foto), imprenditore di Cavarina. La crisi era cominciata anni fa, il lockdown l'ha solo resa definitiva. Spiega l'uomo di origine rumena: «Dal dicembre 2011 avevo un negozio di abbigliamento femminile all'interno di un centro commerciale. Già nel 2018 la situazione lavorativa era diventata delicata con un calo del fatturato. Avevo così chiesto la riduzione del canone di locazione ma non mi è stata concessa, dovevo intervenire in un modo rapido e deciso. Chiesi allora Confindustria - Ascom, come procedere con la cassa integrazione - pur giustificata dal calo del fatturato non mi è stata concessa. Sono riuscito solo a ridurre il merito del lavoro settimanale di una collaboratrice». Per cercare di risalire la china Serbanescu decide di non ef-

fezzare i pagamenti mensili del modello F24 per il saldo dell'Iva. «Avevo iniziato a pagare a rate il dovuto e avevo iniziato ad anticipare il pagamento del Tfr alle collaboratrici, in quanto avevo visto che la situazione a livello del fatturato, stava sempre di più andando in modo negativo». Con il lockdown però le piccole entrate che permettevano di ipotizzare la lenta risalita sono sparite. «Non potendo incassare, dal mese di maggio le mie finanze sono finite, mi è stato chiesto di pagare il canone di locazione, mi mancava una parte del Tfr da pagare alle dipendenti, una parte al fornitore e l'Iva», dice. Nel video che accompagna la raccolta fondi lanciata sul portale GoFundMe l'uomo spiega come il lockdown scattato il 10 marzo abbia cambiato drasticamente la sua vita. Gli oltre 2 mila euro raccolti gli hanno permesso di pagare parte del debito ma sono una minima parte di quanto gli occorre per evitare il fallimento.

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori più richiesti in era Covid

Cassieri, magazzinieri e riders per le consegne. Avanti c'è posto

VARESE - Soprattutto infermieri, in prima linea per combattere l'emergenza. Ma anche scalfisti, cassieri, magazzinieri (foto archivio), riders per le consegne in auto e moto, addetti alle pulizie industriali. Il Covid trasforma la società. Ridefinisce i settori della ricerca di personale. Per i candidati cambiano le modalità del colloquio di lavoro e le professionalità richieste. Resistono la filiera agricola e i comparti agroalimentare e farmaceutico, con tutte le ricerche di personale ad essi collegate. Tengono il metalmeccanico, il chimico, la gomma-plastica e i trasporti. Balzo del settore delle pulizie che ha avuto un vero e proprio boom per la richiesta di sanificazioni. Un servizio in cui non ci si può improvvisare, tanto che il Governo, con una circolare del 22 febbraio, ha definito le modalità delle sanificazioni e chi le può eseguire. C'è una forte spinta all'automazione, e di riflesso, le aziende cercano ingegneri e progettisti specializzati in robotica. Sfonda inoltre l'e-commerce e tutta la logistica collegata. Il cambiamento di abitudini dei consumatori, che fanno la spesa meno frequentemente ma che riempiono di più il carrello,

ha imposto una riorganizzazione nella grande distribuzione e, di conseguenza, l'assunzione - il più delle volte a tempo determinato - di magazzinieri e personale per rifornire gli scaffali. Le agenzie per il lavoro confermano che il clima generale di incertezza non ha messo un freno alla ricerca di occupazione. «In generale non abbiamo notato un calo di persone che cercano lavoro, quanto un cambio nelle modalità di ricerca», spiega Francesca Donini, People

Advisor Lombardia Nord di Adecco Workforce Solution. «Meno front office e più risposte agli annunci, contatti telefonici o via mail». Per rispettare le misure restrittive, i candidati nella maggior parte dei casi, devono sostenere colloqui di lavoro in videochiamata. Alcune agenzie per il lavoro hanno messo a disposizione piattaforme dedicate. Si utilizza comunemente anche whatsapp. «I candidati nel tempo hanno imparato a relazionarsi in questa

nuova modalità, curando anche le luci, le inquadrature e il set», conferma Cristina Fornari, responsabile Openjobmetis per la provincia di Varese. Se già non è facile presentarsi a un colloquio di persona, i problemi possono aumentare dietro allo schermo. I consigli: curare l'abito (non serve giacca e cravatta, ma la camicia sì), la scenografia e i rumori di sottofondo. Fondamentali la puntualità e la tenuta della connessione. La necessità di stare a casa ha dato un'impulso online, dove si sono sviluppati servizi nuovi come le videolezioni di ginnastica, musica e arte. Non potendo lasciare annunci in biblioteca, le ripetizioni scolastiche si tengono da remoto. TheaChComer, per esempio, è una piattaforma nata come start-up nel 2019 per favorire l'incontro tra l'offerta di ripetizioni e la domanda da parte di studenti. «All'inizio le lezioni venivano fatte di persona - spiega il fondatore, Simone Bresciani - Da un mese e mezzo abbiamo inserito tecnologie di supporto, alle virtuali dedicate per consentire la condivisione di appunti e formule. Non abbiamo avuto cali di fatturato».

Adriana Morlacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREALPINA

FONDATA NEL 1988

DIRETTORE RESPONSABILE

MAURIZIO LUCCHI - direttore@prealpina.it

CAPO REDAZIONE CENTRALE

ANDREA ANZIO - capoeditor@prealpina.it

CAPO REDAZIONE

ROD BRANDI - caporedattore@prealpina.it

SITO INTERNET: www.prealpina.it E-MAIL: info@prealpina.it LETTERE AL DIRETTORE: lettere@prealpina.it

PUBBLICITÀ - UFFICIO DI DIREZIONE: (orario 9-12.30, 14-19 sabato chiuso)

BUSTO ARSIZIO Via Canton Sante, 5 - 0331 623150 commerciale@prealpina.it www.prealpina.it

UFFICI PUBBLICITÀ (orario 9-12.30, 14-18.30 sabato chiuso):

VARESE Viale Targemio 13 Tel. 0332 830946 Fax 0332 830046 BUSTO ARSIZIO Via Mamel 4 Tel. 0331 633400 Fax 0331 629056;

GALLARATE Via XXV Aprile 4 Tel. 0331 799428 Fax 0331 710930 LEGNANO Via Busco 10 Tel. 0331 598408 Fax 0331 545596;

NAPOLI Milano, via Nervesa 21 Tel. 02 57494829 Fax 02 57454873 SUZZARA Via T. Marketing SA

Via Cantonale 36, Centro Ambrosiano 6029 Marino Tel. 004191 0402131 Fax 004191 0603425

ASSEMBLEA 0332 775736 Fax 0332 776061 abbonamenti@prealpina.it NICOLA 0332 776069 Fax 0332 775731 nicola@prealpina.it

EDITORE: LA PREALPINA S.R.L. Sede legale: Varese - Viale Targemio, 13

Tel. 0332 275700

PRESIDENTE: DR. PIETRO RIBBI CATTANEO

STAMPA: TYPE S.R.L. - BUSTO ARSIZIO - Via Carlo Farini 5 - 0332 343632

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI (D.Lgs. 196/2003) Maurizio Lucchi

COPIE ARRETRATE EURO 10,00 CAD. COMPRESA SPEDIZIONE

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

Registro degli Operatori di Comunicazione N. 31 87

Registrazione Tribunale di Varese N. 14 Del 21/6/1948

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

PRIMO PIANO

Venerdì 18 novembre 2020 **PREALPINA**NUMERI
E CAUSE

Fra le ragioni indicate dagli esperti ci sono vari fattori ormonali, i differenti tipi di risposte immunitarie e gli stili di vita



Il virus fa strage di uomini Fra le donne è meno letale

Il caso Busto evidenzia come la malattia colpisca di più un sesso

BUSTO ARSIZIO - Dalla città più popolosa della provincia di Varese, che è anche una delle più colpite dell'intero territorio, arriva un'analisi statistica che chiarisce benissimo un aspetto già emerso nella prima fase dell'emergenza: il coronavirus, che pur nella sua violenza non risparmia nessuno, miete più vittime fra gli uomini che fra le donne. Lo dicono appunto i numeri che Palazzo Giandoni ha elaborato nelle scorse ore, nei quali si evidenzia come il tasso di mortalità abbia una predilezione di genere. Le cifre da paragonare sono quelle complessive, ovvero comprendono tutti i soggetti a cui è stato celebrato un funerale nel periodo che va dal 15 ottobre al 15 novembre, raffrontando i dati con quelli del 2019. Il fatto che non si contemplino i soli decessi per Covid-19 è paradossalmente un valore, dato che in questo tragico momento le attribuzioni di responsabilità delle patologie non sono mai certificate. Quindi meglio allargare la visuale, scoprendo che l'incremento di morti maschili è stato di ben il 60 per cento, mentre la

variabile femminile si è fermata poco sotto il 35 per cento. Le percentuali sono un po' più vicine se si prendono in esame i defunti complessivi dei due anni, ma è chiaro che Busto e la sua zona hanno quasi schivato la prima ondata,

mentre dalla seconda ne sono state travolte. Ed è in questo mese che la differenza si vede e non può essere attribuita alla casualità. Bensì proprio all'incidenza delle polmoniti gravi che risparmiano molto di più il gentil sesso rispetto all'uni-

verso maschile. Già in primavera gli esperti avevano analizzato un po' ovunque questa situazione che a Busto spicca con prepotenza. E hanno messo assieme una serie di spiegazioni che dovrebbero motivare il contesto secondo cui gli uomini hanno meno possibilità di sopravvivere se la carica virale è troppo elevata. I fattori indicati dai ricercatori sono tre. Il primo riguarda la diversa risposta immunitaria che, nelle donne, permette spesso di creare più rapidamente gli anticorpi necessari per affrontare la battaglia con il virus. Il secondo aspetto riguarda i fattori ormonali che stimolano la risposta del corpo all'aggressione, con la parte femminile che è più predisposta a combattere le infezioni ma risulta meno vulnerabile più fragile nelle malattie autoimmuni. Infine, aspetto non da poco, contano gli stili di vita: e fra gli uomini il tasso di tabagismo, che compromette la tenuta polmonare, è più alto. È il miscuglio di questi elementi che, anche a Busto, crea la differenza.



+60,3%
• DECESSI UOMINI

Fra metà ottobre e metà novembre, l'anno scorso morirono in città 63 uomini. Nel 2020 sono stati ben 101

+34,6%
• DECESSI DONNE

Nell'ultimo mese, a livello femminile, si è passati dalle 52 morte dello stesso periodo del 2019 alle 70 di quest'annata terribile

LO STUDIO

Medici discriminati dai vicini e dagli amici

A causa della crescente paura del contagio

Il cambio di clima attorno a medici e infermieri lombardi avvenuto già durante il primo lockdown di primavera è stato messo nero su bianco da uno studio pubblicato sulla rivista in lingua inglese "Intensive Care Medicine", tra le più autorevoli riviste dedicate alla medicina d'urgenza. Il titolo dell'indagine, firmata dai professori Luca Cabini (foto a fianco) e Giacomo Grasselli e Maurizio Cecconi, primari delle rianimazioni rispettivamente dell'Ospedale di Circolo di Varese, del Policlinico di Milano e dell'ospedale Humanitas di Rozzano, a nome del network delle rianimazioni lombarde anti-Covid-19, mette subito le cose in chiaro: traducendo "Ieri ero, oggi sono untori". Il lato oscuro della celebrazione? Già, perché se, da un lato, «gli operatori sanitari impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19 sono stati giustamente celebrati per la grande dedizione mostrata nei confronti dei pazienti contagiati dal virus, anch'essa luce delle condizioni di lavoro che mettono a rischio la propria salute e degli oneri sacrifici personali presi per proteggere se stessi e le proprie famiglie», dall'altro, «la crescente paura del contagio ha fatto montare un clima di discriminazione crescente nei loro confronti». Il fenomeno riguarda la Lombardia, «epicentro della prima ondata pandemica nel mondo occidentale», ma si è diffuso a macchia d'olio un po' in tutto il mondo. Lo sapeva che il presidente del-



le Filippine ha dovuto imporre la scorta della polizia per proteggere medici e infermieri? Quel che colpisce dello studio sull'asse Varese-Milano è il fatto che su 627 medici intervistati, tra specialisti in terapia intensiva, anestesisti e tirocinanti, ben 156, vale a dire il 25% del campione, ha risposto di avere subito almeno un episodio di discriminazione. Discriminazione vissuta in prima persona o che ha coinvolto colleghi o componenti della famiglia. Ma c'è anche chi, percepito come un pericolo per la comunità, è stato vittima di ben 11 episodi diversi: i più comuni della sessantina di casi denunciati? Trattati alla stregua di novelli untori, gli operatori sanitari e i loro congiunti «si sono visti ostracizzare da vicini e amici». Ancora: la vita quotidiana per chi lavora a tu per tu con il Covid-19, sebbene con tutte le dovute precauzioni, è diventata insalubre; per esempio, alcuni commercianti hanno «initiato l'accesso ai loro negozi per paura del virus». Reclamare una babysitter, una colf o una badante? Un'impresa al limite (quasi) dell'impossibile. Nello studio si citano inoltre «cinque episodi tra atti di vandalismo e di aggressione, due delle quali hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine». Purtroppo il principio del «non nel mio cortile» sembra calzare a pennello alla situazione attuale degli operatori sanitari lombardi, da celebrare fin tanto che se ne restano «confinati» negli ospedali, a discriminare, al pari di chi vive con loro, una volta che «dismettono i ricami», masticano amaro i medici autori dello studio. Che chissano: «Forse non siamo erci, di sicuro, non siamo nemici del popolo».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè al bancone: bar chiuso

VARESE - Negli ultimi giorni erano arrivate all'orecchio dei poliziotti alcune voci in merito a un locale che, in barba al Decreto del presidente del Consiglio dei ministri in materia di contenimento del Covid, continuava a servire ai clienti bevande al bancone. E ieri mattina gli agenti della Squadra Volante si sono presentati proprio lì, davanti a un bar nella castellanza di Biumo Inferiore, scoprendo che in effetti le cose stavano così: il titolare serviva caffè al bancone, con gli avventori che lo sorvegliavano tranquillamente senza uscire dal locale e senza allontanarsi. La recente normativa consente infatti la vendita soltanto da asporto, quindi con il divieto tassativo di consumo all'interno del locale e pure nelle immediate adiacenze. Tradotto: il cliente prende la tazzina usata e getta, paga e si deve subito

allontanare. Ecco, proprio quello che non accadeva al bar di Biumo. I poliziotti hanno riscontrato effettivamente la situazione riferita e sono scattati i provvedimenti: l'attività del locale - gestito da esercenti di nazionalità cinese - è stata sospesa, in attesa che la sanzione venga quantificata. L'episodio di ieri mattina si aggiunge alla lunga lista di controlli condotti da parte delle forze sul rispetto del Dpcm. L'obiettivo, oltre ovviamente a scongiurare situazioni che possano favorire l'ulteriore diffusione della pandemia, è quello di evitare che esercenti poco onesti guadagnino infrangendo le leggi, a scapito dei colleghi che invece si attengono scrupolosamente alle regole con evidenti danni economici per le loro attività.

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille controllati a domicilio

LEGNANO - Poco meno di mille leghnesi costretti a domicilio con i sintomi del virus, altri 433 che stanno bene ma devono starsene in quarantena perché considerati «contatti stretti» di contagiati. Più i controllati sulla pubblica via, e gli esercizi commerciali che dal 3 novembre sono considerati a tutti gli effetti dei «sorvegliati speciali». Soprattutto i bar che possono sì restare aperti, ma solo per l'asporto. L'ultimo rapporto sul lavoro della polizia locale di Legnano in tema di emergenza sanitaria è stato pubblicato ieri e fotografa l'attività che gli agenti del comando di corso Magenta hanno svolto la scorsa settimana: dal 9 al 15 novembre le persone controllate sono state in tutto 420, quasi la metà dei 981 che a ieri risultavano ammalati a casa loro e quindi sotto-

posti a controlli. Controllati anche 689 esercizi commerciali, in entrambi i casi non sono state registrate irregolarità. Le multe sono invece fioccate sulle strade, dove evidentemente circola la troppa gente che sta bene e che quindi prende un po' sottogamba il rischio di contagio. Complessivamente, nel corso della scorsa settimana gli agenti hanno sanzionato 11 persone per il mancato rispetto del decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Nella maggior parte dei casi si è trattato di persone che erano uscite di casa senza un valido motivo o che avevano violato il coprifuoco, i casi di legnanesi che si rifiutano di indossare la mascherina sono ormai rarissimi.

L.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

ATTUALITÀ 13

Per Confindustria
«le risorse stanziate
non sono sufficienti
a evitare fallimenti
e chiusure
a catena»



Il 9 dicembre
prossimo
è previsto
lo sciopero
della pubblica
amministrazione

I soldi sono insufficienti

MISURA ESTREMA Il governo valuta altro deficit ma serve l'ok del Parlamento

ROMA - L'annuncio dei vaccini fa scorgere una luce in fondo all' tunnel al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Che confida anche nella spinta in arrivo dall'ennesimo carico di provvedimenti: la manovra da 38 miliardi, i decreti Ristori uno e bis per un totale di 7,5 miliardi. Senza considerare il prossimo scostamento, che dovrebbe essere da 20 miliardi, e poi magari chissà, ancora un altro, mini. In attesa di mettere le mani sul recovery, il governo deve fare i conti con i soldi che ha, e che da soli non bastano a «traghetare il Paese verso la fase del rilancio dell'economia», come ha detto Gualtieri, e andare una mano alle aziende colpite dai provvedimenti.

Quasi «nuovi» 20 miliardi dovrebbero servire per interventi da mettere in campo nel 2021. Ma la cifra fa gola subito. Perché potrebbe servire, anche adesso, a rendere più efficaci i Ristori uno e bis, e magari a finanziare un ter a breve.

Per questo Gualtieri parla di un possibile, ulteriore, scostamento, magari a una cifra. La questione economica si intreccia a quella politica. Il nuovo deficit deve essere approvato in Parlamento con maggioranza assoluta. E, specie al Senato - dove lo scostamento potrebbe essere revocato la prossima settimana - i numeri non fanno dormire sonni tranquilli ai giallo-rossi. C'è sempre il potestà di una stampellaazzurra, ma provocherebbero

Approvato il testo della legge di bilancio

LE PRINCIPALI MISURE
Da
248
e
228
articoli

Novità
Sgravi contributivi per assunzioni under 35 e al femminile
Fondo a sostegno delle imprese guidate da donne

Lavoro
(fino al 31 marzo)
Elevo dei licenziamenti
Proroga della Cig
Derosa al decreto Dignità

Pensioni
Nessun intervento di rivalutazione

Cashless
Confermata la lotteria degli scontrini
Rimborsi esentasse

Sud*
2.800 assunzioni per buon uso Fondi Ue: spesa massima
126 milioni annui per il triennio 2021-2023

Credito imposta
investimenti
fino al 2022

Piano Transizione 4.0
24,8 miliardi di incentivi per investimenti in beni strumentali e immateriali
Crediti d'imposta prorogati per 2 anni

*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia **ANSA**

be non pochi contraccolpi sia nella maggioranza sia nel centrodestra. Per questo, il governo punta a limitare le votazioni a rischio. Di questo groviglio potrebbe occuparsi il consiglio dei ministri già in settimana. Malgrado il treno di provvedimenti, Confindustria e sindacati non sono indulgenti col governo. «Le risorse stanziate non sono sufficienti a evitare chiusure e fallimenti a catena»,

ha detto il numero uno degli industriali, Carlo Bonomi. E anche la sua controparte, i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno da ridire: «Le risorse previste per unagiustariforma fiscale appaiono non sufficienti». Mentre il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, avverte: «Le autorità fiscali e monetarie dovrebbero continuare a fornire sostegno. Ritirare il sostegno troppo presto o un mancato in-

FONDI UE Il Recovery frenato dai veti

BRUXELLES - Il rischio di perdurare l'entità in vigore del Bilancio Ue e per gli stanziamenti del Recovery Fund si fa sempre più palpabile, il veto di Polonia e Ungheria sul pacchetto di rilancio economico ora «preoccupa» anche il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni. La presidenza di turno tedesca intanto cerca un asso da giocare alla videoconferenza dei 27 leader di domani puntando su un ventaglio di opzioni, con la cancelliera Merkel, sostenuta dai leader europei, Charles Michel e Ursula von der Leyen, in pressing pesante, per scongiurare l'irritamento di Next Generation EU ed un esercizio provvisorio del budget, possibilità molto concreta, se non sarà trovato un compromesso a breve.

In particolare, si lavora per scardinare l'alleanza a due, facendo leva soprattutto sul più maleabile polacco Mateusz Morawiecki, quello che in questa partita ha certamente moltissimo da perdere, visto che il suo Paese è il primo beneficiario dei fondi di coesione (ben 70 miliardi ottenuti per il 2014-2020).

L'estrema minaccia potrebbe essere l'esclusione dalla ripartizione delle risorse, difficile da realizzare, ma non impossibile. Un piano B di cui Gentiloni per il momento non vuol sentire neanche parlare. «Fiducioso che i veti saranno superati» con più miti convincimenti.

associazioni di categoria, compresa Confindustria. Mentre martedì toccherà a Bankitalia e Corte dei Conti. «Sono certo che nella commissione Bilancio il clima sarà positivo» ha detto il presidente, Fabio Milili (Pd). Tutte le sollecitazioni che ho ricevuto dalle forze politiche vanno in questa direzione». Al Senato, invece, Tier dei di Ristori in commissione congiunta Bilancio e Finanze inizia mercoledì. Salvo che la mole di emendamenti, quasi 3 mila, non comporti uno slittamento.

La maggior parte delle richieste di modifica, circa 2 mila, è delle opposizioni. Fra quelle presentate dalla maggioranza, una del Pd chiede che il requisito della perdita di fatturato per accedere ai contributi a fondo perduto non venga calcolato sul solo mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 - come avviene adesso - ma su un periodo più lungo che vada da aprile a settembre 2020, o da aprile a giugno 2020, rispetto allo stesso arco di tempo dell'anno precedente.

In attesa del varo definitivo dalla Camera, i soldi stanziati dai provvedimenti sono cominciati a girare. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha spiegato che finora sono stati erogati contributi a fondo perduto per 7,6 miliardi di euro, tra quelli previsti dal decreto rilancio dal primo decretoristori.

ne, accusa: «Qualcuno pensa di bloccare l'Italia e metterci a rischio la già fragile tenuta sociale». Camera e Senato devono ora dividersi i compiti. Malgrado sia passato un giorno dal varo definitivo in consiglio dei ministri, Montecitorio attende ancora l'arrivo del Bilancio. L'iter parlamentare è comunque già scandito: comincerà lunedì, con le audizioni di Gualtieri, dei sindacati e delle

IL FORUM

Patuelli lancia l'allarme: «Forti rischi per i crediti»

ROMA - Il Covid con la sua seconda ondata deve far considerare urgentemente regole e scadenze pensate prima della crisi e per il momento occorre «spegnere l'incendio», riservandosi poi dopo di contare i danni. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, in un forum Ansa, torna a chiedere con insistenza alle autorità Ue di ripensare le norme sull'adempimento dei prestiti e la definizione di default, perché gennaio, quando entreranno in vigore, si avvicina e si rischiano effetti sul credito, obbligando le banche a stringere i cordoni della borsa. Un effetto paradossale, dice Patuelli per delle regole scritte dopo un faticoso compromesso fra Bce e Parlamento ma in un altro mondo, in un'altra era. E che cozza con l'attuale «incoraggiamento da parte della Bce, della Banca d'Italia e delle istituzioni della Repubblica per sostenere le imprese e le famiglie» con prestiti anche garantiti.

E anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in un'intervento a The Global Foundation per la presidenza italiana del G20 sottolinea l'importanza che per ben calibrare gli interventi straordinari «le autorità fiscali e monetarie dovrebbero continuare a fornire sostegno prontamente e adattare la loro azione alla situazione in evoluzione. Filtrare il sostegno troppo presto o un mancato intervento temporaneo potrebbero frammentare la ripresa ed esacerbare il disagio sociale» afferma.

Seconda ondata, calano i consumi

Dopo la ripresa estiva, le famiglie hanno ridotto gli acquisti: a ottobre -8,1%

ROMA - Dopo la forte ripresa registrata nel terzo trimestre, seguita all'illusione di una seconda ondata solo possibile e comunque gestibile della pandemia, Confindustria lancia un nuovo allarme: per il consumo, scesi ad ottobre, secondo l'indice calcolato dall'associazione del 1% rispetto allo stesso mese del 2019. Il rallentamento registrato da Confindustria, ha interessato in misura più immediata e significativa la filiera del turismo, servizi ricreativi (-73,2%), alberghi (-60%), bar e ristoranti (-38%).

Buone notizie non sono attese neanche per l'immediato futuro. Per il mese di novembre, infatti, si stima una riduzione del Pil del 7,7% su ottobre e del 12,1% nel confronto annuo. Secondo Confindustria, inoltre, le dinamiche registrate negli ultimi due mesi, a meno di una eccezionale, ma improbabile, recupero a dicembre, portano a stimare preliminarmente una decrescita congiunturale del Pil nel quarto trimestre superiore al 4%.

Queste valutazioni non comporterebbero modifiche nella dinamica complessiva del Pil per il 2020 (tra il -9% e il -9,5%), grazie a un terzo trimestre decisamente più favorevole rispetto alle stime, ma implicherebbero un'entrata ben peggiore nel 2021, facendo svanire le più ottimistiche previsioni di rimbalzo statistico per l'anno prossimo.



Ristoranti e bar chiusi a Milano **ANSA**

«L'aggravarsi della pandemia e nuovi lockdown pesano sulla nostra economia già provata dalla crisi. Ne risentono i consumi e crescono

no i rischi per l'atteso rimbalzo del Pil nel 2021. Preoccupa, inoltre, la stretta del credito imposta dalle nuove regole dell'Unione europea. Occorre una reazione più forte subito». È il commento del presidente di Confindustria Carlo Sangalli chiedendo «indennizzi adeguati per le imprese e moratorie fiscali e creditizie».

«Nello stesso tempo - prosegue - chiediamo che legge di Bilancio e Piano di ripresa puntino sugli investimenti necessari a mettere in moto produttività e crescita a vantaggio di più coesione sociale». E non basta a sollevare gli animi le buone notizie che arrivano dall'Istat, che per settembre stima una crescita per le esportazioni (+2,7%) e una lieve flessione per le importazioni (-0,6%), rispetto ad agosto. L'aumento su base mensile dell'export, indica l'Istituto di statistica, è dovuto al marcato incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+8,1%), mentre quelle verso l'area Ue sono in calo (-2,1%).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

15

ECONOMIA & FINANZA

Dolce & Gabbana, prime sfilate digitali

MILANO - Dolce & Gabbana debutta nel "see now buy now" con il progetto DG Digital Show, una serie di sfilate digitali ospitate sulle piattaforme web e social dei brand che presentano, per la prima volta, attraverso la passerella, colle-

zioni Uomo e Donna immediatamente disponibili all'acquisto in boutique e sull'e-commerce. Inaugura DG Digital Show la Collezione Donna "Walking In The Street".

© RICERCA/AGENCE FRANCE PRESSE



www.nearcoltw.com

LA RICERCA

Così le imprese sbaragliano la concorrenza

VARESE - È un vero e proprio primato quello della provincia di Varese sul fronte dell'economia circolare e a conquistarlo è proprio il settore che ha fatto la storia industriale della provincia: il tessile. Saranno le crisi che si sono susseguite nel tempo e ora l'emergenza economica generata dalla pandemia sia di fatto che le aziende che producono e lavorano tessuti in provincia si sono date da fare e hanno probabilmente trovato una nuova via da percorrere che consentirà loro non solo di sopravvivere ai tempi bui, ma anche di sperare ragionevolmente in una crescita. Si tratta dell'economia circolare, ovvero la capacità di trasformare un rifiuto industriale in un nuovo prodotto. Le aziende varesine battono tutti e a certificarlo è una ricerca, svolta da Ergo srl, spin off della scuola superiore Sant'Anna di Pisa che si occupa in maniera specifica di attività di consulenza sul fronte della gestione ambientale e dell'economia circolare. Analizzando i principi di implementazione dei principi di economia circolare da parte dell'industria del Made in Italy, il voto ottenuto a livello italiano si ferma a 26 su cento. Insomma, qualcosa si muove ma c'è molto da lavorare. La provincia di Varese fa decisamente meglio. Il Varesotto, infatti, ottiene il 35 per cento, con ben 9 punti di distacco rispetto alla media italiana.

Il tessile varesino spicca soprattutto per la voce design, per il fatto di garantire una lunga durata al capo di abbigliamento, per la collaborazione con enti, centri di ricerca e tra imprese sui temi della circolarità e per l'eliminazione di sostanze pericolose dai processi produttivi. Il punteggio ottenuto è del 43%. Altro punto forte è la gestione dei rifiuti che si aggancia a un 42%, bene anche la produzione che ottiene un 42% grazie agli investimenti portati avanti dalle aziende sul fronte dell'efficienza energetica. Da migliorare, invece, anche se resta sopra la media nazionale, il fronte dell'approvvigionamento. Il vero tallone d'Achille resta la distribuzione, che ottiene un 21% a fronte di una media nazionale del 31: i mezzi di trasporto usati dalle aziende varesine dovrebbero essere meno inquinanti.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La salvezza nel riciclo

TESSILE La provincia di Varese campionessa di economia circolare

VARESE - Ci sono gli scarti di lavorazione del cotone di un'impresa varesina che vengono utilizzati dagli artigiani del distretto industriale di Fabriano per produrre della carta pregiata. Oppure gli scarti di calze tecniche, che di solito finiscono in discarica, utilizzati per realizzare un filato con cui vengono prodotte altre calze, o confezionati capi di abbigliamento come t-shirt, magliette o felpe, coinvolgendo dunque tutta un'intera filiera locale. Dalla filatura al finissaggio per arrivare al confezionamento. Sono soltanto alcuni esempi concreti di quella che si chiama economia circolare e che le industrie tessili della provincia di Varese hanno fatto propria. Hanno giocato d'anticipo, partecipando al progetto Enter dell'Unione Europea (che vede il centro tessile cotoniero di Busto Arsizio capofila di un partenariato composto da centri di ricerca e associazioni di impresa, tra cui Univa, appartenenti a cinque Paesi europei) e ora raccolgono i primi frutti.

«Questi sono solo esempi emersi all'interno dei progetti europei di cui siamo come Univa e CentroCot capofila», spiega Piero Sandroni, presidente gruppo merceologico "tessile e abbigliamento" dell'Unione industriali della provincia di Varese (nella foto). Ma si potrebbe andare avanti quasi all'infinito. Su questi fronti

l'inventiva del made in Italy sta dando vita a incroci impensabili». E il Varesotto gioca da protagonista. «Non siamo all'anno zero, anzi», continua Sandroni - proprio una recente ricerca dell'Università Sant'Anna di Pisa, attraverso il proprio spin-off Ergo Srl, ha certificato che le imprese tessili varesine sono, sulla base di alcuni parametri, più circolari della media dell'industria italiana. È un primato che d'altronde i nostri comparti condividono con altri settori industriali del territorio. La realtà è che molte aziende hanno cominciato a fare economia circolare quando ancora questo termine non era stato coniato». E c'è un dato che parla da solo. In provincia di Varese soltanto il 25% degli scarti industriali finisce in discarica. Il resto è riciclato o riutilizzato. «Ma dobbiamo fare sempre meglio», prosegue il presidente del gruppo tessile - «Dobbiamo lavorare su nuovi prodotti, nuovo design, maggiore capacità di incrociare domanda e offerta di scarti industriali attraverso piattaforme digitali di matching. Ed è quello che stiamo facendo come Univa e CentroCot nell'ambito del progetto Enter. Sempre dentro a questo progetto, abbiamo già coinvolto e catalogato 144 imprese tessili europee e studiato 229 scarti industriali».



Emmanuel Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

«Il governo ora dia risposte al settore dell'abbigliamento»

MILANO - «Il governo recepisca gli appelli delle categorie del comparto del tessile abbigliamento e della moda. Il Covid 19 sta avendo effetti negativi sull'intera filiera e in prospettiva rischiamo di pagare un costo pesante in uno dei settori economici trainanti del nostro Paese. Fileramo sia indispensabile che al più presto vengano inserite misure ad hoc per tutta la filiera sia produttiva che di vendita. Servono ristori ed hoc, sia per le aziende che per il commercio, perché nonostante siano attività che possono proseguire la loro attività è il settore moda è tra quelli più colpiti. Tali incentivi devono tutelare e mantenere in vita il settore. In questa fase è necessario incentivare gli acquisti Made in Italy, la sostenibilità ambientale e gli investimenti in digitalizzazione. In oltre bisogna tutelare la filiera attraverso la formalizzazione di patti di filiera e la manodopera con il proseguimento della cassa integrazione. Data la rilevanza della posta in gioco, occupazionale, sociale ed economica in generale, ritengo sia necessario un confronto rapido tra le parti e una risposta immediata da parte del governo. In gioco è un risarcimento e imperativo asset strategico. Queste le parole di Stefania Gasparini, responsabile del dipartimento Pmi del Partito Democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 2020 è un anno nero anche per la moda italiana. Le previsioni sono per un fatturato in calo del 30%

Nel 2020 fatturati in fumo: persi 29 miliardi

MILANO - Nel settore moda la contrazione del fatturato complessivo per il 2020 si attesta a -29,7%, contro il -32,5% previsto a luglio, per una perdita totale stimata in 29 miliardi. È la stima aggiornata da Confindustria Moda, la Federazione Italiana di Tessile, Moda e Accessorio, in base alla "Terza Indagine relativa all'impatto del Covid-19 sulle imprese del settore". Nel terzo trimestre del 2020 le aziende del settore registrano un calo del fatturato in media del -27,5% rispetto al 2019, in netta decelerazione rispetto al -36,2% del primo trimestre e al -39,0% del secondo, ma in significativa diminuzione rispetto all'andamento generale dell'economia italiana che ha

visto il Pil rimbalzare del +16,1%. «È sempre più grave la crisi del settore del Tessile, Moda e Accessorio, ormai impotente di fronte a questa seconda ondata pandemica», commenta il presidente di Confindustria Moda, Cirillo Marcolini: «Le aziende che compongono le nostre filiere - rileva - sono generalmente piccole e medie imprese ed è quindi naturale che vengano più colpite rispetto alla media. Anche l'andamento del fatturato nel terzo trimestre conferma una debolezza più marcata rispetto ad altri settori, dovuta da una parte alla diminuzione

del mercato domestico, e dall'altra alle grandi difficoltà nell'export, attività che storicamente ha aiutato tutto il Made in Italy. Ne è prova il massiccio utilizzo della cassa integrazione che per 1 azienda su 2 riguarda oltre il 60% dei dipendenti». Dall'indagine, del centro studi di Confindustria - Moda, emerge anche che la raccolta ordini del terzo trimestre segna un calo del -24,7%, contro il -37,3% registrato nell'arco di tempo aprile-giugno. Circa l'86% delle aziende del panel prevede perdite nel fatturato annuo superiori al 10%, nettamente peggiori rispetto alle previsioni che vedono il Pil italiano calare del -8. Ed «il 29% delle aziende interpellate vedrà un calo del fatturato compreso tra il -35% e il -50%; un ulteriore 15% del campione arriverà di oltre il -50%».

Nel terzo trimestre 2020, inoltre, «la quota di aziende che ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali si attesta al 74%, in calo rispetto al 90% emerso nelle rilevazioni precedenti. Al contempo, scende al 33% la quota delle aziende con oltre l'80% dei dipendenti interessati dalla Cig e nel 19% dei casi, rispetto al 6% del II trimestre, gli addetti coinvolti non superano il 20% del totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo trimestre ancora debole per le aziende del settore

-24,7%, contro il -37,3% registrato nell'arco di tempo aprile-giugno. Circa l'86% delle aziende del panel prevede perdite nel fatturato annuo superiori al 10%, nettamente peggiori rispetto alle previsioni che vedono il Pil italiano calare del -8. Ed «il 29% delle aziende interpellate vedrà un calo del fatturato compreso tra il -35% e il -50%; un ulteriore 15% del campione arriverà di oltre il -50%».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

ECONOMIA

17

«Soldi Ue per i cantieri Così l'Italia può ripartire»

Assoimmobiliare: l'investimento triplica il valore delle case

MILANO - È proprio vero: le notti più buie hanno bisogno di sogni. Tradotto: solo immaginare il futuro ci permette di sopravvivere a questo 2020 segnato dall'emergenza sanitaria. Il futuro prossimo venturo immaginato da Assoimmobiliare, l'associazione dell'industria immobiliare, attribuisce alla rigenerazione urbana e allo sviluppo sostenibile delle città un ruolo cruciale per il rilancio dell'Italia post Covid.

Per questo, si chiede che rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile delle città siano posti al centro del piano nazionale di ripresa e resilienza che il nostro governo dovrà presentare a breve all'Unione Europea per accedere alle risorse del Recovery Fund.

Lo ha ribadito ieri il presidente di Assoimmobiliare, Silvia Maria Rovere, in occasione dell'assemblea dell'associazione in versione online, nel corso della quale ha lanciato 25 proposte per il rilancio economico del Paese, fra cui l'introduzione di incentivi per il recupero delle aree dismesse e degradate e la sospensione dell'obbligo di pagamento dell'Iru relativa agli immobili oggetto di intervento di rigenerazione



Misure a sostegno dell'edilizia, come il Superbonus, possono rilanciare non solo il settore ma l'economia di tutto il Paese secondo Assoimmobiliare (S&P)

o recupero. «Gli interventi di rigenerazione urbana su vasta scala possono dare un impulso fondamentale alla ripresa economica, riattivando importanti filiere del "Made in Italy", con un contributo sostanziale a livello occupazionale», ha spiegato Rovere, sottolineando che pubblico e privato de-

vono lavorare insieme per rispondere ai nuovi bisogni abitativi e di vita degli italiani. Per altro, lo sviluppo di interventi di rigenerazione urbana può comportare un effetto moltiplicatore del Pil: ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore considerando l'indotto,

per effetto dello stimolo di diverse filiere quali le costruzioni, i materiali, la manifattura, l'impiantistica, il legno-arredo, le infrastrutture digitali per la connessione, la domotica e l'accesso ai servizi. Nella proposta targata Assoimmobiliare grande attenzione è posta alla riqualificazione energetica

del patrimonio immobiliare: si stima che circa il 16% degli italiani non risca a riscattare adeguatamente la propria abitazione a causa di un patrimonio immobiliare obsoleto, che per oltre la metà risale a prima degli anni Settanta.

Tra l'altro, sempre a sentire Assoimmobiliare, l'ingente patrimonio immobiliare del nostro Paese oggi non presenta le caratteristiche di resilienza necessarie a proteggerne il valore economico nel tempo, esponendo i risparmi dei cittadini a situazioni di instabilità. Anche perché il 60% del risparmio delle famiglie è investito in immobili, a fronte di circa 385 miliardi di euro di prestiti impegnati in mutui immobiliari. A questo va aggiunto che, a fine 2019, le riserve a carattere immobiliare riconducibili alle Casse professionali ammontavano a circa 20 miliardi di euro e quelle dei Fondi Pensione complementari a circa 3,5 miliardi, i quali sommati ai circa 25 miliardi delle compagnie assicurative e ai 72 miliardi dei fondi immobiliari fanno sì che il patrimonio immobiliare ammonti a oltre 120 miliardi di euro.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le città piacciono poco Si salva soltanto Milano

MILANO - (Luca Testoni) Generalmente negativa. Questa è la percezione della qualità della vita di 45 città italiane sopra i 100 mila abitanti che si evince da un sondaggio realizzato da Swg presentato ieri durante l'assemblea annuale di Assoimmobiliare. Si salva solo Milano. Le città del futuro immaginate da chi le abita? Premesso che il 93% degli intervistati ritiene necessario ripensare e riqualificare gli spazi urbani e il 78% lamenta la presenza di spazi degradati nelle loro città, le si vorrebbe più policentriche, con quartieri che dispongono di tutti i servizi necessari anche dal punto di vista della mobilità, fortemente digitalizzate, verdi e inclusive. Per gli intervistati riqualificare significa, infatti, rendere le città più facili da vivere (48%), più verdi (44%) e più sicure (38%). Bisogna migliorare le infrastrutture fisiche per i trasporti (50%), recuperare spazi abbandonati (46%), ristrutturare scuole ed edifici pubblici (33%). Per quasi 8 intervistati su 10, la priorità assoluta nelle grandi città con un'unica eccezione di Milano, è proprio il trasporto, giudicato negativamente dagli intervistati in tutte le città indagate. Interrogati sulla qualità dei trasporti e sul livello di cura della città da parte delle amministrazioni, gli intervistati assegnano la piena sufficienza solo a Milano e in parte a Torino, bocciata però sul trasporto pubblico, mentre Genova, Roma, Napoli e Palermo ricevono gravi carenze su tutti i punti esaminati (disponibilità di servizi pubblici, cura degli spazi/edifici, presenza di spazi verdi, qualità delle infrastrutture digitali, qualità della vita, facilità degli spostamenti, efficienza del trasporto pubblico e cura da parte delle amministrazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consumi ancora in picchiata In ottobre shopping giù dell'8%

ROMA - Dopo la forte ripresa registrata nel terzo trimestre, seguita all'illusione di una seconda ondata solo possibile e comunque gestibile della pandemia, Confcommercio lancia un nuovo allarme per il calo dei consumi, scesi ad ottobre, secondo indice congiunturale calcolato dall'associazione dell'8,1% rispetto allo stesso mese del 2019. Il rallentamento registrato da Confcommercio ha interessato in misura più immediata e significativa le filiere del turismo, servizi ricreativi (-73,2%), alberghi (-60%), bar e ristoranti (-38%). Buone notizie non sono attese neanche per il immediato futuro. Per il mese di novembre, infatti, si stima una riduzione del Pil del 7,7% su ottobre e del 12,1% nel confronto annuo.

Secondo Confcommercio, inoltre, le dinamiche registrate negli ultimi due mesi, a meno di una eccezionale, ma improbabile, recupero a dicembre, portano a stimare preliminarmente una decisa crescita congiunturale del Pil nel quarto trimestre superiore al 4%. Queste valutazioni non comporterebbero modifiche nella dinamica complessiva del Pil per il 2020 (tra il -9% e il -9,5%), grazie a un terzo trimestre decisamente più favorevole rispetto alle stime, ma implicherebbero un'entrata ben peggiore nel 2021, facendo svanire le più ottimistiche previsioni di rimbalzo statistico per l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche e imprese, credito in altalena

Richieste in calo dell'8% nel terzo trimestre ma con la seconda ondata tornano a salire

MILANO - Decisa frenata nel terzo trimestre per le richieste di credito delle imprese italiane (-8,3%), rispetto allo stesso periodo del 2019. Accade dopo che il secondo trimestre aveva visto un'impennata (+79,3%), sulla spinta anche delle misure di stimolo del governo per contenere gli impatti dell'emergenza Covid-19. Col crescere della seconda ondata della pandemia la tendenza però torna a invertirsi a ottobre, con un picco nell'ultima settimana (+28%). I dati sono dell'ultimo aggiornamento sul patrimonio informativo di Eurisc - il Sistema di informazioni creditizie di Crif, e viene spiegato che la nuova crescita è sostenuta in particolare dai mutui im-

mobiliari (nelle ultime settimane stabili intorno al +30%) e dai prestiti finalizzati, mentre fidi e soprattutto prestiti personali e carte di credito restano distanti dai volumi del 2019. Se si guarda al dettaglio, emerge una dinamica speculare tra le richieste delle imprese individuali e quelle delle società di capitali. Sale l'importo medio dei finanziamenti richiesti: nell'ultima rilevazione 72.084 euro, il valore più elevato degli ultimi due anni. Le imprese individuali hanno visto un importo medio di 27.080 euro (-1,4%), mentre per le società di capitali si è attestato a 99.631 euro (+3,8%). Quanto alla distribuzione per classi di importo, il 30,1% del totale si è concentrato nella fascia al di

sotto dei 5.000 euro, per il peso delle richieste di ditte individuali e micro imprese. Le richieste di importo superiore ai 50.000 euro contano però per quasi il 17% del totale. Lo scenario d'incertezza vede inoltre le imprese continuare a richiedere l'accesso alla moratoria del governo per sospendere il pagamento delle rate sui finanziamenti. Per il comparto business, l'analisi di Crif fa emergere significative differenze sulla base della dimensione d'impresa. Il 73,1% dei contratti che hanno ottenuto la sospensione delle rate è riconducibile a società di capitali, il 23,6% a società di persone e il 2,1% a ditte individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito tra alti e bassi

Amazon apre anche la sua farmacia online

NEW YORK. - Amazon lancia la sua farmacia online aprendo la strada a una rivoluzione in un'industria che vale miliardi di dollari ed è rinomata, negli Stati Uniti, per la sua inefficienza. L'annuncio affonda i titoli dei colossi del settore che temono di sperimentare lo stesso effetto Amazon pagato a caro prezzo dai tradizionali negozi e grandi magazzini. E così Cvs perde l'8,91%, Rite Aid il 17% e Walgreens Boots Alliance il 9,17%. Amazon Pharmacy offrirà sconti fino al 80% sui farmaci generici acquistati dagli abbonati Prime senza assicurazione sanitaria. E proprio i prezzi ridotti potrebbero attirare i consumatori, finora reticenti agli acquisti di medicinali sul web ma ormai da mesi abituati agli acquisti online, in previsione su Amazon, con la pandemia che li ha costretti a casa. Il colosso di Bezos scommette proprio sul cambio delle abitudini dei consumatori che, complice il



Covid-19, hanno in massa voltato le spalle al commercio tradizionale e si sono riversati online preferendo Amazon su tutti per lo shopping, dagli alimentari ai beni per la casa. «Siamo consapevoli dell'importanza di medicinali a prezzi convenienti e riteniamo che gli abbonati Prime vedranno un notevole valore» nel nuovo servizio, afferma Jamil Ghani, vice presidente di Amazon Prime. La farmacia online «è un'ipotesi» e necessaria aggiunta alla piattaforma, aggiunge Doug Herrington, vicepresidente della divisione consumatori in Nord America di Amazon. La Amazon Pharmacy rafforza il ruolo della società nel settore farmaceutico. Nel 2018 Amazon ha mosso i primi passi nel settore acquistando PillPack per oltre 700 milioni di dollari. Il servizio PillPack è per coloro che soffrono di malattie croniche e assumono diversi medicinali al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

BUSTO ARSIZIO

33



Allarme truffe alle stelle

Dieci chiamate al giorno

Dopo i raggiri, forze dell'ordine sommerse di segnalazioni

250

LE CHIAMATE

Numero medio mensile delle segnalazioni di potenziali truffe alle forze dell'ordine



L'allarme truffe è sempre più forte e le segnalazioni di persone sospette si susseguono

Un ragazzo, incaricato da una società del gas di cercare di vendere contratti di fornitura porta a porta, l'altra mattina è stato affrontato da un anziano bastone armato di scopi: «Vattene o te la do in testa, truffatore». L'esempio è emblematico dell'effetto paura di subire un raggio che sta caratterizzando la città in queste settimane. Perché negli ultimi tempi è stata una escalation di tentativi di furto (alcuni riusciti) attraverso le più svariate tecniche, tutte però orientate a guadagnare la fiducia del proprietario per farsi aprire la porta di casa. E poi svaligiarla.

Finti addetti di Agesp, finti idraulici, finti emissari del centro Covid, finti controllori della legione, persino finti agenti della polizia locale. C'è di tutto - e molto di più - nelle strategie per conquistare la fiducia. Ma in mezzo a questo marasma minaccioso che sta assediando i quartieri, ci sono davvero anche i veri addetti, i veri venditori del metano, che stanno vivendo la loro particolarissima odissea in questi giorni di

L'ALTRA MINACCIA

«Mamma ho il virus, mandami soldi»

Attenzione alle telefonate trappola

(ma li) - La tecnica del raggio si aggiorna ai tempi e non si materializza solo alla porta di casa. Nelle ultime settimane, in piena zona rossa, sta subendo un'impennata anche il numero delle chiamate in cui si avvisano i proprietari di casa - sempre anziani - che il figlio avrebbe contratto il Covid e si troverebbe ricoverato in ospedale. Tutto questo per spiegare al genitore che il ragazzo o la ragazza ha bisogno di soldi per alcune cure e che avrebbe incaricato questi famosi amici di corteggiare la famiglia. Se il piano dei truffatori va a buon fine, il colpo si conclude con una persona che dopo pochi minuti passa dall'anziano a prelevare la busta con il contante, allontanandosi velocemente «prima che chiudano le visite e non ci sia modo di fargli avere ciò che gli serve». Solitamente chi telefona ha contezza dell'esistenza di figli, magari in quel momento difficili da contattare perché si trovano sul posto di lavoro. In certi casi poi sono gli stessi truffatori a cercare di simulare la voce dei figli per convincere i genitori di fidarsi delle persone che stanno per arrivare a casa. Più di un anziano ci è già cascato.

© NEMO/SOCCORRERIVITA

emergenza. Al massimo sono scoccianti un po' insistenti, ma vengono scacciati in malo modo e spesso segnalati alle forze dell'ordine.

Lo sanno bene al comando dei vigili, oppure ai numeri di emergenza di polizia e carabinieri, dove sono almeno una decina le chiamate di cittadini che denunciano ogni giorno di aver ricevuto la visita di persone sospette che volevano intro-

durarsi in casa con qualche scusa. Una diffidenza collettiva, ormai diffusissima (e per fortuna) anche fra gli anziani addestrati dai figli preoccupati, che causa però ogni giorno parecchie uscite a vuoto.

È successo anche ieri, ad alcuni ragazzi affiliati a una società energetica, per le quali sono arrivate tre chiamate consecutive alla polizia locale e che sono state anche segnalate su nu-

10

I CASI REALI

È il dato medio in cui si accertano raggiri riusciti o tentati ogni mese

merosi post nei social. Ogni mese, d'altronde, chi risponde al centralino delle varie forze dell'ordine conta almeno 250 telefonate di questo genere. E si tratta solo della punta dell'iceberg di un fenomeno che poi si consuma pure sulle chat dei vari gruppi di Controllo di vicinato o nei passaparola fra vicini di casa. D'altronde, nell'ultimo mese, almeno dieci anziani hanno realmente subito un tentativo di truffa, in tre casi il colpo fatto di contanti e gioielli rubati è pure andato a segno. Insomma, è una prudenza più che giustificata, specie in questo periodo. «Perché io mi chiedo - denuncia un bustese - come sia possibile che in questo periodo di Covid sia permesso a qualcuno, che pure non è un truffatore, di girare a vendere qualcosa casa per casa, chiedendo di farsi aprire e di avere quindi un contatto ravvicinato». Qualcuno, come detto, per eliminare il problema alla radice, lo ha affrontato con la scopa in mano.

Marco Linari
© BORGESIO/SPINALI ASSOCIATI

«Pretende decoro, ma il Comune che fa?»

Il piano per i privati scatena l'opposizione: chiedono investimenti ma non puliscono

«L'amministrazione cominci a dare il buon esempio». Dall'opposizione (e non solo) giungono i primi commenti al nuovo Piano del decoro urbano varato dalla giunta, che punta a migliorare estetica di bar e vetrine. E se da un lato si apprezza lo sforzo di intervenire su una situazione indubbiamente migliorabile, dall'altro si mettono i vertici di Palazzo Giradoni di fronte alle proprie responsabilità: «Su illuminazione, verde e pulizia (toca al Comune fare di più), obiettano alcune voci del Consiglio comunale. Come quella di Massimo Brugnone (Italia Viva) che, dopo aver premesso che «c'è ancora tutto il tempo per modificare il regolamento, che deve ancora passare in commissione e in consiglio», chiarisce quelli che a suo parere dovrebbero essere dei punti fermi: «Innanzitutto l'amministrazione pensi a svolgere bene i propri compiti, prima di andare a chiedere aiuto ai cittadini. Ricordo che siamo ancora aspettando la riqualificazione dell'illuminazione pubblica, di cui il sindaco parla da anni». Per Brugnone sarebbe sbagliato «in questo momento così difficile per i commercianti, andare a chiedere loro un ulteriore sforzo economico per cambiare le saracinesche. Ma come - chiede il consigliere di Italia Viva - ora che sono chiusi e non stanno guadagnando un euro, gli domandiamo di fare ristrutturazioni? Mi pare una richiesta slegate dalla realtà, e comunque, se proprio si deve fare, bisogna quantomeno garantire degli sgravi fiscali per chi si vede costretto a mettere mano al portafoglio per l'obiettivo». A Brugnone non piace neppure l'idea di te-



I pareri sul decoro urbano dei politici: in alto Diego Cornacchia e Laura Alba, qui sopra Massimo Brugnone e Audilio Porfido (da sx)

nere le luci accese nei negozi fino a mezzanotte: «Lo ritengo un vero e proprio spreco, in controtendenza con quanto accade nelle città più attente alle questioni energetiche e

ambientali», nota con rammarico l'esponente renziano. Per Diego Cornacchia (gruppo misto) il nuovo piano è «un'iniziativa lodevole ma ancora insufficiente.

Ho sempre sostenuto la necessità di mettere a punto un progetto molto più articolato per riportare il decoro nei centri storici, compresi quelli di Sacconago e Borsano. Un piano che dia indicazioni precise anche sul colore degli edifici, in modo da salvaguardare una certa armonia estetica, nonché sugli edifici urbani, le vetrine e il verde». Il noto avvocato auspica la redazione di un piano di più ampio respiro («Altrimenti si rischia di non centrare l'obiettivo»), da sottoporre al Consiglio comunale «e che, una volta approvato, preveda sanzioni per chi non rispetta le regole. Certo, per chi deve apportare modifiche agli edifici già esistenti occorre concedere un tempo sufficiente per svolgere i lavori: non si passa in un giorno dalla saracinesca tradizionale al vetro antistordimento».

Laura Alba di «Busto al Centro giudiziario» sostiene il piano, ma aggiunge: «C'è ancora la possibilità di modificarlo. Chiaramente il Comune non può solo limitarsi a dare ordini ai cittadini, ma deve fare la propria parte per garantire il decoro. E anche le eventuali sanzioni devono essere proporzionate rispetto alle spese che il commerciante deve sostenere». Chi tuona contro il Comune è invece senatore Audilio Porfido, ex consigliere comunale e fondatore de La Voce della Città: «L'amministrazione vuole che le cose belle le facciano gli altri. Scartano sul commerciante la responsabilità di mantenere il decoro cittadino. Loro invece cosa fanno? La realtà è che c'è incuria dappertutto».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE/REUTERS



L'alberello a tutti i negozi

«Hanno escluso solo noi»

(ma li) - «Non sappiamo trovare una ragione, ma ogni volta che il Comune organizza qualcosa, noi siamo esclusi. È successo anche questa volta». Tito Maddama, che assieme a Paola Tadiello (nella foto Blitz) gestisce il vecchio circolo dentro il complesso di via Pozzi - quello che dal momento della loro gestione si chiama bar «Calm e Gesso» - stavolta non ce la fa ad essere arrabbiato: «Sono deluso, perché nonostante gli sforzi che abbiamo messo per realizzare qualcosa di serio e pulito, oltretutto in una zona che è praticamente in centro, non riceviamo la minima attenzione». A lasciarsi di stucco è il fatto che nella posa degli alberelli di Natale che l'amministrazione ha deciso di distribuire in tutta l'area per abbellire gli esercizi commerciali sotto le festività, «noi siamo stati completamente esclusi. Non cambia nulla, me ne accorgo un piccolo alberello da addobbare ci hanno dato. Ci sono dai vicini, anche sulla nostra stessa strada, ma noi è come se non esistessimo». Oltretutto per chi lavora nel settore è un periodo durissimo: «Ci siamo attrezzati per fare piani d'aspirato a mezzogiorno, facendo anche piccole collaborazioni con la Aci e il consorzio che sono qui accanto, ma è durissimo. Ci sarebbe piaciuto avere un gesto di attenzione, lo stesso riservato a tutti gli altri».

© RIPRODUZIONE/REUTERS